Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 18
Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 12 luglio 2006

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 6
2ª - Giustizia . . . . . » 9
3ª - Affari esteri . . . . . » 18
4ª - Difesa . . . . . » 28
5ª - Bilancio . . . . . » 35
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 50
7ª - Istruzione . . . . . » 72
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 74
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 86
10ª - Industria . . . . . » 92
11ª - Lavoro . . . . . » 104
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 118
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 127

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 3

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 129
12ª - Igiene e sanità - Pareri . . . . . » 131

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 132

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 12 luglio 2006

6ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 8,30.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del* Doc. *IV*-bis, *n. 1, nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive* pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 5 luglio e proseguito nelle sedute del 6 e 11 luglio 2006.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori DI LELLO FINUOLI, CASSON, MANZIONE, CALVI e PASTORE.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei senatori LUSI (che segnala la coincidenza oraria con le convocazioni di Commissioni) e MANZIONE (sulla calendarizzazione in Aula domani di dimissioni di senatori), la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,30.

7ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 18,05.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lombardia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Lombardia a seguito delle dimissioni del senatore Roberto Formigoni, delle quali il Senato ha preso atto nella seduta pomeridiana odierna dell'Assemblea, la Giunta – su conforme relazione della senatrice NEGRI – riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il senatore dimissionario è il signor Antonio Adolfo Maria Del Pennino.

Regione Puglia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Puglia a seguito delle dimissioni del senatore Alberto Maritati, accolte dal Senato nella seduta pomerdiana odierna dell'Assemblea, la Giunta, su conforme relazione del senatore ZUCCHERINI, riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Donato Piglionica.

Regione Veneto

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Veneto a seguito delle dimissioni del senatore Giancarlo Galan, delle quali il Senato ha preso atto nella se-

duta pomeridiana odierna dell'Assemblea, la Giunta – su conforme relazione del senatore MALAN – riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il senatore dimissionario è il signor Pierantonio Zanettin.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta originariamente convocata per domani alle ore 8,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

16ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CALVI

La seduta inizia alle ore 13,40.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Il presidente CALVI fornisce alcune indicazioni sulle modalità di svolgimento delle operazioni di voto, con particolare riguardo alla possibilità di votare in condizioni tali da assicurare la segretezza del suffragio.

Si procede, quindi, alla votazione per l'elezione del Presidente.
Risulta eletto il senatore BIANCO *(Ulivo)*.

La seduta termina alle ore 13,50.

17ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BIANCO

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali Chiti e il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella.

La seduta inizia alle ore 14,30.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che la Sottocommissione per i pareri è immediatamente convocata per esprimere un parere urgente.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE dispone, quindi, una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,35, riprende alle ore 14,45.

Il presidente BIANCO rivolge alla Commissione parole di saluto e ringraziamento e assicura che adempierà alle funzioni di Presidente con passione, entusiasmo e determinazione affinché i lavori si svolgano con la maggiore armonia possibile.

Ringrazia il senatore Mancino per l'autorevolezza e il prestigio con cui ha condotto i lavori della Commissione e gli rinnova gli auguri per la nuova delicata carica che va a ricoprire.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BIANCO riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa.

La seduta di domani, già convocata alle ore 15, sarà anticipata alle ore 9,15, con l'ordine del giorno già diramato che sarà integrato con l'esame, in sede consultiva, del Documento di programmazione economico-finanziaria. Durante quella seduta si proseguirà l'esame dei presupposti di costituzionalità del disegno di legge n. 741 di conversione del decreto-legge n. 223 del 2006 e l'esame in sede referente del disegno di legge n. 762, istitutivo della Commissione antimafia, nonché, eventualmente, l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 635 (ordinamento giudiziario).

Nel corso di quella seduta, alle ore 11,30 potranno essere anticipate anche le comunicazioni del ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Linda Lanzillotta, previa conferma della disponibilità da parte dello stesso Ministro.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BIANCO propone che la pubblicità dei lavori, per la procedura informativa che sta per iniziare, sia assicurata anche mediante trasmissione audiovisiva. Riguardo a tale speciale forma di pubblicità, informa la Commissione di aver acquisito preventivamente l'assenso del

Presidente del Senato. Inoltre, della procedura informativa potrà essere redatto, in via sperimentale, il resoconto stenografico.

La Commissione consente e sono pertanto adottate le forme di pubblicità indicate dal Presidente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali sugli indirizzi programmatici del Governo in materia di riforme istituzionali

Dopo una breve introduzione del presidente BIANCO, il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali CHITI illustra gli indirizzi programmatici del Governo in materia di riforme istituzionali.

Intervengono quindi per svolgere commenti e per porre quesiti i senatori VIZZINI *(FI)*, STORACE *(AN)*, PASTORE *(FI)* e SAPORITO *(AN)*.

Il presidente BIANCO comunica che si sono iscritti a parlare i senatori Villone, Vitali, Maffioli, Saro, Manzella, Quagliariello, Amati e Grassi.

Propone quindi di rinviare il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Chiti e lo congeda, rinviando il seguito della procedura informativa.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BIANCO avverte che la seduta di domani, giovedì 13 luglio, precedentemente convocata alle ore 15, avrà inizio alle ore 9,15.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica, infine, che la Sottocommissione per i pareri è convocata per un'ulteriore seduta domani 13 luglio alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

9ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SALVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Li Gotti e Maritati.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonche'interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente SALVI ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto in inizio la discussione generale.

Il senatore BUCCICO *(AN)*, soffermandosi sulla questione dell'abolizione delle tariffe minime, la cui determinazione precisa essere di competenza del Ministro della giustizia e non del Consiglio Nazionale Forense, condivide le riserve espresse dal senatore D'Ambrosio e illustra – a sostegno di quanto messo in luce dall'estensore del parere – le molteplici funzioni svolte dalle tariffe, in particolare quali indispensabili parametri di riferimento in caso di soccombenza, per la liquidazione dei compensi ai difensori d'ufficio e per lo svolgimento di numerose attività. L'oratore osserva inoltre che il minimo tariffario è talmente modesto che la possibilità di derogarvi *in peius* rischia di compromettere seriamente la qualità, se non la stessa decenza, della professione forense.

In ordine all'abolizione del patto di quota-lite, il senatore, rilevando l'illogica asimmetria tra il mantenimento delle tariffe minime e l'aboli-

zione del divieto del patto di quota-lite, non condivide il parere positivo del senatore D'Ambrosio, evidenziando il rischio di una grave compromissione dell'indipendenza dell'avvocato. Ad avviso dell'oratore infatti il patto di quota-lite, motivato dall'idea che l'avvocato, avendo subordinato la sua remunerazione all'esito del giudizio, sarà spinto a migliorare la qualità della sua prestazione, trasforma l'obbligazione professionale da obbligazione di mezzi in obbligazione di risultato, in deroga ai principi civilistici sulle prestazioni d'opera intellettuale, e non tiene conto delle disposizioni del Codice di deontologia forense, che, oltre a prevedere il cosiddetto «palmario», contiene anche principi generali sulle modalità di determinazioni delle tariffe civili e penali, i quali prevedono già criteri collegati all'esito della causa. Auspicando un intervento legislativo in materia, l'oratore rileva che comunque, sia le sezioni unite della Cassazione sia la Corte costituzionale hanno richiamato, in più di una sentenza, le norme del codice deontologico forense, pur essendo quest'ultimo espressione dell'autodichia dell'Ordine. A queste critiche il senatore aggiunge il rischio che il patto di quota-lite incentivi il fenomeno della mercificazione delle basse attività professionali e dell'acquisto a prezzi forfettari, soprattutto da parte delle grandi società di avvocati, dei servizi legali, a scapito degli studi legali medio piccoli.

Passando all'esame della disposizione sulla pubblicità, il senatore evidenzia che, mentre l'abolizione del divieto, anche parziale, di pubblicizzazione dei titoli e delle specializzazioni professionali è inutile, perché già il codice deontologico forense, agli articoli 17 e 17 *–bis*, autorizza una pubblicità di tal genere, il divieto di pubblicizzare il prezzo delle prestazioni appare invece essenziale per evitare fenomeni degenerativi che già si palesano grazie alla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa. Ad avviso dell'oratore, data l'impossibilità di determinare *ex ante* il prezzo dell'attività professionale, legata a variabili imprevedibili dell'*iter* processuale della causa, l'eventuale pubblicizzazione delle tariffe si sostanzia in un vero e proprio inganno per il cliente.

In conclusione, l'oratore condivide il parere negativo del senatore D'Ambrosio sull'obbligo di pagamento con assegno per importi superiori a cento euro ed espone le sue forti riserve in ordine al ripristino – all'articolo 21, comma 5 – della sanzione per omesso o parziale pagamento del contributo unificato, già dichiarato incostituzionale dalla Consulta, nonché in ordine al patologico accrescimento dei poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato che – ai sensi dell'articolo 14 – verrebbe a disporre di poteri giurisdizionali che – ad avviso dell'oratore – dovrebbero invece rimanere di esclusiva competenza del giudice ordinario.

Il senatore PITTELLI *(FI)*, dopo aver messo in luce la funzione demagogica del decreto in questione che, colpendo i presunti privilegi di alcune categorie professionali, asseconderebbe il comune sentire dell'opinione pubblica, individua nell'alto numero di iscritti agli albi professionali, nell'assenza di regole in grado di mantenere adeguati i livelli delle prestazioni e nella mancanza di preparazione alla professione le cause pri-

marie del crollo della capacità rappresentativa della categoria, tutte questioni sulle quali il decreto tace e che invece meriterebbero un ben più ampio approfondimento da parte del Parlamento. Ad avviso dell'oratore, infatti, il Governo è intervenuto in un settore delicato, come quello della professione, con un intervento disorganico, frammentario, che non tiene conto delle necessità di adeguare la legislazione sulle professioni, in particolare quella sulla professione forense, alla nuova età della globalizzazione.

Entrando nel merito delle questioni, il senatore condivide le critiche all'abolizione delle tariffe minime, mettendo in luce che negli ordinamenti in cui sono state abolite, ha avuto luogo non un abbassamento, ma un'elevazione delle spese di giustizia.

Il senatore esprime inoltre la sua contrarietà all'abolizione del divieto del patto di quota-lite, temendone gli effetti nocivi sulla funzione stessa dell'avvocato, chiamato a difendere e a rappresentare i diritti soggettivi e gli interessi legittimi del cittadino, e mettendone in luce i possibili risvolti perversi, dal possibile successo del *global service* professionale alle *class actions.*

L'abolizione dei divieti, anche parziali, di pubblicità rischia di incoraggiare – ad avviso del senatore – la giungla informativa, penalizzando chi possiede veramente requisiti professionali adeguati a vantaggio dei soggetti privi di scrupoli e soprattutto sfavorendo i giovani, che non hanno liquidità ingenti per pagare le forme di pubblicità più persuasive. La liberalizzazione selvaggia della pubblicità, unita all'abolizione del divieto del patto di quota-lite rischia di innescare una miscela esplosiva che si risolve in un danno per i consumatori e per l'intera collettività.

La senatrice Maria Luisa BOCCIA *(RC-SE)* non ritenendo – per appartenenza politica e culturale – quello della concorrenza un criterio decisivo cui ispirarsi nell'attività legislativa e non considerando il mercato la forma organizzativa più idonea, esprime apprezzamento per la sensibilità mostrata da molti colleghi in ordine alla salvaguardia degli aspetti di dignità, specificità e qualità di un'attività professionale quale è quella forense; ella osserva però che alle spinte liberalizzatici in materia di professioni, si oppongono gli interessi corporativi delle categorie, che, lungi dall'essere un correttivo al mercato, finiscono per assecondare proprio gli aspetti più pericolosi, provocando effetti assolutamente negativi per la collettività. Ad avviso della senatrice, occorre che la normativa interna degli ordini professionali si inserisca all'interno di un quadro normativo generale che il decreto in questione sembra delineare.

In riferimento al merito delle questioni sollevate, l'oratrice, nel condividere le riserve sull'abolizione del minimo tariffario, esprime le sue perplessità sulle resistenze manifestate in riferimento all'abolizione del divieto del patto di quota-lite, grazie alla quale possono essere favoriti i soggetti economicamente più deboli cui – attraverso la condivisione del rischio con il difensore – può essere dato accesso pieno alla tutela giurisdizionale.

In ordine al tema della liberalizzazione pubblicitaria, l'oratrice, ritenendo che la pubblicità non sia solo inganno o travisamento, ne rivendica la sua funzione fondamentale per determinare l'incontro tra domanda e offerta, ritenendo opportuno semmai sottoporla a controlli e limitazioni, esigenza che giustifica – ad avviso dell'oratrice – le perplessità del senatore Buccico sulla possibilità di pubblicizzare le tariffe professionali applicate.

La senatrice sottolinea la razionalità dell'abolizione dell'anticipazione delle spese giudiziarie.

Il senatore Massimo BRUTTI *(Ulivo)*, nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva sul decreto-legge, che reca una serie di misure coraggiose dirette nel contempo a favorire il rilancio dell'economia e la modernizzazione del Paese, esprime però forti perplessità sull'articolo 2 nella misura in cui esso sia ritenuto applicabile anche agli avvocati.

In proposito egli osserva che la professione forense riveste nel sistema giuridico italiano un ruolo assolutamente peculiare, che la differenzia anche dalle altre professioni liberali, e che deriva dal suo rilievo costituzionale.

Il dettato degli articoli 24 e 111 della Costituzione, infatti, determina per gli avvocati il ruolo di soggetti necessari per la realizzazione di diritti costituzionalmente garantiti, quali il diritto a poter agire in giudizio a tutela delle proprie ragioni e dei propri diritti ed interessi legittimi ed il diritto alla difesa.

È lecito dunque attendersi, ed in proposito egli fa rinvio anche alle tesi emerse nel convegno dell'Ulivo dello scorso gennaio, che il Governo e il Parlamento si impegnino per una riforma organica dello statuto degli avvocati che, proprio partendo dalle predette peculiarità, superi l'ordinamento del 1933, adeguando la disciplina della professione alle esigenze di un'economia avanzata e di una società democratica.

In particolare, il senatore Massimo Brutti si associa alle perplessità manifestate dai colleghi in ordine al divieto della fissazione delle tariffe minime, e chiede se non sia più opportuno mantenerle almeno per le attività giudiziali, in particolare come parametro di riferimento per le decisioni del giudice in caso di condanna del soccombente alle spese.

Parimenti occorre a suo parere una riflessione sulla natura della pubblicità che verrebbe consentita agli avvocati, essendo infatti evidente che un conto è pubblicizzare qualifiche professionali ed accademiche, un conto consentire forme di pubblicità comparativa e di mero procacciamento della clientela.

Più in generale, il senatore Massimo Brutti ricorda come nella scorsa legislatura egli abbia avuto più volte occasione di battersi contro un atteggiamento nei confronti del governo della giustizia che sembrava partire da un'aprioristica contrapposizione nei confronti dei magistrati; egli invita il Governo ad evitare che ora la sua politica possa essere percepita dalla professione forense come pregiudizialmente ostile nei suoi confronti.

Il senatore ZICCONE *(FI)* concorda con le critiche manifestate dai colleghi dell'opposizione e in parte condivise anche da quelli della maggioranza, ritenendo che sia certamente necessario procedere ad una riforma della professione forense ispirata a criteri di liberalizzazione ma che tale liberalizzazione debba essere condotta prudentemente, essenzialmente allo scopo di favorire l'apertura della professione forense ai giovani e non certo con criteri che rischiano di favorire le grandi organizzazioni operanti nel settore forense.

Dopo aver espresso la sua più viva contrarietà all'introduzione del patto di quota lite, oltretutto inapplicabile nei processi penali, egli rileva con soddisfazione il consenso generale che si è manifestato contro la soppressione delle tariffe minime, il cui sistema peraltro andrebbe forse adeguato in considerazione dell'esiguità del valore di gran parte delle controversie che interessano le corti delle zone economicamente più arretrate.

Il senatore CARUSO *(AN)* esprime in primo luogo apprezzamento per l'intervento del senatore Massimo Brutti, che non ha sacrificato al sostegno del Governo la coerenza con le posizioni da lui sostenute nella scorsa legislatura in materia di riforma della professione forense, e ribadite dalle tesi dell'Ulivo nel convegno dello scorso gennaio. Peraltro egli non può condividere la valutazione positiva espressa dal senatore Massimo Brutti sul complesso del decreto-legge che egli definirebbe piuttosto scaltro che coraggioso, dal momento che le cosiddette iniziative in tema di liberalizzazione sembrano piuttosto dirette a sollecitare un facile consenso popolare colpendo categorie – dai taxisti ai notai – che a ragione o a torto sono considerate dall'opinione pubblica portatrici di privilegi di carattere corporativo.

Nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore D'Onofrio sui profili di incostituzionalità del provvedimento, l'oratore si sofferma in particolare sull'articolo 1 che indica fra le finalità del decreto-legge l'osservanza e le raccomandazioni della Commissione europea; in realtà le posizioni dell'Unione europea devono essere in primo luogo valutate tenendo conto non solo di quelle assunte dalla Commissione ma anche e soprattutto da quelle espresse dal Parlamento europeo nelle risoluzioni del 1º aprile 2001 e del 30 settembre 2005 che, nell'individuare nelle professioni liberali – in quella forense in particolare – uno degli architravi della costruzione di uno stato di diritto, definiscono i caratteri distintivi di tali professioni secondo criteri che sembrano addirittura mutuati dal vigente modello italiano; la stessa relatrice della direttiva Bolkenstein, del resto, ha espresso un parere nel senso di escludere le professioni liberali in senso stretto dall'applicazione della direttiva.

Nel ricordare come nella scorsa legislatura, in qualità di Presidente della Commissione egli avesse promosso, anche con la nomina di due relatori appartenenti rispettivamente alla maggioranza e all'opposizione, un ampio accordo sulla riforma degli ordini professionali, il senatore Caruso invita i colleghi della maggioranza ad indicare al Governo quella che a lui sembra la strada più opportuna, di rinunciare cioè all'approvazione dell'ar-

ticolo 2, la cui formulazione reca gravi rischi per il futuro delle professioni liberali in Italia, non ultimo quello rappresentato dalla norma sulle società interprofessionali che, così come formulata, può determinare un sostanziale annullamento dell'autonomia dei professionisti all'interno di logiche puramente imprenditoriali e mercantili, ad esempio consentendo la costituzione di società in accomandita semplice nelle quali i soci accomandatari siano soggetti economicamente forti e i soci accomandanti siano quegli esperti professionisti le cui competenze rappresentano l'effettiva ragione sociale.

Dopo aver osservato poi come norme apparentemente dirette a semplificare la vita dei cittadini – come l'abolizione dell'obbligo di autenticazione notarile dell'alienazione di beni mobili registrati – rappresentino in realtà un grave passo verso la soppressone del regime di certezza della proprietà assicurato a tali beni, il senatore Caruso si sofferma sull'articolo 14, che attribuisce all'autorità garante della concorrenza e del mercato un potere di disporre misure cautelari che non può non essere di competenza esclusiva per il magistrato e l'articolo 35, comma sette, che estende alle fattispecie di omesso versamento di IVA e di indebita compensazione la pena detentiva prevista dall'articolo 10-*bis* del decreto legislativo n. 74 del 10 marzo 2000 senza che a suo parere vi sia un'adeguata tipizzazione del reato, e senza tener conto come il reato stesso sia normalmente commesso da imprenditori in grave stato di disagio.

Il sottosegretario LI GOTTI interviene per precisare che l'introduzione dell'articolo 2 ha tenuto conto non solo delle normative ed indirizzi dell'Unione europea, ma anche di due procedure di infrazione già avviate nei confronti dell'Italia, rispettivamente a luglio e a dicembre del 2005, relative alla violazione degli articoli 43 e 49 del trattato istitutivo delle Comunità europee, procedure in relazione alle quali il 6 marzo di quest'anno il Governo *pro tempore* aveva risposto con una memoria di difesa che, in assenza delle riforme introdotte nel decreto-legge in materia di liberalizzazione delle attività professionali appare piuttosto debole e scarsamente fondata.

Il presidente SALVI propone che questa sera il relatore sottoponga alla Commissione uno schema rispetto al quale nella giornata di domani potranno essere formulate e votate proposte integrative, modificative o più o meno integralmente sostitutive, in modo da poter giungere all'approvazione di un parere puntuale nei termini che sono stati indicati dal Presidente del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

10ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Li Gotti.

La seduta inizia alle ore 19.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonche'interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella 1ª seduta pomeridiana odierna.

Il presidente SALVI dà conto alla Commissione di un'ipotesi di parere proposta dal relatore D'Ambrosio nella quale si invita la Commissione bilancio ad apportare una serie di modifiche al decreto.

In particolare si propone, all'articolo 2, lettera a), di esentare dal divieto di fissazione di tariffe obbligatorie minime le prestazioni giudiziali degli avvocati, quindi di sopprimere alla lettera b) le parole «anche parziale», specificando che la pubblicità dei professionisti deve rispondere a caratteristiche di serietà e veridicità del messaggio e mantenendo il divieto di pubblicità relativamente ai prezzi delle prestazioni giudiziali degli avvocati, nonchè di modificare l'articolo 21, comma 4, sopprimendo il contributo per le istanze cautelari davanti ai Tribunali amministrativi regionali e Consiglio di Stato, e comma 5, sopprimendo la previsione che il difensore risponda del mancato pagamento dei contributi stessi, nonchè infine di emendare l'articolo 35 sopprimendo l'obbligo di effettuare esclusivamente con assegno o bonifico bancario i pagamenti dei compensi per l'esercizio di arti e professioni che superino l'ammontare di cento euro.

Dopo un breve intervento del senatore CARUSO *(AN)*, che esprime viva delusione per un testo che ignora gran parte delle osservazioni dei senatori dell'opposizione e anche di molti esponenti della maggioranza, il PRESIDENTE precisa che tale testo costituisce una base di lavoro ri-

spetto alla quale potranno essere presentate proposte di modifica o proposte alternative.

Egli pertanto, tenuto conto delle modifiche intervenute nel calendario dell'Assemblea, propone che la Commissione si riunisca domani alle 10 per l'approvazione definitiva del parere, ferma restando la convocazione delle ore 14,30 per l'audizione del garante della privacy nell'ambito dell'indagine conosciuta sulle intercettazioni telefoniche.

La Commissione concorda.

Il sottosegretario LI GOTTI nel ribadire le considerazioni già svolte nella seduta precedente circa le considerazioni di coerenza con il diritto comunitario che hanno indotto il Governo ad adottare le disposizioni di cui all'articolo 2, dichiara di non condividere quanto affermato, sempre nella precedente seduta, dal senatore Caruso circa la presunta mancanza di tipicità delle sanzioni introdotte dall'articolo 35, comma 7, rilevando che l'omesso versamento dell'IVA e indebita compensazione sono punite con la stessa pena prevista dall'articolo 10-*bis* del decreto legislativo n. 74 del 2000 solo se della stessa entità del mancato versamento della ritenuta d'acconto ivi previsto.

Il senatore D'AMBROSIO *(Ulivo)*, pur comprendendo le perplessità dei colleghi, conferma il suo parere favorevole all'abolizione del divieto del patto di quota lite, in ragione dell'opportunità di accedere alla giustizia che l'istituto offre ai cittadini non abbienti, compresi coloro che nono sono così poveri da poter accedere al gratuito patrocinio. L'introduzione nel nostro ordinamento del patto di quota-lite, oltre a venire incontro alle istanze espresse in varie sedi dalle istituzioni dell'Unione europea, non comporta – ad avviso del senatore – alcun rischio di incremento di cause temerarie, né apre la strada a fenomeni quali le *class action*, contro cui vige nel nostro ordinamento il principio fondamentale che la sentenza fa stato solo tra le parti.

In ordine alle eccezioni di costituzionalità sollevate dal senatore D'Onofrio, l'oratore dissente, evidenziando che l'oggetto principale del decreto sia la tutela della concorrenza, materia che – ai sensi dell'articolo 117, comma 2, della Costituzione – è di esclusiva competenza statale.

In merito alla questione del contributo unico per le spese processuali dei ricorsi amministrativi, l'oratore ritiene opportuno chiedere l'eliminazione del contributo unico di duecentocinquanta euro per i provvedimenti cautelari, lasciando inalterata la previsione del contributo di cinquecento euro, in considerazione soprattutto della difficoltà, motivata nella relazione al disegno di legge di conversione, di fissare il valore della causa amministrativa.

Il senatore LEGNINI *(Ulivo)*, apprezzando l'encomiabile sforzo di sintesi profuso dal senatore D'Ambrosio nella proposta di parere, esprime l'auspicio che il Governo prenda in seria considerazione le proposte for-

mulate, in ragione della specifica rilevanza costituzionale della professione forense. In particolare, l'oratore palesa il suo apprezzamento per la distinzione, contenuta nella proposta di parere, tra l'attività giudiziale, per la quale è opportuno conservare la disciplina del minimo tariffario, e l'attività stragiudiziale, in ordine alla quale è lecito – anche in linea con gli indirizzi comunitari – procedere ad una più decisa liberalizzazione.

Il senatore esprime quindi alcune perplessità in ordine alla coerenza tra la permanenza delle tariffe minime e l'introduzione del patto di quotalite, dal momento che quest'ultimo contempla l'ipotesi – in caso di soccombenza – di una totale assenza di spesa a carico del cliente. L'incongruenza potrebbe risolversi – ad avviso del senatore – distinguendo, anche in questo caso, tra attività giudiziale ed attività stragiudiziale, limitando esclusivamente alla seconda l'abolizione del divieto del patto.

La predetta distinzione, a parere dell'oratore, potrebbe operare utilmente anche in materia di recupero crediti, dal momento che se si limitasse l'applicazione della tariffa obbligatoria unica esclusivamente alla parte di questa attività che viene svolta in sede processuale, si consentirebbe agli avvocati di fare utilmente concorrenza alle società specializzate, che certamente hanno meno titolo rispetto ai professionisti, che operano nel settore.

Per quanto riguarda infine l'unificazione del contributo per l'accesso ai Tribunali amministrativi regionali, onde evitare profili di violazione del principio di uguaglianza, il senatore propone di abbassare il valore del contributo unificato, prevedendo invece un contributo più alto per quelle cause di valore più elevato che – come quelle afferenti alla materia degli appalti – sono facilmente determinabili *ex ante.*

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE E SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

Il presidente SALVI convoca la Commissione per le ore 10 di domani, giovedì 13 luglio 2006, con lo stesso ordine del giorno.

Ferma restando la convocazione della Commissione nella stessa giornata per le ore 14,30 sono sconvocate le sedute già convocate per le ore 19 di domani e per le ore 9 di venerdì 14 luglio 2006.

La seduta termina alle ore 20,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Craxi.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(762) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri.
(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente relatore DINI *(Ulivo)*, illustra il provvedimento in titolo, rilevando come esso sia stato approvato pressoché all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento e ricalchi l'impianto di base dell'analogo testo che istituì la Commissione antimafia nella XIV legislatura (legge n. 386 del 2001) con alcune novità « requisiti dei componenti della Commissione di cui all'articolo 2, provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti, di cui all'articolo 4, limiti di spesa di cui all'articolo 7, comma 5 » che non sembrano incidere sugli aspetti di competenza della Commissione esteri. Vengono infatti confermati, tra i compiti dell'istituenda Commissione, quelli inerenti alla formulazione di proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera g), in termini sostanzialmente identici a quanto previsto dalle corrispondenti disposizioni della citata legge n. 386 del 2001.

Non riscontrando pertanto profili meritevoli di osservazioni, propone alla Commissione di rendere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Commissione, verificata la presenza del numero legale, approva la proposta di parere del Presidente relatore.

(*Doc.* XXII, n. 3) ***MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico***

(Parere alla 4ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 luglio 2006.

Il relatore MELE *(Ulivo)* ricorda come, nel corso del dibattito svoltosi nella precedente seduta, sia emersa l'esigenza di acquisire ulteriori chiarimenti, prima di procedere all'espressione del parere, con riferimento alle risultanze delle indagini sanitarie (compiute dalla Commissione Mandelli e da altri organismi), alla documentazione resa disponibile dal Governo e ad analoghe indagini condotte da altri paesi sull'argomento. È stata inoltre segnalata l'opportunità di assumere elementi di informazione circa gli orientamenti assunti dalle altre Commissioni parlamentari chiamate ad esprimersi in via consultiva sulla citata proposta.

Procedendo ad illustrare gli approfondimenti richiesti, il relatore si sofferma in particolare sull'indagine sanitaria condotta da una Commissione scientifica istituita dal Ministro della difesa *pro tempore* e presieduta dal professor Mandelli. Segnala dunque le conclusioni di cui alla relazione finale (aggiornata alla seconda metà del 2001), formulate a seguito degli studi e delle ricerche compiute.

In primo luogo è stato riscontrato, da un lato, un eccesso, statisticamente significativo, di casi di linfoma di Hodgkin e, dall'altro, un numero significativamente inferiore a quello atteso per la totalità di tumori solidi e delle neoplasie maligne nel loro complesso. Con riferimento al dato in ultimo segnalato, evidenzia, tuttavia, come le risultanze dell'indagine non sembrino essere esaustive quanto al campione selezionato. In particolare, nelle conclusioni si affermava che l'avvenuto riscontro di neoplasie maligne inferiore a quello atteso potesse essere dovuto in parte alla selezione per idoneità fisica alla quale sono sottoposti i militari ed in parte al fatto che i risultati attesi sono stati calcolati in base ai Registri Tumori che provengono soprattutto dal Nord dell'Italia, dove l'incidenza dei tumori, nel complesso, è più elevata rispetto al Sud (da dove proviene la maggior parte dei militari impegnati in Bosnia o Kosovo). Sulla scorta di tali considerazioni, pertanto, nella relazione si evidenziava l'opportunità di effettuare ulteriori rilevazioni statistiche in modo più organico e diffuso tra i soggetti impegnati nelle missioni internazionali, posto che da tale limitato e parziale campo di accertamento non sarebbe stato in ogni caso possibile

giungere ad un quadro generale di ragionevole certezza sul dato numerico delle incidenze tumorali in rapporto agli elementi di cui al Registro Tumori.

In secondo luogo, sulla base dei dati rilevati e delle informazioni all'epoca disponibili, rammenta come dalle conclusioni risulti essere stato impossibile individuare le cause dell'eccesso di linfomi di Hodgkin evidenziato dall'analisi epidemiologica svolta. La relazione si concludeva, pertanto, con alcune raccomandazioni che hanno costituito il punto di partenza di una serie di iniziative, a maggior conferma dell'esigenza di proseguire ulteriormente gli sforzi conoscitivi. La Commissione Mandelli raccomandava, infatti, di seguire nel tempo la coorte dei soggetti impegnati in Bosnia o Kossovo, per monitorare l'incidenza di tumori solidi ed ematologici e seguire l'evoluzione del quadro epidemiologico finora emerso; di individuare le persone, militari e non, che per diversi motivi potessero essere state esposte all'uranio impoverito inserendole in un programma di controllo sanitario a lungo termine; di stimolare, nelle opportune sedi internazionali, campagne di monitoraggio nei territori in cui fossero stati utilizzati proiettili all'uranio impoverito, allo scopo di rivelare effetti a lungo termine sulle popolazioni civili residenti e sull'ambiente; di promuovere, a livello nazionale ed internazionale, ricerche sugli effetti della esposizione all'uranio impoverito, come si è verificato sia nei Balcani che altrove; di proporre nelle opportune sedi internazionali di estendere le indagini sull'eventuale diffusione nell'ambiente di uranio impoverito anche alla Bosnia e, in particolare, all'area di Sarajevo; di svolgere, infine, ricerche approfondite sulle possibili altre cause di aumentata incidenza di linfomi.

Dopo aver evidenziato dunque che, stando alle risultanze della Commissione Mandelli, è stata accertato l'aumento nell'incidenza di alcune patologie tumorali dell'apparato emopoietico segnala tuttavia come, nella relazione conclusiva adottata dalla precedente Commissione d'inchiesta, si affermasse che le indagini svolte nell'ambito della Commissione Mandelli si erano rivelate inidonee ad instaurare un quadro di ragionevoli certezze circa le problematiche che erano state portate all'attenzione, tenuto presente il carattere provvisorio ed interlocutorio proprio di tale organismo, in attesa dell'acquisizione dei risultati di nuove e più ampie rilevazioni, in particolare di carattere epidemiologico, che dalla stessa venivano raccomandate.

Dagli atti della Commissione d'inchiesta emerge inoltre come da taluni fosse stata ravvisata la presenza di rilevanti incongruenze nel lavoro compiuto dalla Commissione Mandelli, suscettibili di inficiarne, almeno in parte, le conclusioni. A ciò si aggiunge che, com'era prevedibile, anche dopo la presentazione della Relazione continuarono e continuano purtroppo a registrarsi casi di morte e gravi malattie fra i ranghi del personale militare e civile che è stato impegnato in missione nei Balcani.

Rileva, inoltre, che anche nel rapporto depositato agli atti della precedente Commissione di inchiesta dai rappresentanti del Politecnico di Torino figuravano inviti ad un maggior approfondimento con particolare ri-

ferimento all'inadeguatezza dei parametri attualmente adottati dall'*International Commission on Radiological Protection* (ICRP) a valutare l'effetto sinergico della tossicità chimica e di quella radiologica della contaminazione ambientale da ossidi di uranio impoverito di origine militare, venendo pertanto raccomandata una ampia riconsiderazione dei modelli di stima del rischio in caso di inalazione di polveri radioattive alfa-emettitrici e con tossicità chimica e di granolometria fine.

Evidenzia altresì che, tra gli organismi specializzati ascoltati dalla Commissione, figurava anche la *United Nations Enviroment Programme* (UNEP), la quale, per voce del suo rappresentante, ha riscontrato l'esigenza di ulteriori approfondimenti con riferimento, in particolare per quanto riguarda le operazioni nei Balcani, ai rischi di inquinamento delle acque freatiche, ai danni derivanti da operazioni di rimozione di elementi contaminati condotte in modo inappropriato (con ridispersione nell'aria, ad esempio, di elementi radioattivi a seguito degli interventi per la detonazione di residuati di guerra contenenti uranio impoverito), al riscontro di tracce di plutonio, altamente più radioattivo, presumibilmente derivante da un'errata lavorazione dell'uranio impoverito impiegato nei dispositivi militari, alla bassa percentuale di componenti di proiettili all'uranio recuperati e correttamente stoccati rispetto a quelli presumibilmente impiegati ed, infine, all'incompleta individuazione e bonifica di tutte le zone interessate e all'esigenza di ulteriori accertamenti della scienza medica sugli effetti sul corpo umano.

Per quanto riguarda altri elementi di informazione prodotti dal Ministero della difesa, segnala che il ministro della difesa *pro tempore* Martino, intervenendo dinanzi alla Commissione d'inchiesta, preannunciò un nuovo progetto di ricerca e sviluppo sulle unità militari operanti nel teatro iracheno denominato SIGNUM, i cui primi risultati avrebbero dovuto essere disponibili nel 2006. Più in generale, il ministro Martino, pur riaffermando l'esclusione di una dimostrazione scientifica della interrelazione tra impiego dell'uranio impoverito ed effetti sulla salute, stante però la verifica di una significativa incidenza del linfoma di Hodgkin nel campione rappresentato dai militari italiani impiegati nei Balcani (superiore non solo alla media nazionale ma anche all'incidenza riscontrata negli altri contingenti che hanno operato nella medesima area), e non essendo stato possibile individuare le motivazioni di tale fenomeno, rilevava l'esigenza di proseguire lo studio del problema.

Per quanto attiene alle indagini svolte in altri paesi, richiama in particolare il rapporto della *Royal Society,* reso nel marzo 2002. Evidenzia, al riguardo, come anche in questo caso sia emersa in sede di valutazioni conclusive la necessità di compiere ulteriori approfondimenti ai fini di una comprensione più compiuta delle patologie da contaminazione. Ivi si affermava infatti che, sebbene gli studi condotti sugli effetti delle munizioni contenenti uranio impoverito adoperate nel campo di battaglia avessero riscontrato un'incidenza minima di rischio radiologico rispetto alla norma, sussistevano tuttavia ancora significativi margini di incertezza sulle conseguenze di livelli di esposizione che avrebbero potuto avere luogo su un

arco temporale più esteso. A ciò aggiunge, con riferimento per coloro che si trovavano a vivere in aree contaminate, la scarsa attendibilità delle stime condotte sulla base delle particelle sospese nell'aria, le quali, pur non mostrando alcun aumento rilevante del numero dei tumori tra coloro che abbiano fatto ritorno nelle aree di conflitto o tra i *peace-keeepers*, mancavano di riscontri effettuati anche sul lungo periodo degli anni successivi a quelli di concreta esposizione. Ricorda pertanto che, sulla scorta di tali risultanze, nel suddetto rapporto si segnalava altresì l'opportunità di compiere ulteriori accertamenti attraverso l'effettuazione di studi di monitoraggio a lungo termine circa le conseguenze sulla salute ed il compimento di campionature sulla salubrità dell'ambiente, oltre alla raccomandazione di un attento esame dei casi già registrati in ordine all'insorgenza di tumore linfoide e emopoietico. Inoltre, richiama il rapporto presentato nel 2003 dal Ministero della difesa britannico dinanzi alle Commissioni parlamentari, in ordine all'esigenza di approfondire la ricerca sugli effetti dell'uso militare dell'uranio impoverito per verificare ulteriormente l'analisi dei fattori di rischio per la salute umana, considerata l'ampia rilevanza assegnata al problema sulla ricerca circa le possibili cause dell'insorgenza di neoplasie tra i reduci delle missioni internazionali. In quella stessa occasione il Ministro della difesa preannunciava, tra l'altro, il proseguimento dell'indagine avviata fin dal gennaio 2001 con una commissione scientifica indipendente «*Depleted Uranium Oversight Board*» deputata allo studio di un programma di *screening,* su base volontaria, condotto sul personale militare e civile impegnato nel Balcani, attraverso l'effettuazione di *test* atti a verificare l'eventuale significativa presenza di isotopi di uranio nell'organismo.

Per quanto concerne invece la Francia, il relatore segnala che nel 2004 la Commissione difesa dell'Assemblea Nazionale ha stabilito di non dare corso ad una proposta volta all'istituzione di una specifica Commissione d'inchiesta sull'impatto sanitario sul personale civile e militare impiegato nelle operazioni militari derivante dall'uso di armamenti all'uranio impoverito, argomentando tuttavia tale decisione con riferimento, tra l'altro, al già avvenuto accertamento del carattere di pericolosità dell'esposizione all'uranio impoverito ad opera di una precedente indagine parlamentare operata dalla «Missione d'informazione» che ha presentato i risultati della sua attività nel 2001. Tale indagine « sulle condizioni di impiego dei militari francesi nel corso della guerra del Golfo e delle operazioni condotte ulteriormente nei Balcani, che possono averli esposti a rischi sanitari specifici» aveva infatti rilevato che l'impiego di uranio impoverito è suscettibile di comportare dei rischi ed aveva incluso nel rapporto finale precise raccomandazioni sul proseguimento delle ricerche mediche e sull'adozione di procedure di protezione.

Per quanto concerne le altre Commissioni parlamentari chiamate a pronunciarsi in sede consultiva nei confronti della Commissione difesa del Senato, evidenzia che lo scorso 5 luglio le Commissione affari costituzionali e sanità hanno rispettivamente reso un parere non ostativo e un parere favorevole, con l'osservazione che sia previsto un indirizzo della

Commissione di inchiesta a forte connotazione sanitaria, mentre la Commissione giustizia non si è ancora espressa.

Ricorda, infine, che nella relazione sulle risultanze dell'indagine svolta dalla precedente Commissione d'inchiesta si affermava di reputare opportuno l'eventuale avvio di un'inchiesta parlamentare che avesse ad oggetto le medesime problematiche, in modo da assicurare un importante contributo all'affermazione di un quadro di ragionevoli certezze « in un contesto al momento per vari aspetti ancora controverso » sulla scorta del consolidamento della base conoscitiva disponibile, attraverso la realizzazione delle iniziative di monitoraggio e di ricerca.

Alla luce delle considerazioni e degli approfondimenti testè svolti, il relatore invita pertanto la Commissione ad esprimere parere non ostativo.

Il senatore ANDREOTTI *(Misto)* precisa come le richieste di chiarimenti avanzate nella precedente seduta fossero riconducibili all'esigenza istituzionale di svolgere un compiuto accertamento dello stato delle conoscenze, tenuto anche conto dell'attività svolta da organismi tecnici quale la citata Commissione Mandelli.

Alla luce delle ampie delucidazioni aggiunte dal relatore all'esposizione introduttiva preannuncia quindi la propria adesione alla proposta di rendere un parere non ostativo, per quanto di competenza, sull'atto in titolo.

Il senatore PERA *(FI)* ribadisce le proprie perplessità, già avanzate nella precedente seduta, sull'opportunità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta come quella in oggetto, tanto più che dagli elementi di informazione integrativi testè forniti dal relatore non si evince che organismi analoghi siano stati istituiti in altri Paesi. In Gran Bretagna, infatti, la questione dell'impatto dell'impiego dell'uranio impoverito è oggetto di approfondimento da parte di organismi scientifici mentre si apprende che la Francia considera la questione chiusa sotto il profilo delle inchieste parlamentari. Le indagini aperte, infatti, sembrano più attenere all'attività di organismi di tipo medico o tecnico-scientifico, come, ad esempio, il monitoraggio di lungo termine su eventuali correlazioni tra la partecipazione alle missioni e l'insorgenza di patologie, che non all'attività propria di commissioni parlamentari.

Una commissione parlamentare d'inchiesta dovrebbe invece essere costituita per l'accertamento di responsabilità di natura politica, profilo che, invece, nessuno ha richiamato. La proposta in esame non appare pertanto in linea con le decisioni assunte in altri Parlamenti.

Rilevando quindi l'opportunità di acquisire l'avviso del Ministero degli affari esteri sull'argomento, osserva che se il Parlamento italiano fosse l'unico tra gli Stati interessati a costituire una commissione parlamentare d'inchiesta – che in altri paesi costituiscono peraltro un tipico strumento dell'opposizione cui generalmente ne viene assegnata la Presidenza – ne scaturirebbero sicuri effetti sulla politica estera con riferimento alle rela-

zioni con quei paesi le cui forze armate impiegano dispositivi militari oggetto dell'inchiesta.

Il senatore POLITO *(Ulivo)* ribadisce le proprie perplessità, nel merito, sull'opportunità di istituire la Commissione d'inchiesta in oggetto, la cui attività potrebbe prestarsi al rischio di un utilizzo per scopi propagandistici, profilo in ordine al quale si riserva di intervenire anche in Assemblea. Preso tuttavia atto dell'ampio consenso sull'iniziativa che è emerso nella Commissione sanità, che pure è stata chiamata a rendere il parere alla Commissione competente per materia, conviene con il relatore che, anche per quanto attiene agli aspetti di competenza della Commissione esteri, non risultano emergere elementi che inducano a esprimere, per quanto di competenza, un parere negativo.

Interviene nel dibattito il senatore ANTONIONE *(DC-Ind-MA)*, il quale precisa come, pur condividendo la necessità di compiere ulteriori approfondimenti alla luce delle risultanze acquisite nell'ambito dei lavori della precedente Commissione d'inchiesta, residuino tuttavia forti perplessità sull'utilizzo dello strumento dell'inchiesta parlamentare, il quale parrebbe inadeguato posto che l'istituzione della predetta Commissione fu allora giustificata dalla situazione di allarme sociale e di tensioni nell'ordine pubblico. Al riguardo, ritenendo maggiormente idoneo allo scopo l'avvio di Commissioni scientifiche indipendenti, ovvero di Commissioni d'indagine e di studio in luogo dell'inchiesta, rileva altresì l'esigenza di acquisire la posizione del Governo al fine di valutare più adeguatamente l'eventuale sussistenza di fondate ragioni a motivo dell'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta.

Prende quindi la parola il senatore TONINI *(Aut)*, il quale, alla luce del supplemento d'istruttoria illustrato dal relatore, interviene per esprimere la sua posizione favorevole precisando come, in relazione ai profili di competenza della Commissione, non sussistono cause ostative in ordine all'istituzione della Commissione d'inchiesta in argomento.

Il senatore MARTONE *(RC-SE)*, nel ribadire la sua posizione favorevole, ricorda come, alla luce delle conclusioni raggiunte nell'ambito dei lavori della Commissione d'inchiesta svolti nella precedente legislatura, la ritenuta opportunità di proseguire l'indagine sia stata frutto dell'accordo condiviso da tutte le forze politiche di allora. Precisa inoltre come l'avvio dell'inchiesta sulle conseguenze dell'uranio impoverito sia altresì idoneo a favorire e ad incentivare le iniziative di cooperazione internazionale da parte del nostro Paese attraverso operazioni di bonifica ambientale e di tutela delle popolazioni interessate dai conflitti. Per quanto attiene inoltre alle conseguenze che potrebbero derivare nell'ambito della NATO, evidenzia come gli accertamenti che deriveranno dai lavori della futura procedura ispettiva saranno idonei a fornire un fattivo contributo in ordine alla definizione degli armamenti standard in uso da parte degli al-

leati, come d'altra parte già avvenuto con riferimento agli accordi di *nuclear sharing*. Conclude inoltre col richiamare l'esigenza di giungere a far luce e chiarezza su eventuali responsabilità in ordine all'eventuale omissione di adeguata informativa, da parte delle autorità nei confronti dei militari impegnati nelle missioni internazionali, sui rischi alla salute derivanti dall'utilizzo di munizioni ad uranio impoverito.

Il senatore ANTONIONE *(DC-Ind-MA)* dichiara di aver maturato un chiaro avviso contrario al provvedimento in titolo in seguito alle considerazioni testè svolte dal senatore Martone, posto che la finalità essenzialmente politica dello strumento dell'inchiesta, volto ad accertare responsabilità di tipo politico, possa generare non poche difficoltà nei rapporti tra il nostro Paese e i suoi alleati. Dopo aver richiamato inoltre la logica sottesa all'istituzione della Commissione d'inchiesta nella scorsa legislatura, pur rilevando la necessità di continuare ad approfondire gli studi in ordine alle conseguenze dell'uranio impoverito, ribadisce tuttavia l'inadeguatezza dello strumento ispettivo dell'inchiesta parlamentare.

Il sottosegretario CRAXI, replicando alle richieste di chiarimenti sulla posizione del Governo, sottolinea l'integrale autonomia della decisione parlamentare in ordine all'istituzione della Commissione d'inchiesta, precisando altresì come, trattandosi peraltro di indagini già avviate nella XIV legislatura, non sussistano elementi atti a determinare eventuali implicazioni di carattere internazionale.

Il relatore MELE *(Ulivo)*, alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, ricorda come l'attività ispettiva della Commissione in argomento non soltanto sia diretta all'accertamento di responsabilità di tipo politico ma sia altresì volta all'acquisizione di elementi conoscitivi intesi a operare future modifiche legislative con riguardo ai temi più direttamente ad esso inerenti.

Nel richiamare inoltre gli ampi consensi registrati a favore dell'avvio dello strumento dell'inchiesta parlamentare nell'ambito delle altre Commissioni, tenute anch'esse ad esprimersi in via consultiva, conclude invitando la Commissione all'accoglimento di una proposta di parere di nulla osta con osservazioni (pubblicata in allegata al resoconto).

Il presidente DINI, dopo aver sottolineato come gli atti dei lavori della Commissione potranno dare conto delle articolate considerazioni emerse nel corso del dibattito, ivi incluse le posizioni di coloro che hanno sollevato dei dubbi sull'appropriatezza e l'efficacia del ricorso allo strumento dell'inchiesta parlamentare, così come dei considerevoli elementi di chiarimento aggiuntivi forniti dal relatore, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere da questi proposto.

La Commissione approva, infine, la proposta del relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI conferma che oggi, come preannunciato, alle ore 15 si svolgerà in Senato un'audizione informale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, dinanzi agli Uffici di Presidenza delle Commissioni esteri di Camera e Senato allargati ai rappresentanti dei Gruppi e a tutti i componenti delle suddette Commissioni interessati. Giovedì 13 luglio, alle ore 14,30, nel quadro dell'indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite avrà inoltre luogo l'audizione del Rappresentante delle Nazioni Unite in Afghanistan, Tom Koenigs. Nel quadro della suddetta indagine potrebbe inoltre aver luogo, martedì 25 luglio, alle ore 15, l'audizione del sottosegretario Craxi, cui tra l'altro è stata affidata la delega relativa alle questioni inerenti alle Nazioni Unite.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL *DOC*. XXII, N. 3,

La 3ª Commissione, affari esteri, emigrazione, esaminata la proposta volta a istituire la Commissione d'inchiesta di cui al documento in titolo,

esprime parere di nulla osta invitando tuttavia la Commissione di merito a valutare la necessità di definire le opportune intese con gli Stati e le strutture, anche diplomatiche, interessati affinché gli aspetti dell'inchiesta attinenti alle patologie che hanno colpito le popolazioni civili residenti non vengano percepiti come un'indebita ingerenza dell'Italia nella politica sanitaria interna di tali paesi.

D I F E S A (4ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

7ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore NIEDDU *(Ulivo)*, rileva preliminarmente che il provvedimento si innesta in un quadro generale già di per sé critico, determinato dalla difficile congiuntura economico-finanziaria registrata ai tempi del varo dell'ultima manovra di bilancio, che ha comportato, relativamente al settore della Difesa, un significativo decremento dei fondi assegnati, che si sono assestati allo 0,96 per cento del PIL, in diminuzione rispetto al biennio precedente.

Nel merito, il provvedimento è di particolare interesse per il settore della Difesa, perché reca all'articolo 22 ulteriori tagli di bilancio, all'articolo 27 una ulteriore riduzione della spesa per studi, incarichi di consulenza, convegni, mostre, rappresentanza e all'articolo 28 una decurtazione delle diarie per missioni all'estero. Relativamente ai tagli di bilancio, la decurtazione operata sulla Difesa, pari a 445,9 milioni di euro, riguarda per 420 milioni di euro il settore del finanziamento e per 25,3 milioni di euro quello dell'investimento, Tali accantonamenti vanno versati entro il 30 novembre, con conseguente decurtazione sia per quanto riguarda la competenza che la cassa. Si prevede inoltre che tale decurtazione trovi applicazione anche nel prossimo triennio, provocando un gravoso effetto di trascinamento per gli anni 2008 e 2009.

La riduzione delle spese per studi, incarichi di consulenza, rappresentanza si attesa al 10 per cento, in quanto l'articolo 27 prevede che le amministrazioni non possano assumere impegni superiori al 40 per cento delle spese sostenute per tali attività nel 2004, a fronte di un limite precedentemente fissato al 50 per cento.

Per ciò che concerne, infine, le diarie di missione all'estero, la norma ne prevede una riduzione del 20 per cento, escludendo dalla disposizione il personale civile e militare impiegato nelle missioni internazionali di pace.

In via generale, il relatore ritiene che, al fine di pervenire ad una rigorosa politica di miglioramento dei conti pubblici, anche il comparto della Difesa deve ovviamente contribuire al risanamento economico del Paese. Appare tuttavia evidente che lo sforzo ad esso richiesto non è allineato a quello in generale richiesto alle altre Amministrazioni. Non solo, infatti, la decurtazione operata costituisce circa il 65 per cento del taglio totale, ma insiste inoltre su un settore vitale per le Forze armate, essendo tali risorse destinate alla formazione e all'addestramento del personale, alle attività di manutenzione e di supporto logistico di armi, mezzi, navi, aerei ed infrastrutture e al mantenimento delle scorte, e quindi da intendersi non come spese di gestione, ma quali strumenti di funzionalità ed efficienza. Auspica perciò un intervento del Governo inteso a eliminare tale disarmonia, al fine di assicurare quel minimo di risorse che, pur in una logica di stretto contenimento della spesa, non incidano eccessivamente sullo strumento militare, proponendo, con tale precisazione, un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Concorda con il Relatore il senatore RAMPONI *(AN)*, rilevando che il contenimento delle spese disposto all'articolo 29 appare in linea con il *trend* già intrapreso dal precedente Governo. In questo quadro, egli stigmatizza il ricorso sovente effettuato dalle amministrazioni centrali a consulenze e rapporti esterni, che spesso costituiscono a suo avviso unicamente l'occasione per distribuire prebende. Conviene altresì con le considerazioni formulate dal relatore in ordine alle conseguenze negative che dalle disposizioni del provvedimento deriveranno in ordine al mantenimento dei mezzi ed alla formazione del personale. A tale proposito, rileva che da anni, sistematicamente, le decisioni politiche in ordine ai tagli di spese incidono pesantemente sui fondi destinati al Ministero della difesa, quasi esso costituisse l'unico centro di spreco. Conclude affermando che, se l'Italia vuole essere presente all'interno degli organismi internazionali che decidono l'avvio della costruzione dei sistemi d'arma, è essenziale disporre di risorse idonee a garantire lo sviluppo del progresso delle componenti della Difesa.

Il presidente DE GREGORIO si sofferma in particolare sulle ultime considerazioni svolte dal Relatore, domandandogli se, atteso che la decur-

tazione a carico del comparto insiste su un settore vitale per le Forze armate, quale quello relativo alla manutenzione di armi e mezzi e alle attività di formazione e di addestramento di personale, egli abbia rilevato con certezza che in sede di assestamento di bilancio al Dicastero siano destinate risorse di pari importo e destinate alle stesse finalità.

Il relatore NIEDDU *(Ulivo)* nota che, pur se alcune disposizioni dell'assestamento di bilancio sono in questo momento difficilmente quantificabili, dovrebbe essere per tal via operata una sostanziale, anche se non completa, compensazione dei tagli conseguenti alle disposizioni del decreto-legge oggi in esame.

Dopo che il senatore MANZELLA *(Ulivo)* ha suggerito di condizionare il parere all'effettivo recupero delle decurtazioni ai danni del Ministero della difesa all'interno della manovra di assestamento, il senatore RAMPONI *(AN)* ribadisce che le riduzioni delle risorse destinate al comparto sono diventate oramai abituali. Ciò rende insoddisfacente la mera stigmatizzazione di tale consuetudine, da parte della Commissione.

A giudizio del senatore MANZELLA *(Ulivo)*, occorrerebbe iniziare a valutare il complessivo comparto della Difesa con lo stesso meccanismo di approccio europeo che caratterizza il settore monetario: come il rispetto dei parametri di Maastricht garantisce l'adeguamento ad uno *standard* europeo, allo stesso modo sarebbe necessario fissare parametri relativi ai fondi a disposizione del Dicastero, il cui rispetto soltanto garantirebbe a ciascun paese di permanere all'interno del meccanismo europeo di cooperazione in materia di difesa. Il provvedimento oggi all'esame costituisce l'occasione per dare consistenza a questa linea. Per queste ragioni, egli suggerisce l'espressione di un parere favorevole, condizionato alla effettiva restituzione delle risorse decurtate, più che ad un semplice rimbocco di spesa, appena le condizioni di bilancio lo consentiranno, richiamandosi appunto alla necessità che l'Italia resti all'interno del sistema di Difesa europeo.

Apprezza questo approccio il presidente DE GREGORIO, il quale osserva che i tagli di bilancio proposti dal provvedimento collocano le risorse destinate al comparto della difesa all'estremo limite minimo e rileva che l'espressione di una condizione forte e così motivata è vieppiù necessaria alla luce dell'effetto di trascinamento che tale decurtazione avrebbe per il prossimo triennio.

A giudizio della senatrice PISA *(Ulivo)*, l'esame delle norme contenute nel decreto-legge n. 223 rendono necessario rimodulare i fini ai mezzi a disposizione. La situazione economica odierna evidentemente non rende possibile sostenere il peso di diecimila uomini impegnati in missioni internazionali, atteso che ciò significa averne a disposizione quarantamila per il *turn over*. A ciò va, a suo giudizio, aggiunto che le prio-

rità sono sempre rappresentate dai soggetti coinvolti, siano essi componenti delle Forze armate, ovvero lavoratori del comparto, dei quali vanno comunque innanzitutto difese le complessive condizioni di vita.

Il senatore GUZZANTI *(FI)* concorda con le osservazioni critiche del senatore Ramponi e giudica inaccettabili i tagli operati su risorse destinate alla manutenzione delle risorse logistiche e dei mezzi ed alla formazione del personale. Rileva peraltro che, come già osservato dal senatore Manzella, il Governo dovrebbe esplicitare quali siano le sue priorità e se l'Italia debba o meno restare in Europa con riferimento al settore della Difesa.

Il senatore Giulio MARINI *(FI)*, pur dicendosi favorevole ai tagli destinati ad incidere positivamente sull'eliminazione di sprechi, formula netta contrarietà ad ogni decurtazione destinata ad incidere sulla manutenzione dei mezzi e delle infrastrutture, che costituiscono strumenti di funzionalità. La diminuzione dei fondi ad essi destinati va conseguentemente a ledere l'efficienza e la salute degli uomini.

Il presidente DE GREGORIO ritiene che l'apposizione al parere favorevole di una forte condizione motivata dagli elementi di analisi emersi nel corso del dibattito darebbe il segno dell'attenzione della Commissione nei confronti dei forti rischi implicati dalle riduzioni evidenziate.

Il relatore NIEDDU *(Ulivo)*, premesso che i tagli di spesa qui operati vengono dal Governo effettuati per riequilibrare le risorse rese disponibili all'interno della manovra di assestamento, si riserva di sottoporre alla Commissione uno schema di parere che raccolga gli elementi critici avanzati nel corso del dibattito.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente DE GREGORIO dichiara chiusa la seduta e rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

8ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il sottosegretario CASULA replica agli intervenuti rilevando che i tagli disposti dal provvedimento vanno ad incidere sull'ordinaria attività delle Forze armate, ma saranno reintegrati attraverso l'assestamento di bilancio. Ciò indipendentemente dalla possibilità di operare risparmi all'interno del bilancio del Dicastero, azione per la quale a suo avviso ricorrono le condizioni operative.

Il senatore NIEDDU *(Ulivo)* dà lettura di uno schema di parere, favorevole condizionato (allegato al resoconto della seduta odierna), da lui predisposto.

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, il presidente DE GREGORIO mette quindi ai voti lo schema di parere, che risulta respinto, avendo conseguito cinque voti favorevoli, quattro contrari e un'astensione.

In considerazione di tale esito, il PRESIDENTE si impegna a predisporre una nuova bozza di parere, che sarà sottoposta alla Commissione nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DE GREGORIO ricorda che la Commissione è convocata per domani, 13 luglio 2006, alle ore 9 e sollecita la presenza dei commissari, in considerazione del nutrito ordine del giorno.

Il senatore BERSELLI *(AN)* lamenta la coincidenza delle convocazioni della Commissione con quelle della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, i cui componenti non possono essere sostituiti.

Il PRESIDENTE, pur riconoscendo le difficoltà derivanti dalla eventuale appartenenza a più organismi, auspica che ciascuno riesca ad ottimizzare i propri impegni, in considerazione dell'intenso lavoro parlamentare cui la Commissione difesa è chiamata a corrispondere.

Comunica comunque che la seduta già convocata per domani alle ore 9 è differita alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 16.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 741

La Commissione difesa,

esaminate le parti di competenza del provvedimento in titolo, stigmatizza le ulteriori decurtazioni operate ai fondi a disposizione del comparto, osservando che esse sono destinate ad insistere su un settore vitale per le Forze armate, vale a dire su risorse destinate alla formazione e all'addestramento del personale ed alle attività di manutenzione e di supporto logistico di armi e mezzi, e quindi da intendersi non come spese di gestione, ma quali strumenti di funzionalità ed efficienza.

Esprime pertanto, per quanto di competenza, un parere favorevole, a condizione che i tagli di spesa e le decurtazioni operate dagli articoli 22, 27 e 28 del decreto legge in conversione vengano completamente recuperati per effetto delle disposizioni contenute in successivi provvedimenti, ed innanzitutto nella manovra di assestamento di bilancio, segnalando che solo a queste condizioni l'Italia potrà rispettare i vincoli e gli impegni assunti nell'ambito del sistema di alleanza di cui fa parte.

B I L A N C I O (5ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

8ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Sartor e Grandi, per l'istruzione Maria Letizia De Torre, per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Esame e rinvio)

Il senatore, relatore, RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* procede ad illustrare i caratteri generali del provvedimento in esame. Richiamando le finalità del decreto-legge concernenti l'aumento della concorrenza, il risanamento dei conti pubblici e il contrasto ai fenomeni di evasione ed elusione fiscale, sottolinea l'opportunità di un confronto con riferimento alle misure relative all'imposta di valore aggiunto sugli immobili nonché ai discussi profili di retroattività. Sottolinea quindi la necessità di tenere nella dovuta considerazione le osservazioni svolte dal Garante per la privacy, illustrate nel corso delle audizioni tenute in sede informale sul provvedimento in esame, con particolare attenzione alle previsioni di invio di dati all'Agenzia delle entrate anche laddove tali dati siano già conoscibili dall'amministrazione. Il provvedimento risponde poi all'esigenza di impedire che siano portate a compimento quattro procedure di infrazione avviate dalle istituzioni comunitarie e che espongono l'Italia al rischio di sanzioni, nonché all'intento di evitare comportamenti speculativi connessi all'annuncio di norme in materia fiscale, evidenziando gli effetti della ripresa connessa agli interventi di liberalizzazione sul piano del risanamento. Condividendo

la necessità di concertazione, rileva che il provvedimento costituisce un primo passo in direzione di più ampie ed organiche riforme, in particolare nei settori dei servizi pubblici locali, delle grandi reti energetiche e delle professioni. Con riferimento allo stato dei conti pubblici e alle recenti polemiche sull'esigenza del varo di una manovra correttiva, sottolinea l'importanza di intervenire in materia di debito pubblico e di avanzo primario ed in tal senso precisa che l'ammontare della manovra correttiva avrà il maggiore impatto non tanto nel 2006 quanto nell'esercizio del 2007 trattandosi di interventi strutturali, anche per la chiara posizione di contrarietà del Governo a misure di condono. Per una più puntuale disamina dei profili tecnici del provvedimento in esame rinvia ad una relazione più ampia sui singoli temi del decreto-legge, che deposita agli atti della Commissione.

Il presidente MORANDO, dopo aver fatto presente che presso gli uffici è disponibile una tabella fornita dalla Ragioneria generale finalizzata ad una più puntuale lettura dell'articolo 25 del provvedimento, rinvia alla seduta pomeridiana per il seguito dell'esame del provvedimento.

IN SEDE CONSULTIVA

(749) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è volto ad integrare le dotazioni di bilancio per la corresponsione dei compensi ai componenti delle commissioni per gli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria superiore. In particolare, l'articolo 1 del decreto legge eleva di 63 milioni di euro per l'anno 2006 il limite di spesa previsto dalla normativa vigente, pari a 40,24 milioni di euro ai sensi dell'articolo 22, comma 7, della legge n. 448 del 2001, per un importo complessivo di 103,151 milioni di euro come indicato nella relazione tecnica. In ordine ai profili di quantificazione, nel rinviare alle puntuali osservazioni della nota di lettura del Servizio del bilancio, ritiene necessario acquisire di chiarimenti circa i fattori che hanno determinato la variazione dell'onere, al fine di una più puntuale ricostruzione delle dinamiche di spesa inerenti le commissioni degli esami di maturità per gli ultimi esercizi. Conferme risulterebbero opportune anche con riferimento al numero delle scuole secondarie indicato in relazione tecnica (5.425 scuole), che risulterebbe disallineato rispetto al dato ufficiale del Ministero dell'istruzione (5.025). Risulterebbe inoltre opportuno acquisire precisazioni in merito al calcolo nell'ambito della quantificazione dei compensi per indennità di trasferta, atteso che l'art. 4, comma 5, della legge 425 del 1997 prevede il carattere onnicomprensivo dei compensi

dei componenti di commissioni d'esame, risultandovi incluso il trattamento di missione, trattamento che risulta peraltro soppresso, a decorrere dall'anno 2006, dalla legge n. 266 del 2005, articolo 1, comma 213.

In ordine ai profili di copertura, all'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa, per l'anno 2006, disposta dalla legge finanziaria 2004 (legge n. 350 del 2003), ai sensi dell'articolo 3, comma 92, della legge medesima, per l'attuazione dei vari interventi rientranti nel piano programmatico per la riforma dei cicli scolastici. Ritiene pertanto necessario acquisire conferma che la riduzione della suddetta autorizzazione di spesa non infici il perseguimento degli obiettivi richiamati e previsti dalla normativa vigente. Anche alla luce di quanto segnalato in sede di esame del provvedimento presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, può risultare inoltre opportuno acquisire chiarimenti in ordine alla motivazione della previsione dell'onere per il solo anno 2006, considerato che il Governo, in sede di esame presso la Camera, ha motivato il riferimento al solo esercizio in corso con la presumibile intenzione di ripensamento dell'attuale complessiva disciplina di settore.

Il sottosegretario Maria Letizia DE TORRE precisa che la scelta di limitare nel provvedimento in esame al solo esercizio 2006 la previsione e la copertura degli oneri per i compensi ai componenti delle commissioni per gli esami di maturità, nasce dal carattere di straordinarietà del decreto-legge in conversione, volto esclusivamente a consentire il regolare svolgimento degli esami di maturità per l'anno in questione. Ovviamente, per quanto concerne sia gli esercizi pregressi che quelli futuri, occorrerà intervenire successivamente in maniera più organica, con provvedimenti *ad hoc*. In particolare, relativamente agli anni passati, fa presente che nel 2001 erano stati stanziati per la finalità in questione circa 40,1 milioni di euro, che si erano tuttavia già rivelati insufficienti e che, pertanto, nel 2002 e nel 2003 si era provveduto ad integrare. Il problema si è posto nel 2004 e nel 2005 quando, a fronte di stanziamenti insufficienti, non è stato possibile liquidare interamente i compensi spettanti ai commissari di esame, una parte dei quali è stata anticipata dai singoli istituti scolastici. Sottolinea quindi che lo Stato dovrà farsi carico delle suddette somme, rispetto alle quali vi è un debito nei confronti delle autonomie scolastiche. Per il futuro, preannuncia una rivisitazione della materia complessiva, al fine di evitare il ripetersi di tali inconvenienti.

Per quanto concerne gli altri rilievi formulati dal relatore, ribadisce l'attendibilità del numero degli istituti scolastici interessati dalla problematica, come quantificato nella relazione tecnica. Infine, in merito alla copertura indicata nel provvedimento, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 92, della legge n. 350 del 2003, precisa che l'utilizzo delle suddette risorse non pregiudica comunque la realizzazione degli interventi già previsti dalla normativa vigente per la riforma dei cicli scolastici. Cita in particolare l'introduzione tra i docenti della figura del *tutor*, finora non attuata a causa di problemi contrattuali,

e per la quale, come evidenziato anche nel dibattito dinanzi alla 7ª Commissione permanente del Senato, appare opportuna una rimeditazione complessiva dell'istituto.

Il sottosegretario GRANDI, illustrando una nota della Ragioneria generale dello Stato, conferma la disponibilità delle risorse richiamate a copertura degli oneri derivanti dal provvedimento. Fa poi presente che il compenso forfettario calcolato nella relazione tecnica a titolo di trasferta spettante ai commissari, non rientra nell'ambito applicativo dell'articolo 1, comma 213, della legge n. 266 del 2005, in quanto si tratta di un emolumento onnicomprensivo sostitutivo del trattamento di missione, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 425 del 1997, per cui appartiene alle tipologie fatte salve dall'articolo 1, comma 215, della citata legge n. 266. Ribadisce infine che le occorrenze finanziarie e le relative coperture per i successivi anni scolastici saranno definite in sede di revisione della normativa di settore, con appositi provvedimenti legislativi.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* si dichiara insoddisfatto della motivazione fornita dal Governo circa la limitazione della copertura degli oneri relativi ai compensi spettanti ai commissari d'esame solo per il 2006. Trattandosi evidentemente di un onere permanente, infatti, lo stesso avrebbe dovuto essere quantificato e coperto a regime, in linea con quanto previsto dalla legge di contabilità e in conformità alla stessa prassi della Commissione bilancio, posto che si tratterebbe altrimenti di una copertura non corretta, a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio. Rileva poi la mancanza di risposte circa l'andamento anomalo dei costi dei citati compensi ai commissari negli anni passati nonché con riferimento all'effettivo numero degli istituti scolastici interessati dal provvedimento.

Il presidente MORANDO osserva che il decreto-legge in esame nasce con l'esigenza specifica di assicurare il regolare svolgimento degli esami di maturità per l'anno in corso: come tale, esso è un provvedimento di urgenza che interviene su un punto specifico, mentre appare corretto rinviare ad un disegno di legge ordinario una più organica rivisitazione della materia. Tale intervento di riordino appare peraltro necessario, per cui chiede al Governo di tornare a riferire in un successivo momento al Parlamento, fornendo dati più puntuali sull'andamento della spesa per i compensi ai commissari negli anni passati, in modo da consentire previsioni adeguate per i futuri stanziamenti di bilancio. Nel contempo, prende atto che l'utilizzo delle risorse richiamate a copertura non pregiudicherà l'attuazione degli interventi già preordinati dalla legislazione vigente. Propone pertanto di formulare il seguente parere sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

osservando la necessità di acquisire maggiori elementi informativi al fine di una più precisa ricostruzione delle dinamiche di spesa inerenti

alle Commissioni degli esami di maturità per gli ultimi esercizi, in modo da consentire la puntuale predisposizione dei necessari stanziamenti di bilancio per gli anni futuri;

nel presupposto che la riduzione, ai fini della copertura del provvedimento in esame, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 92, della legge n. 350 del 2003, non pregiudichi il perseguimento degli interventi previsti dalla medesima normativa nel campo della riforma dei cicli scolastici;

esprime parere di nulla osta.».

Il senatore AZZOLLINI *(FI)*, pur esprimendo apprezzamento per le osservazioni contenute nella proposta di parere testé illustrato, preannuncia il voto contrario della propria parte politica per le motivazioni precedentemente illustrate.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva infine la proposta di parere del Presidente relatore.

(700) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo ed i relativi emendamenti, rilevando, per quanto di competenza, che il provvedimento, pur non essendo corredato di relazione tecnica, contiene tuttavia norme suscettibili di determinare effetti di carattere finanziario. L'articolo 1, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato modificato con l'aggiunta di due commi all'unico originario comma dell'articolo in esame. In particolare, il comma 1-*ter* prevede che il versamento della prima rata di acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), effettuato entro il 20 luglio 2006, non è soggetto alla maggiorazione dello 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo, per i contribuenti delle regioni di cui all'articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge n. 311 del 2004 (ossia quelle che debbono applicare la maggiorazione dell'1 per cento dell'aliquota IRAP, in quanto non abbiano raggiunto, entro il 30 giugno 2006, un accordo con il Governo sulla copertura dei disavanzi di gestione del settore sanitario regionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge in esame). Come rilevato anche dal Servizio di bilancio nella nota di lettura n. 6 del 2006, l'esclusione della maggiorazione dello 0,40 per cento sembrerebbe determinare un minor gettito in termini di interessi corrispettivi, in quanto, nella formulazione di cui al comma 1-*ter*, essa sembra riguardare (in modo non del tutto giustificato dal punto di vista giuridico,

anche se comprensibile dal punto di vista pratico ed applicativo) tutti i contribuenti interessati dalle citate disposizioni che effettueranno il versamento della prima rata di acconto entro il 20 luglio 2006 per la totalità dell'importo – e non anche per la parte relativa alla sola maggiorazione – del debito a titolo di IRAP. Rispetto ai contribuenti di altre regioni, inoltre, ciò determina una sperequazione a favore dei contribuenti delle regioni interessate dal citato art. 1, comma 174, della legge n. 311 del 2004, che godranno dello sgravio dagli interessi corrispettivi e che effettueranno il pagamento fra il 1º al 20 luglio 2006. Occorre pertanto acquisire chiarimenti in merito, in quanto tale norma incide sulla tutela dei contribuenti e potrebbe creare i presupposti per un contenzioso tributario. Infine, il Servizio del bilancio evidenzia il rischio che negli anni futuri, a fronte di situazioni come quella attuale, si possano creare nei contribuenti aspettative di reiterazione di analoghe misure di favore. L'articolo 2 del decreto-legge in conversione (come modificato presso la Camera dei deputati) differisce dal 15 dicembre 2005 al 31 ottobre 2006 il termine per l'emanazione del decreto ministeriale di rivalutazione dei canoni per la concessione d'uso dei beni demaniali marittimi, previsto dall'art. 32, comma 22, primo periodo, del decreto-legge n. 269 del 2003. La norma originaria prevedeva che, con decreto interministeriale, da emanarsi entro il 30 giugno 2004, fossero assicurate entrate non inferiori a 140 milioni di euro annui a decorrere dal 1º gennaio 2004; il predetto termine del 30 giugno è stato differito più volte: al 30 ottobre 2004, al 15 dicembre 2004, al 31 ottobre 2005, al 15 dicembre 2005. Tali proroghe non hanno peraltro modificato la decorrenza delle rivalutazioni, rimasta sempre la medesima, ovvero il 1º gennaio 2004. Il secondo periodo del comma, infatti, dispone che in caso di mancata adozione del decreto interministeriale i canoni per la concessione d'uso siano rideterminati, con effetto dal 1º gennaio 2004, con una rivalutazione del 300 per cento. Nel corso dell'esame del provvedimento in prima lettura, il Governo ha affermato che il differimento del termine al 31 ottobre non ha impatto finanziario, in quanto per il 2005 non sono stati scontati effetti di gettito in relazione alle citate rivalutazioni, mentre per il 2006 non pregiudica la riscossione degli importi previsti in bilancio, pari a 210 milioni di euro (di cui 70 come gettito «ordinario» e 140 attribuiti alla rivalutazione).

Al riguardo, segnala che la norma in esame pone l'esigenza di una riflessione sul criterio di costruzione del bilancio a legislazione vigente, posto che, in base all'attuale normativa contabile, le maggiori entrate associate alla rivalutazione (140 milioni di euro annui a decorrere dal 2004) dovrebbero essere scontate nei bilanci relativi a ciascuno degli esercizi interessati e, correlativamente, ogni norma che ne riducesse, in tutto o in parte, il gettito, dovrebbe fornire una specifica copertura con norma di legge sostanziale. Viceversa, sulla base dell'analisi del Servizio del bilancio, alla quale si rinvia per maggiori dettagli, risulterebbe che tanto nell'esercizio 2004 che in quello 2005 (sul quale incide la stessa proroga disposta dal provvedimento in esame) il gettito da ascrivere all'aumento dei canoni non sia stato imputato correttamente, né tanto meno incassato, per cui

non sembrerebbe essere stato rispettato il criterio della legislazione vigente. Per il 2006, invece, trattandosi di proroga infra-annuale, non dovrebbero determinarsi effetti in termini di cassa, ferma restando l'esigenza di confermare l'effettiva possibilità di incassare per l'anno in corso le maggiori entrate derivanti dalle rivalutazioni dei canoni. Posto che la documentazione depositata dal Governo non sembra fornire elementi sui punti precedenti, sarebbero utili ulteriori chiarimenti, anche sulla contabilizzazione dei saldi per gli anni 2004 e 2005, dal momento che l'articolo in esame – come ricordato – non modifica la decorrenza originaria della rivalutazione, che rimane fissata al 1º gennaio 2004. Relativamente agli emendamenti, segnala infine che sembrano derivare nuovi o maggiori oneri, non quantificati né coperti, dalle proposte 1.3, 1.4, 1.7, 1.9, 1.10 e 1.100, mentre non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GRANDI, con riferimento all'articolo 1 del provvedimento, dichiara che gli effetti di gettito derivanti dalla disposizione contenuta nel comma 1-*ter* rientrano nel margine di errore insito nelle previsioni di risultato per cui la suddetta disposizioni non produrrà significative variazioni rispetto ai risultati attesi. Richiamando la situazione di fatto da cui è scaturito il provvedimento in esame, con particolare attenzione alla difformità di stato del bilancio delle differenti regioni, chiarisce che la disposizione si è resa necessaria in relazione alla non conoscibilità, da parte dei contribuenti, dell'ammontare effettivo dell'imposta dovuta. In tal senso, non appare significativa la possibilità che possa crearsi un contenzioso in merito alla disparità di trattamento tra contribuenti delle diverse regioni, trattandosi di norma che prevede un beneficio circoscritto nel tempo, limitato nel *quantum* e giustificato da condizioni oggettive di incertezza in coerenza con quanto previsto dallo Statuto del contribuente, per cui l'esclusione dalla maggiorazione si inserisce in un contesto motivato. Con riguardo alla questione dei canoni demaniali marittimi, fa presente che il gettito per il 2005 relativo alle disposizioni recate dall'articolo 32, comma 22, del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, non si è realizzato per il mancato versamento da parte dei concessionari di aree demaniali connesso al contenzioso relativo all'aumento de canoni, e non è riconducibile all'articolo 2 del decreto-legge in esame. Dichiara che, prudenzialmente, il gettito che si sarebbe dovuto introitare nel 2005 non era stato considerato ai fini delle stime degli incassi per detto anno, analogamente a quanto fatto anche per il 2004. Nel bilancio di previsione 2006, nello stato di previsione dell'entrata, è iscritta una previsione di 210 milioni di euro, di cui una quota pari a 70 milioni di euro rappresenta il gettito in assenza delle modifiche operate dalla norma in argomento, mentre la restante quota di 140 milioni di euro rappresenta l'aumento delle norma sopra richiamata per l'anno 2006. Richiamando quanto già chiarito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati in merito ai rinvii del termine per l'emanazione dei decreti per la rivalutazione dei canoni demaniali marittimi, evidenzia lo stato di disapplicazione della norma, rilevando la necessità di un diverso impianto nor-

mativo che risponda ad esigenze di maggiore equilibrio. In merito agli emendamenti dichiara di concordare con le osservazioni svolte dal Presidente.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* evidenzia la mancanza di copertura della norma relativa all'IRAP e chiede che si provveda in tal senso. In relazione poi all'articolo 2, concernente i canoni demaniali marittimi, dà atto che il rinvio infrannuale relativo al 2006 non determina problemi di competenza ma lascia impregiudicati i profili di fabbisogno di cassa per cui si pone la necessità di determinare una copertura per i mancati interessi sul minor gettito. Esprime inoltre preoccupazione con riferimento alla costruzione del bilancio, rilevando la necessità di formulare una precisa richiesta al Governo, da parte della Commissione, circa il rispetto dei criteri di strutturazione del bilancio previsti dalle norme di contabilità pubblica.

Il senatore MORGANDO *(Ulivo)*, in relazione alla disposizione sull'IRAP, pur condividendo l'osservazione del senatore Azzollini in merito all'esigenza di copertura sul piano formale, rileva che sul piano sostanziale gli effetti finanziari appaiono contenuti. Con riferimento alla questione dei canoni demaniali marittimi, evidenzia che lo slittamento del termine consente, sul piano formale, comunque la realizzazione del gettito entro l'anno in corso, ferma restando l'osservazione del Governo circa l'intendimento di rivisitare la normativa in questione. In merito alle osservazioni del senatore Azzollini sui criteri di costruzione del bilancio e sulla necessaria registrazione delle entrate e delle uscite previste dalla normativa vigente, rileva che la suddetta osservazione riguarda gli ultimi due bilanci elaborati nella precedente legislatura, per cui da tale rilievo può scaturire l'impegno a non reiterare tale prassi per il futuro.

Il senatore FERRARA *(FI)* rileva la mancanza di copertura del provvedimento in esame ed esprime il proprio dissenso in merito, atteso che la disposizione può interpretarsi come rinuncia, da parte del Governo, all'incasso dei canoni in questione e dunque non conforme alle necessità di risanamento, rendendosi invece necessaria una cancellazione o sostituzione della norma ove giudicata inidonea o inattuabile.

Il sottosegretario GRANDI precisa che il provvedimento dispone solo un rinvio entro i termini del bilancio vigente, che non costituisce rinuncia all'introito, ferma restando l'intenzione del Governo di adottare disposizioni normative di maggiore efficacia in materia entro comunque il termine del bilancio in corso.

Il presidente MORANDO rileva che il rinvio infrannuale non risulta mai oggetto di copertura, mentre si sofferma sulla problematica della co-

struzione del bilancio a legislazione vigente che non ha tenuto conto di una norma sostanziale di gettito, evidenziando la necessità che il Governo fornisca garanzie circa l'interruzione di tale prassi per il futuro. Propone dunque parere di nulla osta in relazione al provvedimento sul presupposto che, dati i chiarimenti da parte del Governo, gli effetti di gettito derivanti dalla disposizione di cui all'articolo 1, comma 1-*ter*, rientrino nel margine di errore insito nelle previsioni di risultato relative alla riscossione dei tributi, per cui la suddetta disposizione non produrrà significative variazioni rispetto ai risultati attesi; con la precisazione che i disegni di legge di iniziativa governativa e gli emendamenti siano sempre corredati della relazione tecnica che quantifichi gli effetti finanziari, ai sensi della vigente normativa contabile; con il richiamo, all'osservanza del principio di costruzione del bilancio a legislazione vigente previsto dalla legge di contabilità dello Stato, per scongiurare il rischio di pregiudicare il principio di certezza delle entrate e quindi la tenuta dei conti pubblici. Propone parere non ostativo sugli emendamenti relativi al testo ad eccezione delle proposte 1.3, 1.4, 1.7, 1.9, 1.10 e 1.100, sulle quali propone parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)*, nel preannunciare il proprio voto contrario alla proposta di parere formulata dal Presidente, esprime apprezzamento per le precisazioni proposte in ordine alla richiesta di relazione tecnica per i provvedimenti di iniziativa governativa e in relazione ai criteri di costruzione del bilancio chiedendo a tale riguardo una verifica in concreto sui profili attuativi.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva, infine, la proposta di parere illustrata dal Presidente.

La seduta termina alle ore 10,35.

9ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Sartor e per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente MORANDO, ricordando che nella precedente seduta il relatore Ripamonti ha svolto l'esposizione introduttiva sul provvedimento in esame, dichiara aperta la discussione generale.

Prende quindi la parola il senatore VEGAS *(FI)*, per esprimere i propri dubbi in merito alla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, prescritti dall'articolo 77 della Costituzione, relativamente al decreto-legge in conversione. Come riportato da notizie di stampa, infatti, il vice Ministro dell'economia e delle finanze Visco ha preannunciato che il Governo, sulla base di nuove verifiche e informazioni, apporterà significative modifiche al medesimo decreto-legge, in particolare alle disposizioni concernenti l'IVA sulle cessioni immobiliari. Se ciò fosse confermato, si tratterebbe evidentemente di un *unicum*, poiché le modifiche riguarderebbero non una parte marginale, ma essenziale del provvedimento: il ripensamento del Governo dimostrerebbe quindi, da una parte, il carattere non urgente delle suddette disposizioni, dall'altra, l'eccessiva precipitazione e approssimazione con la quale l'attuale Esecutivo ha proceduto alla loro emanazione. Inoltre, è ormai venuta meno anche la giustificazione sulla necessità di procedere immediatamente ad una manovra di correzione «pesante» dei conti pubblici: infatti, il decreto-legge in titolo ha effetti molto limitati su questo versante, e sia la Commissione ministeriale presieduta dal professor Faini, di verifica dei conti pubblici, sia lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze Padoa-Schioppa hanno molto ridimensionato le cifre indicate in un primo momento.

Riguardo poi al contenuto del provvedimento, osserva che lo stesso è composto per circa un terzo da misure di liberalizzazione dei mercati e di correzione degli andamenti di finanza pubblica, mentre i due terzi, cioè la parte preponderante, riguardano interventi fiscali che modificano profondamente l'attuale quadro normativo, anche in senso retroattivo, creando turbativa e confusione presso i contribuenti e i mercati finanziari. Per quanto concerne la liberalizzazione nel campo della distribuzione dei farmaci, di cui all'articolo 5, essa appare di portata molto più limitata di quanto propagandato dal Governo, e si risolverà più che altro in misure a favore delle strutture della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, sia perché incentrata solo sui cosiddetti «farmaci da banco», sia perché viene anche soppresso l'obbligo dei grossisti di detenere almeno il 90 per cento delle specialità in commercio, ciò che avrà ripercussioni sul-

l'assortimento dei medicinali. Analoghe perplessità esprime sulle norme concernenti le licenze per il servizio di taxi, di cui all'articolo 6, che sembrano preludere piuttosto ad una riorganizzazione del settore a vantaggio di società professionali. In merito all'articolo 7, che elimina l'esclusività a favore dei notai dei passaggi di proprietà dei veicoli, ricorda con perplessità che, in passato, il Ministero dell'economia e delle finanze si era dichiarato contrario in quanto tali norme avrebbero fatto venire meno il gettito derivante da tali operazioni incamerato dai notai. In merito all'articolo 8, concernente l'eliminazione dell'esclusiva tra compagnie assicurative ed agenti di vendita, ritiene invece opportuno accogliere alcune delle proposte di modifica suggerite dai rappresentanti delle categorie interessate, nel corso delle audizioni informali tenute davanti agli Uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni riunite finanze e bilancio del Senato. Analoga valutazione formula sull'articolo 10, comma 5, che impone l'adeguamento simultaneo dei tassi debitori e creditori senza tenere conto della loro diversa dinamica. Segnala poi la necessità di ripensare sia l'articolo 13, in materia di servizi pubblici locali *in-house*, onde evitare problemi funzionali per gli enti territoriali, sia l'articolo 20, posto che i tagli apportati per decreto al Fondo per l'editoria possono impattare sulla capacità finanziaria di tutti gli organi di stampa, mentre appare assolutamente ingiustificata la decurtazione delle risorse del Servizio nazionale della protezione civile. Dopo aver quindi richiamato l'immotivata modifica al regime dei contributi per le spese di giustizia amministrativa, di cui all'articolo 21, si sofferma sull'articolo 25 che apporta una serie di tagli agli stanziamenti delle amministrazioni centrali dello Stato. Si tratta di una misura che sembra riprodurre il meccanismo, spesso criticato in passato, del cosiddetto «decreto tagliaspese», apportando modifiche non per via legislativa, come sarebbe stato invece auspicabile, ma solo in via amministrativa, senza peraltro tenere conto della quota rilevante di spese obbligatorie e quindi immodificabili che sono coperte da quegli stanziamenti, tra cui spese di funzionamento di varie amministrazioni (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, difesa, beni culturali e altre). Chiede quindi approfondimenti sul meccanismo, inconsueto, con cui opera la decurtazione, ovvero l'accantonamento e la resa indisponibile di quota parte degli stanziamenti, anziché la semplice riduzione diretta. Analoghe perplessità suscita poi la previsione dell'articolo 33, che (fatte salve alcune categorie) elimina la possibilità della permanenza in servizio fino a 70 anni per i dipendenti pubblici: infatti, la relazione tecnica adduce i risparmi derivanti dal minor trattamento economico da corrispondere ai dipendenti più giovani assunti in sostituzione di quelli più anziani, andati in pensione, ma non tiene conto del costo che graverà contestualmente sul bilancio dello Stato per le pensioni da pagare a questi ultimi.

Infine, sofferma la sua attenzione sulle disposizioni fiscali del provvedimento, in particolare, quelle dell'articolo 35, commi 8, 9 e 10, in materia di IVA sulle cessioni e locazioni di immobili, alle quali si attribuisce valore retroattivo. L'incoerenza di tali norme, dimostrata dallo stesso ripensamento del Governo, ha nel frattempo prodotto una serie di turbative

presso i contribuenti e fenomeni speculativi sui mercati finanziari, penalizzando soprattutto i risparmiatori che hanno investito in fondi immobiliari. Evidenzia quindi il carattere inutilmente penalizzante di tali misure che incidono sulla ricchezza immobiliare di molte famiglie italiane e che, quand'anche motivate con l'intento di recuperare gettito, sono in realtà irrilevanti in termini di indebitamento netto valido ai fini del trattato di Maastricht, in quanto interventi *una tantum*. Sempre in tema di IVA, censura il comma 1 dell'articolo 36, in quanto aumenta l'aliquota a carico delle imprese che operano nel settore della fornitura e distribuzione di energia, diversa dalle fonti rinnovabili (ossia la maggior parte degli operatori), che si traduce in un aumento diretto dei loro costi, nonché quella a carico delle industrie del settore dolciario, in gran parte italiane, mentre non vengono colpite le imprese produttrici di gelati, in gran parte di proprietà straniera. Richiama poi le norme di cui all'articolo 37, comma 18, in materia di rilascio delle partite IVA che pone una serie di inutili costi e appesantimenti burocratici, scoraggiando l'iniziativa imprenditoriale. Si sofferma poi sulle norme di cui all'articolo 37, comma 38, che intervengono in via retroattiva sul trattamento fiscale delle donazioni, alterando ancora una volta un corretto rapporto tra fisco e cittadini e incentivando atteggiamenti di elusione ed evasione fiscale. Infine, rileva che la norma di cui all'articolo 37, commi 53 e 55, che consentono ai contribuenti di denunciare e pagare l'imposta comunale sugli immobili (ICI) direttamente in sede di dichiarazione dei redditi, pur in sé apprezzabile, ha in passato incontrato la ferma opposizione dei comuni, timorosi di perdere il controllo sulle dichiarazioni e sui versamenti della relativa imposta.

Chiede infine al Governo di chiarire se, in un leale spirito di collaborazione, intenda assicurare tempi certi all'esame parlamentare ovvero se sia intenzionato a porre fin da subito la questione di fiducia, sottolineando che tale passo, seppure legittimo, rischierebbe di non apportare quelle correzioni che appaiono essenziali per garantire le finalità di risanamento dei conti pubblici e di sviluppo dell'economia prefissate dal Governo.

Il senatore ENRIQUES *(Ulivo)* rileva il carattere ampio ed organico del provvedimento in esame ed i presupposti di necessità ed urgenza del medesimo, richiamando in particolare i trasferimenti ad Anas S.p.A. e a Ferrovie dello Stato S.p.A., nonché il rifinanziamento del Fondo di solidarietà sociale, cui il Governo ha dato opportunamente priorità. Con riferimento alla prima parte del decreto-legge relativa agli interventi di liberalizzazione, è emerso da più parti, infatti, anche nelle audizioni informali svolte fino a ieri, la necessità di provvedere con urgenza. Richiamando la stretta connessione del provvedimento con le linee espresse nel Documento di programmazione economico-finanziaria, si sofferma quindi sulla riduzione, operata dall'articolo 25 del decreto-legge, degli stati di previsione della spesa delle amministrazioni, rilevando l'opportunità di avere chiarimenti in ordine al meccanismo giuridico-amministrativo ivi previsto e ai suoi effetti concreti. Con riferimento poi alle disposizioni di natura fiscale con finalità antielusiva, sottolinea come le misure adottate risultino

suffragate da studi e riflessioni da tempo condivise da molti economisti. Nell'esprimere un generale apprezzamento del provvedimento nel suo complesso, esprime rammarico per la mancanza nel testo del decreto-legge di norme relative ad edifici storici vincolati dalle belle arti.

Il senatore BALDASSARRI *(AN)*, nel richiamare le osservazioni critiche operate dal senatore Vegas, che pienamente condivide, sottolinea anzitutto la non coincidenza tra il titolo recato dal provvedimento ed i suoi contenuti. In particolare, rileva la natura prettamente fiscale del provvedimento, solo residualmente riferito alla materia del sostegno allo sviluppo e delle infrastrutture. Evidenzia quindi la mancanza di impatto in termini di finanza pubblica della manovra sull'esercizio per l'anno 2006 e formula osservazioni fortemente critiche in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza che non appaiono sottostare al decreto. I saldi sintetici recati dalla relazione tecnica al provvedimento, prevedono infatti una effettiva incidenza sugli esercizi 2007, 2008 e 2009 che avrebbe dovuto spingere il Governo a presentare un ordinario disegno di legge. Sottolinea poi che i trasferimenti ad Anas S.p.A. e Ferrovie dello Stato S.p.A. attengono a fabbisogno di cassa e non a profili di competenza per cui non si rende necessaria l'adozione di una manovra correttiva, risultando a tali fini sufficiente l'emanazione di decreti da parte del Ministro dell'economia e delle finanze. Il provvedimento non costituisce dunque una manovra correttiva per l'anno 2006 e crea un precedente idoneo a determinare un *vulnus* nell'ambito del ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo. Nel richiamare i contenuti delle audizioni svolte in sede informale, ove è stata evidenziata una condivisione da parte delle categorie interessate delle finalità del provvedimento ma non dei contenuti del medesimo, evidenzia l'introduzione di vincoli piuttosto che di norme di liberalizzazione. In merito ai temi della solidarietà sociale, sottolinea poi l'esiguità dei fondi stanziati. Inoltre, con particolare riferimento alla parte fiscale del provvedimento emerge l'inattendibilità della relazione tecnica elaborata dal Governo, che renderebbe necessaria una nuova e più compiuta effettuazione delle stime economiche e fiscali, anche alla luce dei dati emersi in sede di audizioni. Richiama, al riguardo, la rilevante entità degli effetti connessi al recupero pregresso dell'IVA, stimabile per un importo di 13-14 miliardi di euro, nonché la questione dell'andamento in borsa dei titoli immobiliari, sottolineando l'opportunità di un monitoraggio anche a tutela dei risparmiatori. Ritiene pertanto che prima di passare al merito del provvedimento siano affrontate le questioni connesse alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza con particolare riguardo alle operazioni relative ad Anas S.p.A. e Ferrovie dello Stato S.p.A., agli interventi in materia di Fondo sociale di solidarietà, nonché a questioni come quella delle licenze ai tassisti, attesa l'incertezza sui tempi di adeguamento a tale riforma da parte dei Comuni che denota ancora una volta la mancata incidenza immediata del provvedimento.

Il senatore MORGANDO *(Ulivo)*, lasciando ad altri senatori dei Gruppi di maggioranza interventi più mirati al merito del provvedimento in esame, ritiene opportuno limitare il proprio ad alcune considerazioni politiche di carattere generale. Sottolinea anzitutto che, da cinque anni si è di fronte ad un cambiamento della legislazione che da ordinaria si è trasformata in legislazione d'urgenza nonostante la amplissima maggioranza che sosteneva il Governo che ha operato tale cambiamento. Ciò ha profondamente inciso nei rapporti tra Governo e Parlamento, peggiorando una dialettica che la maggioranza che ha vinto le ultime elezioni vuole ripristinare nella fisiologia della norma costituzionale. Non appaiono pertanto condivisibili le obiezioni del senatore Baldassarri che critica la manovra in esame in quanto presentata al Parlamento con decreto-legge. In secondo luogo, sottolinea come il provvedimento operi nella direzione di rendere concreta una promessa contenuta nel programma dell'Ulivo e che ha connotato il dibattito in campagna elettorale, ovvero quello, di intervenire su alcune distorsioni dell'andamento della finanza pubblica accompagnando gli interventi di tipo strutturale, finalizzati ad un miglioramento dell'avanzo primario, fortemente peggiorato negli ultimi anni, ad interventi di stimolo alla crescita economica. Sottolinea pertanto come il provvedimento in esame non si limiti a correggere alcuni aspetti strutturali dell'economia di bilancio ma segni un'inversione di tendenza rispetto alle scelte della passata legislatura. Il terzo elemento da mettere in luce è il carattere riformatore del disegno di legge che introduce processi di liberalizzazione come cuore politico della manovra. In questo senso, ancorché l'entità di tali processi non abbia un carattere dirompente rispetto agli assetti esistenti, esso ha tuttavia suscitato apprezzamenti in molti settori del mondo economico e sociale. Nel provvedimento sono inoltre contenuti interventi di carattere sociale che rappresentano un punto di rottura rispetto al recente passato e ciò è vero non soltanto in relazione a taluni temi, come quello del sostegno alla famiglia e al mondo giovanile, ma anche in relazione ad alcuni settori dei servizi pubblici, come quello relativo alle società Anas e Ferrovie dello Stato. A tale riguardo, peraltro, dichiara di dissentire dalle affermazioni del senatore Baldassarri che giudica tali interventi inutili in quanto relativi soltanto ai fabbisogni di cassa. Infine, in relazione alla parte fiscale del provvedimento, esprime un giudizio molto positivo sulle audizioni informali svolte nelle giornate di lunedì e martedì, in quanto esse hanno messo in luce aspetti critici su cui il Governo si è già dichiarato disponibile a rivedere la normativa. Ritiene tuttavia che, a prescindere da tali aspetti, vi fosse, oggettivamente, la necessità di una rimessa appunto del settore delle entrate assai poco curato nella passata legislatura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente MORANDO avverte che la seduta notturna già convocata per oggi, 12 luglio, alle ore 20,30, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

6ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(700) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 5 luglio scorso.

Il presidente BENVENUTO comunica che l'Ufficio di presidenza svoltosi nella giornata di ieri ha convenuto di concludere nella seduta odierna l'esame del provvedimento in titolo, atteso l'inserimento all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di oggi dell'Assemblea.

Nella discussione generale interviene il senatore GIRFATTI *(DC-Ind-MA)*, il quale esprime – a nome del proprio gruppo – l'assoluta contrarietà al decreto-legge in esame, e, più in generale all'imposta sul reddito delle attività produttive (IRAP) che giudica iniqua e di ostacolo alla competitività del sistema imprenditoriale.

Quanto a tale ultimo aspetto, l'oratore richiama il contenzioso comunitario presso la Corte di giustizia europea, nel quale si sta vagliando la compatibilità dell'imposta rispetto alla normativa comunitaria. In particolare, le conclusioni dell'avvocato generale già mettono in dubbio la legittimità del tributo, che rappresenta una duplicazione rispetto all'imposta sul valore aggiunto (IVA).

In vista della probabile censura da parte dell'Unione europea, destinata a sancire anche l'obbligo della restituzione dell'imposta assolta da parte dei contribuenti, ritiene essenziale che il Governo individui fonti alternative all'IRAP.

Poiché nessun senatore chiede di intervenire ulteriormente nella discussione generale, il PRESIDENTE dichiara chiusa tale fase procedurale ed invita il relatore ed il rappresentate del Governo ad intervenire in sede di replica.

Il relatore BARBOLINI *(Ulivo)* respinge le considerazioni critiche rivolte dalle forze di opposizione all'IRAP, che non tengono adeguatamente conto della sua importanza in termini di gettito e della circostanza che essa era stata introdotta al fine di sostituire una serie di tributi che gravavano sulla medesima platea dei contribuenti.

Non va del resto dimenticato che, nonostante taluni minori interventi di modifica della disciplina del tributo, anche il precedente esecutivo ritenne di non prevederne l'abolizione per esigenze di gettito.

Quanto al contenzioso in corso presso la Corte di giustizia europea, il relatore fa presente che sussistono valide argomentazioni che inducono ad escludere una dichiarazione di illegittimità complessiva dell'imposta e a far ritenere che siano sufficienti talune correzioni alla disciplina della stessa.

Quanto alle modifiche apportare nel corso dell'esame del decreto-legge in esame dall'altro ramo del Parlamento, il relatore nega che sia stata introdotta una disparità di trattamento tra contribuenti. Nello specifico, la scelta di esentare i contribuenti delle Regioni in situazione di squilibrio finanziario della spesa sanitaria dal pagamento della maggiorazione, pari allo 0,4 per cento, a titolo di interesse corrispettivo per il ritardato versamento della prima rata dell'acconto IRAP è motivata dalla necessità di tener conto della tempistica dell'introduzione della maggiorazione (pari all'1 per cento dell'aliquota) in dette Regioni.

Illustra infine gli ordini del giorno n. 1 e n. 2, pubblicati in allegato al resoconto, volti ad impegnare l'esecutivo su alcune delle questioni emerse nel corso del dibattito con riferimento all'applicabilità del meccanismo di maggiorazione dell'aliquota IRAP e alla necessità di promuovere il riordino complessivo della disciplina sui canoni demaniali marittimi.

In sede di replica, il sottosegretario GRANDI – dopo aver richiamato le considerazioni già svolte nel corso della precedente seduta – ribadisce che il contenzioso comunitario in materia di IRAP potrebbe concludersi senza una condanna del tributo. Ricorda infatti che l'avvocato generale ha ritenuto centrale l'effettuazione di una verifica volta ad individuare l'eventuale correlazione fra gli importi corrisposti dalle imprese a titolo di IRAP e gli esborsi a titolo di IVA, onde appurarne la sostanziale equivalenza. A tale proposito, il sottosegretario fa presente che l'analisi attualmente in corso potrebbe evidenziare significativi scostamenti tra le due

imposte, sì da far ritenere tutt'altro che scontata la dichiarazione di illegittimità della Corte.

Accoglie indi gli ordini del giorno illustrati dal relatore.

Il relatore BARBOLINI *(Ulivo)* prende atto dell'accoglimento degli ordini del giorno e non insiste per la loro votazione.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore Paolo FRANCO *(LNP)* illustra anzitutto l'emendamento 1.1, diretto a sopprimere il comma 1 dell'articolo 1. In proposito, ritiene infatti iniquo disapplicare le disposizioni agevolative per i ritardati versamenti in acconto o a saldo dell'IRAP, atteso che – in virtù del successivo comma 1-*ter* – ciò riguarda esclusivamente i contribuenti delle Regioni che hanno rispettato l'equilibrio della spesa sanitaria.

Il citato comma 1-*ter*, di cui l'oratore propone la soppressione con l'emendamento 1.6, sancisce infatti la non applicabilità della maggiorazione dell'aliquota IRAP a titolo di interesse corrispettivo per il ritardato pagamento dei versamenti IRAP per i contribuenti nelle Regioni in squilibrio economico-finanziario.

Quanto all'emendamento 1.8, ne sollecita l'approvazione in subordine all'1.6, ritenendo che se la Commissione non sopprimerà il comma 1-*ter*, sarà quanto meno necessario circoscrivere l'esenzione dal pagamento della richiamata maggiorazione a titolo di interesse esclusivamente all'aliquota IRAP, pari all'1 per cento, su cui sussisteva effettiva incertezza.

Dopo aver dato conto dell'emendamento 1.9, l'oratore coglie l'occasione per stigmatizzare la circostanza che il Governo si sia limitato ad incrementare l'aliquota IRAP nelle Regioni che non hanno rispettato i vincoli per la spesa sanitaria, mentre l'articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge n. 311 del 2004 prefigurava, al contempo, l'incremento dell'addizionale del reddito delle persone fisiche. In tal modo, lamenta che l'onere per il riequilibrio economico-finanziario sia posto esclusivamente a carico del settore produttivo.

La senatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)* illustra l'emendamento 1.2, diretto ad assicurare il rispetto del principio dell'irretroattività delle modifiche in materia tributaria, sancito dallo Statuto del contribuente.

Dà indi conto degli emendamenti 1.3 e 1.4, volti a riconoscere ai contribuenti – nel caso in cui sia riconosciuta l'illegittimità comunitaria dell'IRAP – il diritto al rimborso dei versamenti effettuati in precedenza ovvero la possibilità di utilizzarli in compensazione.

Al riguardo, coglie l'occasione per ribadire la netta contrarietà in merito all'IRAP, il cui impianto giudica iniquo e costoso per le imprese, ricordando poi che giudica iniquo e legge delega per la riforma del sistema fiscale (legge n. 80 del 2003) ne aveva previsto la soppressione.

Chiede conclusivamente al Governo di assumersi l'impegno ad individuare un tributo alternativo che non penalizzi le imprese.

Il senatore BALBONI *(AN)* illustra gli emendamenti 1.5 e 1.7, volti a superare la disparità di trattamento nei confronti dei contribuenti prevista dal comma 1-*ter*.

Aggiunge indi la propria firma all'emendamento 1.10, che dà per illustrato.

Il relatore BARBOLINI *(Ulivo)* esprime parere contrario sul complesso degli emendamenti presentati al decreto-legge, invitando in particolare la senatrice Thaler Ausserhofer a ritirare le proprie proposte emendative.

Il sottosegretario GRANDI esprime parere conforme al relatore, ribadendo che un'eventuale soppressione dell'IRAP dovrebbe tener conto delle difficoltà, ad oggi insormontabili, in termini di gettito per l'erario. Del resto, il decreto-legge in esame non rappresenta la sede più opportuna per affrontare tale questione, atteso che esso è diretto principalmente ad assicurare continuità dei versamenti IRAP.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Previa verifica del numero legale da parte del PRESIDENTE, la Commissione respinge l'emendamento 1.1.

Dopo che la senatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)* ha ritirato le proposte emendative a sua firma (1.2, 1.3 e 1.4), i senatori BETTAMIO *(FI)*, COSTA *(FI)* ed EUFEMI *(UDC)* dichiarano di sottoscrivere i medesimi emendamenti.

Con successive e distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4. Posti congiuntamente ai voti sono respinti gli identici emendamenti 1.5 e 1.6.

Con separate votazioni, la Commissione respinge poi i rimanenti emendamenti (1.7, 1.8, 1.9, 1.10).

In sedi di deliberazione sul mandato al relatore, il senatore GIRFATTI *(DC-Ind-MA)* ribadisce, a nome del proprio Gruppo, la contrarietà al provvedimento in esame – che del resto ha suscitato perplessità anche in alcune componenti della maggioranza – e preannuncia voto contrario.

Il senatore Paolo FRANCO *(LNP)*, nel preannunciare il voto contrario, lamenta che la rilevanza del gettito dell'IRAP non può essere addotta per giustificarne la mancata soppressione. Ribadisce infatti che si tratta di un tributo punitivo nei confronti delle attività produttive e auspica che il

Governo si impegni poi a rispettare le determinazioni della Corte di giustizia europea.

Il senatore BALBONI *(AN)* preannuncia, a sua volta, il voto contrario della propria parte politica, motivato peraltro esclusivamente dalla non condivisione delle modifiche accolte dalla Camera dei deputati, che hanno introdotto elementi di iniquità e di disparità di trattamento.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* ribadisce la contrarietà al provvedimento in esame, invitando maggiore attenzione al rispetto dei principi sanciti dallo Statuto del contribuente, rilevando peraltro le numerose deroghe agli stessi contenute nel decreto-legge n. 223 del 2006.

La Commissione conferisce indi mandato al relatore Barbolini a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modificazioni accolte dalla Camera dei deputati, autorizzandolo nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina di un componente della Commissione nazionale per le società e la borsa (n. 1)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, nonché dall'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore EUFEMI *(UDC)*, il quale, nell'illustrare il *curriculum* del dottor Vittorio Conti, valuta le qualità professionali dello stesso pienamente adeguate rispetto all'incarico proposto, anche in considerazione del rafforzamento delle competenze della Consob. Propone pertanto alla Commissione di esprimere un parere favorevole, sottolineando che la conclusione della procedura di nomina consente di ricostituire il *plenum* dell'organismo direttivo della Consob.

Intervengono, a nome delle rispettive parti politiche, per dichiarazione di voto favorevole, i senatori COSTA *(FI)*, CURTO *(AN)*, BONADONNA *(RC-SE)*, GIRFATTI *(DC-Ind-MA)* e BARBOLINI *(Ulivo)*.

Il presidente BENVENUTO pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina.

Partecipano alla votazione i senatori BALBONI *(AN)*, BARBOLINI *(Ulivo)*, BENVENUTO *(Ulivo)*, BETTAMIO *(FI)*, BONADONNA *(RC-SE)*, CANTONI *(FI)*, COSTA *(FI)*, CURTO *(AN)*, D'AMICO *(Ulivo)*, EUFEMI *(UDC)*, FIRRARELLO *(FI)*, FLUTTERO *(AN)*, Paolo FRANCO *(LNP)*, GIAMBRONE *(Misto-IdV)* in sostituzione del senatore Ciampi, GIRFATTI *(DC-Ind-MA)*, PEGORER *(Ulivo)*, ROSSA *(Ulivo)*, Fernando

ROSSI *(IU-Verdi-Com)*, Paolo ROSSI *(Ulivo)*, RUSSO SPENA *(RC-SE)*, SOLIANI *(Ulivo)* in sostituzione del senatore Turano, THALER AUSSERHOFER *(Aut)* e VENTUCCI *(FI)*.

La proposta di nomina è approvata con venti voti favorevoli, un voto contrario e due schede bianche.

La seduta termina alle ore 9,25.

7ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Visco e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Grandi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente BENVENUTO *(Ulivo)*, relatore del provvedimento in titolo, comunica di aver predisposto una dettagliata relazione illustrativa delle disposizioni recate dal provvedimento sui temi di competenza della Commissione della quale preannuncia la distribuzione a tutti i Commissari.

Rileva poi l'utilità e l'ampiezza dell'istruttoria compiuta attraverso le audizioni svolte in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, congiuntamente all'analogo organismo della Commissione Bilancio. Avverte peraltro i Commissari di aver sottoposto alla valutazione del Presidente del Senato le osservazioni emerse in precedenza circa la esigenza di tutelare le prerogative della Commissione per l'esame dei disegni di legge recanti disposizioni di carattere tributario.

Per quanto riguarda il decreto-legge sottolinea la rilevanza del metodo di concertazione tra le forze politiche, le parti sociali e gli operatori

interessati al fine di individuare le soluzioni più adatte per contemperare le diverse esigenze.

In merito alla disciplina tributaria in generale, sottopone all'attenzione del Vice Ministro l'esigenza di ottemperare con scrupolo e coerenza ai principi recati dallo Statuto del contribuente, poiché tale osservanza può derivare un miglioramento dei rapporti tra Amministrazione finanziaria e i contribuenti.

Il Presidente-relatore si sofferma quindi su alcune questioni di carattere fiscale che meritano certamente un ulteriore approfondimento da parte del Governo e del Parlamento.

Dai dati disponibili presso l'Agenzia delle entrate è possibile avere conferma della vastità del fenomeno dell'evasione fiscale e della diversa incidenza rispetto ai redditi prodotti dai soggetti economici, essendo a tutti noto che sul lavoro dipendente l'imponibile evaso non raggiunge il 9 per cento, mentre per quanto riguarda il lavoro autonomo e i servizi alle imprese le percentuali di evasione sono molto più ampie. Inoltre, occorre tener presente, per quanto riguarda il settore dell'IVA, che rispetto a 4,7 milioni di imprese con un giro di affari inferiore a 5 milioni di euro annui, solo 51 mila partite IVA corrispondono a imprese con un fatturato superiore. Rispetto a tale panorama, il Governo ha opportunamente proposto una serie di misure antievasione, concrete e specifiche, che non possono non essere condivise. Si tratta di interventi che rendono più trasparente il rapporto tra fisco e contribuenti e di superare la frammentazione e l'inadeguatezza dei controlli dell'Amministrazione finanziaria. In taluni casi, gli adempimenti previsti sono stati valutati con preoccupazione da parte degli operatori interessati, ma occorre tenere presente che si tratta di procedure che si giovano dell'utilizzo massiccio di strumenti informatici.

In tal senso, la preoccupazione circa la proliferazione di banche dati a disposizione della pubblica amministrazione ovvero di nuovi adempimenti burocratici per fornire informazioni all'Amministrazione finanziaria, trova il suo contemperamento nella sua esigenza di estendere e rafforzare l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Il Presidente-relatore si sofferma su alcune questioni meritevoli di approfondimenti. In prima istanza, l'abbreviazione dei termini per la presentazione delle dichiarazione dei redditi – pur funzionale alla riduzione dei tempi tra la produzione del reddito, la dichiarazione e il controllo – appare troppo drastica: andrebbe graduata, tenendo conto anche delle esigenze degli operatori del settore.

Per quanto concerne in generale le modifiche alla disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, ricorda come in Italia, rispetto agli altri Paesi europei, lo scostamento fra l'IVA lorda e IVA netta incassata dallo Stato è tale da dover seriamente preoccupare il legislatore. Dagli studi compiuti emerge con chiarezza che la pratica della costituzione di società *ad hoc* finalizzate all'esclusivo scopo di creare una catena di operazioni di acquisizione e cessione di immobili tale da far scattare comunque il diritto al rimborso dell'IVA non assolta a monte, senza una corrispondenza con operazioni realmente effettuate, assume dimensioni di grande rilevanza.

Ne discende l'opportunità di adottare misure severe da parte del Governo in modo da spezzare i circuiti fraudolenti. Tuttavia, – prosegue il Presidente-relatore – l'introduzione di un regime generalizzato di esenzione dall'IVA delle locazioni e cessioni di immobili e il correlativo obbligo per i soggetti interessati di rettificare la detraibilità dell'IVA per le cessioni effettuate in passato pone in oggettiva difficoltà tutti gli operatori del settore: chiede pertanto al vice ministro Visco di chiarire gli orientamenti del Governo in tal senso, in vista di un'eventuale modifica delle disposizioni in commento.

Ulteriori questioni che meritano l'approfondimento della Commissione riguardano il trattamento fiscale dei redditi dei lavoratori italiani all'estero, nonché le modifiche della disciplina speciale prevista per i redditi prodotti a Campione d'Italia. Richiama poi l'attenzione del rappresentante del Governo sulla opportunità di rivedere le modifiche all'Imposta sul valore aggiunto su alcuni prodotti dolciari, paventando il rischio che le imprese nazionali operanti nel settore possano essere penalizzate rispetto ai competitori stranieri, nonché le modifiche all'aliquota dell'IVA per quanto riguarda il settore filatelico. Conclude il proprio intervento giudicando positivamente le modifiche alla disciplina sull'imposta sulle società nonché quelle sul trattamento fiscale delle *stock options*.

In relazione ai lavori della seduta odierna, il Presidente propone quindi alla Commissione di avviare la discussione generale dopo l'intervento del vice ministro Visco.

Non facendosi osservazioni il Presidente dà la parola al rappresentante del Governo.

Il vice ministro VISCO, dopo aver sottolineato di ritenere importante il confronto parlamentare ed il rapporto con le forze politiche sulle tematiche tributarie, fa presente che il decreto-legge in esame persegue l'obiettivo prioritario di contenere il disavanzo di bilancio.

Soffermandosi indi sulle disposizioni che investono più direttamente i profili tributari, richiama l'attenzione sulle norme di contrasto all'evasione, di cui prudentemente non è stato quantificato il gettito.

In particolare, giudica importante la disposizione che pone a carico dell'appaltatore l'obbligo di corresponsione delle ritenute e dei contributi dovuti dal subappaltatore, che in altre realtà dove è stata introdotta (ad esempio in Austria) ha assicurato un considerevole aumento del gettito IVA. Completano la manovra sul fronte edilizio il passaggio all'imposta di registro sulle transazioni immobiliari e l'obbligo di dichiarare nel rogito il valore reale dell'immobile: in tal modo il Governo intende circoscrivere i fenomeni evasivi che interessano tale comparto. L'obbligo imposto alle parti di dar conto dell'eventuale importo corrisposto agli agenti immobiliari va nella medesima direzione.

Quanto alla norma diretta a prevedere che i compensi nei confronti dei professionisti debbano avvenire attraverso strumenti bancari in modo da assicurare la tracciabilità delle transazioni, fa presente che si tratta di una misura che tiene conto delle esperienze di altri Paesi, quali quelle de-

gli Stati Uniti e della Germania. Si tratta di un esempio di una strategia di fondo volta a ridurre l'area dei pagamenti in contanti.

Relativamente all'obbligo di trasmettere in via telematica gli elenchi di clienti e fornitori, esso – senza determinare significativi oneri ai contribuenti – è in linea con l'obiettivo di introdurre in futuro il sistema della fatturazione elettronica.

Giudica poi altrettanto opportuna la scelta di sostituire l'obbligo di certificazione dei corrispettivi attraverso emissione di scontrini e ricevute fiscali con la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate dell'ammontare dei ricavi giornalieri.

Il Vice Ministro si sofferma indi sugli obblighi informativi imposti al settore assicurativo con riferimento all'ammontare degli importi liquidati dalle compagnie ai danneggiati, nonché sulle disposizioni volte a contrastare il fenomeno delle società esterovestite.

Quanto alla previsione che gli operatori finanziari siano tenuti a comunicare all'anagrafe tributaria l'elenco dei soggetti con i quali intrattengono rapporti, si tratta di una misura senz'altro in linea con quanto già previsto nella legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004).

Dopo aver richiamato l'importanza delle disposizioni volte a scoraggiare il ricorso a società non operative, l'oratore argomenta la scelta di esentare dall'applicazione dell'IVA i trasferimenti e le locazioni di fabbricati, che sono assoggettati all'imposta di registro. In proposito, osserva che si tratta di una misura, del resto in linea con la legislazione europea nel settore, che consente di contrastare efficacemente i fenomeni cosiddetti di «carosello fiscale». In considerazione delle criticità rilevate dagli operatori del settore, con particolare riferimento all'onere derivante dagli effetti retroattivi della norma in esame (peraltro imposti dalla normativa comunitaria rispetto alla rettifica della detraibilità dovuta al cambio di regime impositivo), informa che il Governo ha avviato una fase di consultazione, volta ad individuare eventuali interventi correttivi. In proposito, riconosce infatti l'opportunità di rispettare il legittimo affidamento dei contribuenti, tanto più se l'onere imposto si rivelasse effettivamente assai superiore rispetto a quello preventivato in sede di relazione tecnica. Si riserva comunque di esplicitare gli orientamenti del Governo in sede di predisposizione degli emendamenti.

Soffermandosi indi sulle altre principali disposizioni di carattere antielusivo e volte al recupero della base imponibile, rimarca la rilevanza della norma che esclude la possibilità di dedurre quote di ammortamento anticipato per gli autoveicoli aziendali utilizzati nell'esercizio dell'attività di impresa e dell'estensione degli studi di settore anche ai contribuenti in contabilità ordinaria e ai professionisti.

Richiama altresì le novità con riferimento – da un lato – alla riduzione del periodo entro cui può essere dedotto il costo di acquisto dei diritti di utilizzazione dei brevetti industriali e – dall'altro – all'estensione alle spese di ricerca e sviluppo della possibilità di operare deduzioni extracontabili per l'intero costo sostenuto nell'esercizio.

Relativamente alle novità introdotte in materia di giochi, il Vice Ministro sottolinea che esse sono volte a rafforzare le forme di controllo ed in linea con la prospettiva di circoscrivere l'esercizio di tali attività in luoghi privati (e in quanto tali più agevolmente controllabili).

Con riferimento al potenziamento delle attività di accertamento dell'Agenzia delle Dogane per contrastare la contraffazione, dopo aver dato atto a tale settore dei successi conseguiti, ritiene che le misure recate nel decreto-legge in esame potranno consentire rilevanti incrementi di gettito.

In conclusione, ribadisce l'impegno del Governo a promuovere l'adozione di atti legislativi e amministrativi volti a contrastare fenomeni di evasione fiscale. A tale proposito – anche in vista del potenziamento degli studi di settore – giudica senz'altro prioritario tener conto delle metodologie statistiche a disposizione, preannunciando un'attività di collaborazione tra l'Amministrazione finanziaria e l'Istituto nazionale di statistica.

Interviene in discussione generale il senatore POLLEDRI *(LNP)*, a giudizio del quale lo scostamento tra la stima di gettito prevista dal Governo in relazione alla modifica del regime impositivo sulle locazione e cessioni immobiliari e quelle, ben più rilevanti, degli operatori di settore, da un lato, giustificano i dubbi sulla reale portata della manovra e, dall'altro, fanno apparire fondati i timori di un rilevante appesantimento del prelievo fiscale su tale comparto.

Per quanto riguarda invece le misure relative alle cessioni di partecipazioni di società cosiddette esterovestite, pur apprezzando gli obiettivi del Governo di trasparenza e di recupero dell'imponibile, richiama l'attenzione sul fatto che in passato, soprattutto nella XIII legislatura, il Governo aveva assentito su operazioni societarie attraverso l'utilizzo di finanziarie lussemburghesi, come nei casi relativi alle società Telecom e Pagine Gialle. Chiede se anche per tali operazioni sia prevista una qualche forma di retroattività delle norme introdotte dal decreto-legge.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* lamenta la sostanziale reticenza del Vice Ministro circa l'orientamento del Governo sulle modifiche da apportare alle disposizioni concernenti il regime fiscale sulle locazioni e cessioni di immobili. Una reticenza che appare particolarmente grave tenuto conto che l'incertezza sulla effettiva portata della manovra nel settore immobiliare nel suo complesso ha avuto già pesanti riflessi sui corsi azionari delle società quotate e dei fondi immobiliari che operano in tale comparto.

In termini generali, il richiamo del Vice Ministro alla legislazione francese costituisce l'occasione per ribadire l'urgenza dell'introduzione anche nell'ordinamento tributario italiano del meccanismo del quoziente familiare, rilevatosi di grande efficacia in Francia soprattutto per quanto riguarda il sostegno alle famiglie e alla natalità.

In relazione ad altri aspetti del decreto-legge, dopo aver espresso apprezzamento per le modifiche relative al trattamento fiscale delle *stock options* – del resto in linea con quanto previsto nella scorsa legislatura –

esprime forte perplessità per la modifica dell'aliquota IVA applicabile alla vendita di alcuni prodotti dolciari. La modifica interessa un solo settore merceologico e come tale non può essere assolutamente condivisa.

Pur condividendo l'obiettivo di ridurre l'evasione fiscale nel settore dell'intermediazione immobiliare, sottolinea come l'unico strumento in grado di far emergere compiutamente e in tempi rapidi l'imponibile sottratto al fisco sia la previsione della detraibilità delle spese di intermediazione: si tratta, in altre parole, di innescare quel conflitto di interessi tra gli operatori economici in grado di rendere conveniente, anche dal punto di vista tributario, la dichiarazione integrale del valore economico delle transazioni. Invita quindi il Vice Ministro a considerare la possibilità di incrementare significativamente la percentuale degli oneri fiscalmente detraibili.

Dopo aver rilevato che le modifiche in materia di apparecchi da intrattenimento rischiano di vanificare la riforma varata lo scorso anno, richiama anche l'attenzione sul fatto che l'eliminazione dell'obbligo di utilizzare i registratori di cassa si rilevi controproducente per la miriade di aziende che operano nella costruzione e manutenzione di tali apparecchi.

A giudizio del senatore BONADONNA *(RC-SE)* l'illustrazione presentata dal Vice Ministro consente di dare maggior valore alle misure di carattere fiscale contenute nel provvedimento, che appaiono certamente più incisive e più rilevanti rispetto ad altre disposizioni che hanno avuto maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica. In generale, peraltro, auspica che le modifiche che il Governo intende predisporre siano adottate con una più attenta concertazione rispetto alle esigenze degli operatori.

Apprezza particolarmente l'obiettivo di intervenire con decisione per ridurre l'evasione fiscale nel settore della locazione e cessione degli immobili e tuttavia richiama l'attenzione dei rappresentanti del Governo sulla necessità di differenziare l'intervento rispetto al settore della costruzione di abitazioni di edilizia residenziale pubblica. In particolare, richiamando gli strumenti di locazione con patto di futura vendita ovvero la programmazione di realizzazione di alloggi a canone convenzionato, sottolinea l'esigenza di tener conto delle particolarità di tale comparto produttivo. Pur apprezzando poi le misure di corresponsabilizzazione dell'appaltatore rispetto al subappaltante per quanto riguarda il rispetto degli obblighi contributivi e fiscali, esprime il timore di una difficile applicazione della nuova disciplina.

Il senatore CANTONI *(FI)* rimarca negativamente la reticenza del vice ministro circa gli orientamenti del Governo in relazione alle prospettate modifiche del decreto-legge per quanto riguarda il regime impositivo della cessione e della locazione degli immobili. Se il Governo non è in grado di indicare con certezza e celerità le modifiche in commento, si perpetua una condizione di incertezza che ha già provocato un forte calo delle quotazioni delle società immobiliari quotate o dei fondi, con riflessi negativi a danno dei risparmiatori. Si ripropone quindi anche nel settore

immobiliare una condizione di incertezza, che già perdura da circa un anno con riferimento alla legittimità dell'IRAP rispetto alla normativa comunitaria.

Pur condividendo in linea teorica gli obiettivi di liberalizzazione e quelli di lotta all'evasione fiscale, l'oratore richiama l'attenzione sulla sostanziale illegittimità della retroattività di molte disposizioni fiscali recate dal provvedimento: la prescrizione dell'articolo 3 dello Statuto del contribuente è chiara e non superabile, e le deroghe espresse a tale principio non possono certamente consentire uno stravolgimento così radicale dei rapporti fra il fisco e il contribuente.

Per quanto riguarda invece l'obbligo di utilizzare forme di pagamento diverse dal contante, appare di tutta evidenza come esso, contrariamente a quanto affermato, non produrrà certo miglioramenti in termini di trasparenza fiscale, ma si risolverà in un aggravio per i contribuenti e in un sostanziale beneficio per le banche.

Il senatore COSTA *(FI)* richiama in premessa il ruolo trainante per l'economia nazionale, e in particolare per l'economia del Mezzogiorno, del settore edile, ed esprime la convinzione che le modifiche introdotte dal decreto-legge in tale settore avranno effetti certamente depressivi. Svolge poi analoghe considerazioni per quanto riguarda la responsabilità dell'appaltatore rispetto all'assolvimento degli obblighi contributivi e fiscali dei subappaltatori. Critica inoltre gli obblighi previsti per il pagamento dei compensi per le prestazioni professionali, osservando come la rigidità delle prescrizioni non potrà che risolversi in un aggravio dei costi e in una sostanziale inefficacia in termini di trasparenza fiscale. Anche per quanto riguarda i nuovi adempimenti informativi all'Amministrazione finanziaria, le disposizioni del decreto si risolvono in un sostanziale aggravio dei costi a carico dei contribuenti.

Esprime poi una valutazione critica delle disposizioni concernenti gli obblighi di informazione sulla partecipazione degli agenti immobiliare alla compravendita dei beni immobili, condividendo le osservazioni del senatore Eufemi in merito all'opportunità di consentire la detraibilità delle spese per l'intermediazione.

A giudizio del senatore Antonio BOCCIA *(Ulivo)* l'obiettivo di recuperare l'imponibile evaso per reperire risorse aggiuntive sì da ridurre il prelievo complessivo è pienamente condivisibile, ma rileva la necessità di una decisa inversione di tendenza, rispetto a quanto compiuto dalla passata maggioranza, per ottenere la piena collaborazione di tutti i contribuenti, abituati ormai alla stagione dei condoni e delle sanatorie. Richiama quindi l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di prevedere sanzioni penali efficaci per contrastare l'evasione fiscale e di introdurre ulteriori meccanismi volti a rendere più efficiente la riscossione delle imposte iscritte a ruolo.

Interviene quindi il senatore CURTO *(AN)*, il quale sottolinea l'incremento del gettito delle entrate nei primi cinque mesi del 2006, che smentisce ampiamente le osservazioni svolte dal senatore Boccia. Viceversa, la manovra all'esame del Parlamento dimostra come l'obiettivo principale del centro sinistra è quello di incrementare il prelievo fiscale.

Attesa la dichiarazione iniziale del Vice Ministro circa l'esigenza di salvaguardare integralmente le stime di gettito correlate al decreto-legge, chiede al rappresentante del Governo di chiarire l'orientamento dell'Esecutivo su eventuali modifiche: si tratta di una questione pregiudiziale per l'opposizione al fine di individuare anche gli strumenti per collaborare all'individuazione delle soluzioni più opportune, tenuto conto delle critiche emerse nel corso delle audizioni.

Pur condividendo l'obiettivo di ridurre l'evasione fiscale nell'edilizia e comprendendo quindi a tal fine la disposizione che impone di dichiarare nel rogito il valore reale degli immobili oggetto della compravendita chiede al Vice Ministro se il Governo intende o meno effettuare una rettifica generalizzata degli estimi catastali.

Per quanto riguarda invece il divieto di effettuare pagamenti in contanti per i compensi ai liberi professionisti, esprime forti perplessità sull'efficacia di tale disposizione.

Conclude chiedendo al Vice Ministro una valutazione complessiva circa gli effetti dell'introduzione in Italia del gioco del Bingo, sia per quanto riguarda l'erario sia, soprattutto, per le operazioni imprenditoriali connesse a tale attività.

La senatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)* esprime preoccupazione per gli effetti a carico dei contribuenti e delle imprese delle numerose norme contenute nel decreto-legge, che rischiano di aggravare la già critica congiuntura economica. A suo parere gli obblighi e gli adempimenti a carattere fiscale appaiono troppo stringenti e rischiano di rivelarsi inefficaci anche sul fronte del recupero dell'imponibile evaso, con particolare riferimento all'obbligo di trasmettere periodicamente l'elenco dei clienti e dei fornitori. Condivide pienamente i rilievi critici e le perplessità espresse dal presidente Benvenuto in sede di illustrazione.

A giudizio del senatore BARBOLINI *(Ulivo)*, l'illustrazione compiuta dal Vice Ministro degli obiettivi di fondo del provvedimento consente di esprimere un convinto e pieno apprezzamento per le misure proposte dal Governo; nello stesso tempo, la disponibilità dimostrata a tener conto delle osservazioni sugli aspetti più controversi, testimonia la opportunità della concertazione per individuare eventuali modifiche. In particolare, in merito al regime IVA sulle cessioni e locazione degli immobili, sottopone all'attenzione del Governo la necessità di tener conto della specificità delle operazioni poste in essere dagli enti locali di trasformazione e valorizzazione degli immobili attraverso le Società di Trasformazione Urbana.

Il senatore SACCONI *(FI)* ritiene che molte disposizioni di carattere fiscale pongono il problema della riservatezza dei dati e rischiano di provocare un sostanziale irrigidimento dei flussi informativi. A suo giudizio c'è una oggettiva pervasività e invasività degli obblighi informativi che rischia di produrre l'effetto contrario rispetto alla lotta all'evasione.

A giudizio del senatore FLUTTERO *(AN)* il limite strutturale della manovra correttiva dei conti pubblici proposta dal Governo risiede nella disomogeneità delle disposizioni da esso recate, tenuto conto che la parte concernente le liberalizzazioni e quelle fiscali hanno un peso relativo molto diverso.

Richiamando le osservazioni critiche emerse nel corso delle audizioni, si sofferma in particolare sulla necessità di chiarire definitivamente la reale portata del mutato regime impositivo per la cessione o la locazione degli immobili: le norme recate dal provvedimento hanno certamente un impatto penalizzante e, per il settore del *leasing* immobiliare addirittura devastante. Richiama l'attenzione del rappresentate del Governo e chiede un definitivo chiarimento in merito. Esprime inoltre perplessità circa l'efficacia in termini antievasivi delle disposizioni che vietano l'uso del contante nei pagamenti dei professionisti.

Interviene indi il vice ministro VISCO, il quale, replicando al senatore Polledri in merito alla stima del gettito connesso all'esenzione dell'IVA per la cessione e la locazione di fabbricati non esclude l'erroneità di tale previsione, ma se ne assume la responsabilità politica. Con riferimento a tale questione, ribadisce peraltro la disponibilità dell'Esecutivo ad individuare interventi correttivi in fase emendativa, non ritenendo invece opportuno anticipare le possibili soluzioni.

Quanto alle richiamate vicende societarie Telecom e Pagine Gialle, ricorda che le plusvalenze emerse furono soggette a tassazione.

Relativamente alle perplessità del garante per la protezione dei dati personali in merito al decreto-legge, osserva che esse riguardano principalmente il rischio – a suo avviso non sussistente – della proliferazione delle banche dati. Quanto alla riservatezza degli stessi, assicura che si tratta di informazioni che vengono messe esclusivamente a disposizione dell'Amministrazione tributaria.

Con riferimento alla proposta di incrementare la percentuale di detraibilità di alcune spese in funzione di contrasto all'evasione fiscale, ritiene che si tratti di uno strumento efficace solo con riguardo a specifici ambiti (come d'esempio quello delle ristrutturazioni edilizie introdotto dal Governo di centro sinistra nel corso della XIII legislatura). Giudica invece inefficace e non risolutiva una generalizzazione di tale strumento.

Rivendica poi la scelta di far venir meno l'obbligo di certificazione dei corrispettivi mediante emissione di scontrini o di ricevute fiscali (sostituito dalla trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate l'ammontare dei corrispettivi giornalieri), che libera le imprese da un onere senz'altro

gravoso. Si tratta peraltro di una novità che tiene conto del progresso tecnologico.

In termini generali, senza disconoscere l'importanza di tener conto delle differenti posizioni ed richieste degli operatori del settore, avverte tuttavia che la responsabilità delle decisioni compete al Parlamento e al Governo, che non possono a suo avviso limitarsi a far prevalere gli interessi di parte o di singoli settori.

Al senatore Cantoni osserva di non credere che l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) sia destinata ad essere dichiarata illegittima da parte della Corte di giustizia europea, ritenendo del tutto infondata la questione.

Il Vice Ministro respinge la critica secondo cui il potenziamento della trasmissione telematica delle informazioni all'anagrafe tributaria sia lesiva del rispetto dei dati personali, affermando che dette misure sono in linea con il progresso tecnologico e che sono destinate ad apportare miglioramenti nel sistema.

Quanto in particolare all'obbligo posto a carico degli operatori finanziari di trasmettere, con periodicità, i dati identificativi dei soggetti con cui intrattengono rapporti sin dal 1º gennaio 2001, rileva che si tratta di informazioni che i medesimi soggetti sono tenuti a raccogliere e a mettere a disposizione ai fini dell'attività di accertamento.

Del resto, rispetto all'assolvimento delle obbligazioni tributarie e al controllo del rispetto di tale obbligo, non sembrano fondate le preoccupazioni di tutela della *privacy*.

Pur convenendo con il senatore Costa sulla centralità dell'edilizia nel contesto dell'economia italiana, ritiene tuttavia che le norme recate nel decreto-legge sono dirette a contrastare i fenomeni di illegalità, senza penalizzare il settore.

Dopo aver svolto talune precisazioni in merito alla portata delle norme che interessano le società non operative, il Vice Ministro replica al senatore Curto, affermando che il maggior gettito registrato a partire dal gennaio 2006 rispetto alle previsioni di bilancio, sia determinato dalla sottostima degli effetti della rivalutazione dei beni aziendali.

Tiene indi a precisare che la strategia complessiva del Governo punta ad assicurare un rilevante recupero di gettito attraverso norme di contrasto all'evasione, per poi procedere ad una riduzione della pressione tributaria. Ritiene inoltre senz'altro proficua un'efficace dialettica politica che coinvolga anche le forze di opposizione al fine di definire soluzioni condivise e pertanto assicura un impegno dell'Esecutivo in tal senso.

In merito ai giochi pubblici, ricorda di essere stato fermamente contrario, anche nel corso della XIII legislatura, all'introduzione delle *slot-machine* nelle sale Bingo. L'evoluzione del sistema ha indotto a modificare tale orientamento, preferendosi adesso concentrare in luoghi chiusi e quindi facilmente controllabili l'utilizzo di tali apparecchi.

In risposta al senatore Curto, afferma che sarà riformato il catasto, ma che non c'è alcuna ipotesi di incremento generalizzato degli estimi.

Semmai, nel rispetto del principio di sussidarietà, saranno affrontati casi singoli e specifici.

Quanto alle perplessità in merito all'incremento dell'aliquota IVA con riferimento ai prodotti dolciari in confezioni non di pregio e i francobolli da collezione, sottolinea che in prospettiva riterrebbe utile giungere ad un'aliquota IVA unica.

Respinge altresì la critica rivolta dal senatore Sacconi in merito alle conseguenze negative che deriverebbero all'economia italiana dalle disposizioni recate dal decreto-legge. Al riguardo, sottolinea invece che un'azione decisa di contrasto all'evasione è un prerequisito per la riduzione della pressione fiscale.

Coglie peraltro l'occasione per precisare di non ritenere affatto sufficiente accrescere le sanzioni per i reati tributari, ritenendo invece importante che esse siano credibili e giuste.

Pur convenendo con il senatore Fluttero che sarebbe stato opportuno evitare di inserire nel medesimo provvedimento norme che affrontano una molteplicità di tematiche, conclude sottolineando l'efficacia del decreto-legge in esame e il suo carattere innovativo.

Il PRESIDENTE relatore si riserva di intervenire in sede di illustrazione del parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BENVENUTO avverte che è stato deferito in sede consultiva il Documento di programmazione economico e finanziaria.

La Commissione è chiamata a esprimere il proprio parere alla 5ª Commissione entro le ore 16 di martedì 18 luglio.

Stante la ristrettezza dei tempi assegnati propone di integrare l'ordine del giorno delle sedute già convocate nella giornata di domani con l'esame del citato Documento.

Preannuncia, inoltre, la convocazione della Commissione nella giornata di martedì mattina e pomeriggio.

Prende atto la Commissione.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente BENVENUTO avverte che la seduta antimeridiana, già convocata per domani, giovedì 13 luglio, alle ore 8,30, avrà inizio alle ore 9.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente BENVENUTO avverte che l'ordine del giorno è integrato dall'esame in sede consultiva del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (*Doc.* LVII, n. 1).

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 700

al testo del decreto-legge

Art. 1.

1.1
FRANCO Paolo

Sopprimere il comma 1.

1.2
THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, sostituire le parole: «al periodo d'imposta in corso» *con le seguenti:* «al periodo d'imposta successivo».

1.3
THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. In caso di pronuncia definitiva della Corte di Giustizia Europea che dichiari l'illegittimità comunitaria dell'IRAP i versamenti del tributo effettuati dai contribuenti a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data della pronuncia stessa sono interamente rimborsati.

1-*ter*. A decorrere dalla data di cui al comma precedente l'IRAP è soppressa».

1.4
THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In caso di pronuncia definitiva della Corte di Giustizia Europea che dichiari l'illegittimità comunitaria dell'IRAP i versamenti del tri-

buto effettuati dai contribuenti a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data della pronuncia stessa danno diritto a rimborso ovvero possono essere utilizzati in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n.241».

1.5

CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Sopprimere il comma 1-ter.

1.6

FRANCO Paolo

Sopprimere il comma 1-ter.

1.7

CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Sostituire il comma 1-ter *con il seguente:*

«1-*ter*. La maggiorazione dello 0,40 per cento dovuta a titolo di interesse corrispettivo sul versamento della prima rata di acconto dell'IRAP non è dovuta per l'anno in corso».

1.8

FRANCO Paolo

Al comma 1-ter*, sostituire le parole:* «della prima rata di acconto dell'IRAP dovuta dai contribuenti interessati dalle» *con le seguenti:* «delle maggiori somme dovute dai contribuenti a seguito dell'applicazione delle».

1.9

FRANCO Paolo

Al comma 1-ter*, sopprimere le parole da:* «dovuta» *a:* «n. 311».

1.10

BORNACIN

Dopo il comma 1-ter*, aggiungere, infine, il seguente:*

«1-*quater*. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano altresì ai contribuenti residenti nelle regioni che hanno raggiunto l'accordo di cui al comma 1-*bis* in una data successiva al 19 giugno 2002».

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 700

0/700/1/6ª

IL RELATORE

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 700, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n.206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi",

premesso che:

i canoni demaniali marittimi risultano del tutto inadeguati e non correlati all'effettiva potenzialità dei beni dati in concessione, sia per quanto riguarda la misura vigente, sia per il progettato intervento;

negli ultimi anni il costo dei servizi erogati dai concessionari ai cittadini è aumentato costantemente con tassi sensibilmente superiori all'inflazione;

valutato positivamente l'impegno assunto in Commissione dal rappresentante del Governo a promuovere il riordino complessivo della disciplina;

riconosciuta l'opportunità di un differimento del termine, stabilito dal decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, per la ridefinizione dei canoni demaniali;

impegna il Governo

a promuovere l'adozione di provvedimenti volti a ridefinire la disciplina sui canoni demaniali onde:

introdurre criteri di determinazione dei canoni che ne diversifichino la misura per tener conto delle differenti caratteristiche dei territori interessati, anche in termini di specifica potenzialità economica e turistica;

assicurare, anche con il coinvolgimento degli enti locali, che gli incrementi dei canoni concessori non si scarichino interamente sui prezzi praticati dai concessionari per la fruizione del demanio marittimo».

0/700/2/6ª

IL RELATORE

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 700, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n.206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi",

rilevato come l'applicazione del meccanismo di maggiorazione delle aliquote IRPEF e IRAP di cui al comma 174 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, rischia di determinare incertezze per i contribuenti con riferimento ai versamenti IRAP relativi al 2006,

impegna il Governo

a chiarire, in via interpretativa, in termini inequivocabili, che:

a) per i soggetti per i quali il periodo di imposta non coincide con l'anno solare, il riferimento, di cui all'articolo 1, comma 174, della legge n. 311 del 2004, all'anno di imposta 2006, si intende al periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2005;

b) l'eventuale eccedenza nei versamenti d'acconto IRAP effettuati dai contribuenti residenti nelle regioni che abbiano raggiunto, entro il 30 giugno 2006, un accordo con il Governo sulla copertura dei disavanzi di gestione del Servizio sanitario nazionale, può essere utilizzata in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n.241 del 1997 immediatamente dopo la conoscenza giuridica dell'intervenuto accordo;

ad assumere, d'intesa con le regioni interessate, in conformità con le disposizioni degli articoli 5 e 6 dello statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000, le opportune iniziative volte a consentire ai contribuenti di acquisire completa, agevole e tempestiva conoscenza dell'eventuale raggiungimento del predetto accordo».

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

8ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PELLEGATTA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca Mussi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio per il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'università all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

La PRESIDENTE avverte altresì che del dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Mussi sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 5 luglio, dal Ministro dell'università e della ricerca sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del ministro Mussi intervengono i senatori GAGLIARDI *(RC-SE)*, VALDITARA *(AN)*, NE-

GRI *(Aut)*, ASCIUTTI *(FI)*, PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*, RANIERI *(Ulivo)* e AMATO *(FI)*.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la PRESIDENTE rinvia il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

9ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
DONATI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture Capodicasa.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi***
(Parere alla 6ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PONTONE *(AN)* si sofferma in primo luogo sulle norme riguardanti l'IRAP, ricordando che l'imposta fu istituita dal primo Governo Prodi e che la Commissione Europea presieduta dallo stesso presidente Prodi si espresse negativamente su di essa. Come è noto, si è ora in attesa di una pronuncia della Corte di giustizia europea, ma i pareri resi dall'Avvocatura generale già indicano una valutazione critica in ordine all'effetto di sostanziale duplicazione dell'IVA. Va considerato, inoltre, che le entrate derivanti dall'IRAP sono destinate soprattutto a far fronte alle spese sanitarie, settore in cui si registrano notevoli sprechi su cui occorrerebbe porre la massima attenzione. Cita, a titolo di esempio, la situazione della Regione Campania.

Sottolinea, successivamente, come il Governo di centro-destra sia intervenuto nella scorsa Legislatura per affrontare efficacemente i problemi derivanti dall'istituzione dell'IRAP. Si è provveduto, in particolare, a detassare le spese per la ricerca, a diminuire l'imposizione nelle aree meno

sviluppate del Paese e ad azzerarla in corrispondenza di nuove assunzioni di manodopera.

Per quanto riguarda la parte del decreto-legge concernente i canoni demaniali marittimi, dopo aver rilevato che essa appartiene alla competenza primaria della 8ª Commissione e che quindi il provvedimento avrebbe dovuto essere esaminato in sede referente anche dall'8ª Commissione, esprime una valutazione negativa su ogni forma di automatismo che non tenga conto delle peculiarità delle situazioni locali e ambientali. Condivide, pertanto, la proroga prevista dal provvedimento di urgenza, ma ritiene che il termine fissato al 31 ottobre sia insufficiente e propone che esso sia prolungato fino al 31 dicembre 2006. Solo in tal caso la sua parte politica potrà esprimere un parere favorevole.

Il senatore GRILLO *(FI)* condivide le osservazioni concernenti la competenza della Commissione, dato che indubbiamente la materia delle concessioni demaniali marittime riguarda direttamente le attribuzioni dell'8ª Commissione. Si sofferma, quindi, sull'esigenza di responsabilizzare le Regioni nell'individuazione di canoni differenziati che tengano conto delle diverse situazioni differenziate. Ritiene, pertanto, che a livello centrale dovrebbe essere indicato l'obiettivo finanziario da raggiungere per poi demandare alle Regioni l'applicazione coordinata della disposizione.

A suo avviso la Commissione dovrebbe occuparsi della materia ascoltando le Regioni e i rappresentanti delle diverse categorie interessate al fine di favorire una soluzione condivisa del problema.

Il senatore CAPRILI *(RC-SE)* concorda con la proposta di aprire un dialogo con le Regioni sull'applicazione differenziata del canone. Fa presente a riguardo che situazioni eterogenee si riscontrano anche all'interno delle singole Regioni. Occorre poi affrontare efficacemente anche il problema della regolamentazione del canone relativo agli anni trascorsi.

Il senatore MAZZARELLO *(Ulivo)* concorda con la proposta di parere favorevole formulata dal Relatore e sul giudizio di apprezzamento sul contenuto del provvedimento in esame. Si tratta, in particolare, di rimuovere una situazione di incertezza che può danneggiare gravemente gli operatori del settore. Considera peraltro estremamente utile il confronto con le categorie interessate e anche con i rappresentanti dei consumatori e sottolinea come tra gli obiettivi da perseguire vi sia anche quello di realizzare un'efficace azione contro l'evasione del canone.

Ritiene opportuna una riflessione sul possibile intervento della Commissione in materia.

La presidente DONATI prende atto di tale sollecitazione ed avverte che la questione sarà affrontata dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari. Per quanto riguarda la richiesta di prolungare la proroga al 31 dicembre 2006, fa presente che essa può essere accolta come sollecitazione ad utilizzare in modo efficace il tempo

a disposizione, senza però giungere ad una modifica del testo pervenuto dalla Camera, anche per non dilazionare ulteriormente l'adozione del decreto interministeriale.

Il relatore FILIPPI *(Ulivo)* concorda con la proposta di segnalare nel parere la preoccupazione sulla ristrettezza dei tempi a disposizione, senza però giungere ad una modifica normativa che potrebbe compromettere la conversione in legge del decreto.

Il vice ministro CAPODICASA ricorda che il decreto-legge in esame proroga ulteriormente l'applicazione dell'aumento dei canoni demaniali marittimi, dopo che nella scorsa Legislatura sono già intervenute tre proroghe al riguardo. L'ulteriore proroga si rende necessaria per consentire la conclusione del lavoro del tavolo tecnico istituito allo scopo di evitare che la rideterminazione dei canoni avvenga secondo meccanismi automatici, di assicurare le maggiori entrate derivanti dall'aumento e di definire la quota dei canoni da destinare al funzionamento del sistema informativo del demanio marittimo.

Interviene quindi per dichiarazione di voto il senatore PONTONE *(AN)*, dichiarandosi non contrario al provvedimento a condizione che il termine per la rideterminazione dei canoni demaniali marittimi sia prorogato fino 31 dicembre 2006 e non al 31 ottobre così come previsto dal disegno di legge in esame.

Il senatore BALDINI *(FI)*, associandosi alle osservazioni del senatore Pontone preannuncia il proprio voto favorevole.

Interviene quindi il senatore MAZZARELLO *(Ulivo)* il quale, nel preannunciare il voto favorevole del proprio gruppo, ribadisce la necessità di non dar luogo ad ulteriori proroghe del termine per la rideterminazione dei predetti canoni.

Il senatore CAPRILI *(RC-SE)*, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, sottolinea come la complessità delle determinazioni da assumere avrebbe forse consigliato la previsione di un termine più lungo di quello previsto dal decreto in esame.

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al Relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni che tenga conto dei rilievi emersi nel dibattito.

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonche'interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BUTTI *(AN)* interviene manifestando la propria ferma contrarietà al provvedimento in esame, non solo limitatamente alle norme di più diretta competenza della Commissione. All'inasprimento fiscale disposto dal decreto non è corrisposto un effettivo processo di liberalizzazione, tale da garantire una migliore tutela dei consumatori. In particolare la sostituzione dell'Iva con l'imposta di registro, costituisce un danno per la piccola e media impresa. Prosegue poi soffermandosi sulle norme in materia di liberalizzazione tariffaria degli ordini professionali. L'abolizione delle tariffe minime rappresenta una effettiva violazione della libertà professionale, tutelata, anche a livello europeo, nonchè del diritto di difesa del cittadino. La soppressione del divieto di autopromozione pubblicitaria, poi, rischia di favorire i soli studi legali associati a scapito dei giovani professionisti. Rammenta quindi come siano in atto trattative volte a rivedere le suddette disposizioni, nell'ottica di un contemperamento delle esigenze delle categorie interessate. Relativamente alle norme in materia di liberalizzazione della vendita dei farmaci da banco, osserva come il consentire l'acquisto di tale classe di medicamenti in luoghi diversi dalle farmacie possa rappresentare un rischio per la salute dei cittadini. A ben vedere, la farmacia non significa soltanto la presenza di un esperto di farmaci, ma corrette procedure di conservazione e smaltimento, la presenza di controlli periodici da parte delle autorità sanitarie, la possibilità di segnalare eventuali effetti collaterali ed indesiderati, contribuendo all'opera di farmacovigilanza. Rileva, inoltre, come la prescrizione in oggetto possa penalizzare sul piano deontologico-professionale i farmacisti impiegati in attività commerciali diverse dalle farmacie. Prosegue, quindi, soffermandosi sulla riduzione degli stanziamenti per le forze dell'ordine, disposta nell'allegato 1 al decreto in conversione, sulla quale lo stesso Ministro dell'interno ha mostrato le proprie perplessità. La previsione di agenti plurimandatari nel settore delle assicurazioni auto, rileva l'oratore, rappresenta una misura che interviene su rapporti che dovrebbero essere regolati tra le parti ed inoltre tale prescrizione non sembra incidere positivamente sulla concorrenza nel settore.

Conclude osservando come la possibilità di prevedere linee aggiuntive esercite anche da soggetti privati per la gestione del trasporto pubblico locale non garantisca di per sé una circolazione più sicura e una mobilità più efficiente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

La presidente DONATI propone di costituire la Sottocommissione per i pareri, composta da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

Conviene la Commissione.

La presidente DONATI invita pertanto i Gruppi alla designazione dei loro rappresentanti in tale organismo.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA POMERIDIANA

La presidente DONATI, tenendo conto dell'andamento dei lavori, propone di convocare un'ulteriore seduta della Commissione al termine della seduta pomeridiana odierna dell'Assemblea.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

10ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DONATI

Intervengono il ministro dei trasporti Bianchi e il vice ministro per i trasporti De Piccoli.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI, dopo aver precisato che della seduta odierna sarà redatto e pubblicato in via sperimentale il resoconto stenografico, avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero

La presidente DONATI introduce l'audizione sottolineando i temi di maggior rilievo relativi alle competenze del Ministero dei trasporti.

Il ministro BIANCHI svolge quindi le comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Intervengono successivamente per porre quesiti e formulare considerazioni e rilievi i senatori PASETTO *(Ulivo)*, MAZZARELLO *(Ulivo)*, Paolo BRUTTI *(Ulivo)*, CICOLANI *(FI)*, MARTINAT *(AN)*, PROCACCI *(Ulivo)*, MONTALBANO *(Aut)*, FUDA *(Misto-PDM)*, GRILLO *(FI)*, FILIPPI *(Ulivo)*, VICECONTE *(FI)* e MANUNZA *(DC-Ind-MA)*

Replica agli interventi il ministro BIANCHI.

La presidente DONATI ringrazia infine il Ministro e dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,30.

11ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DONATI

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore Paolo BRUTTI *(Ulivo)* precisa di voler trattare, nel proprio intervento, unicamente gli articoli di competenza della Commissione. Per quel che concerne l'articolo 6 si dichiara favorevole all'obiettivo di incrementare la disponibilità di taxi sottolineando come sia giusto preve-

dere anche la possibilità di costituire società cooperative per la gestione del servizio. A ben vedere sarebbe ormai superata la tesi, posta a sostegno della licenza individuale, per la quale il divieto di licenze multiple troverebbe ragione nella assenza di concorrenza nel mercato predetto, in considerazione della fungibilità dell'attività prestata. Infatti attualmente non solo vi sono altri operatori che forniscono un servizio analogo, ma, nel corso degli anni, le licenze sono divenute, in termini economici, un bene scarso, il che ha generato un lucrativo mercato di compravendita dei titoli autorizzativi. Quest'ultimo argomento, secondo l'oratore, dovrebbe spingere a valutare l'opportunità di rivedere la disposizione in oggetto, contemperando le diverse esigenze in campo. Relativamente all'articolo 12 l'oratore si dichiara favorevole alla previsione di un servizio di trasporto locale gestito da privati, ritenendo, comunque, opportuno qualificare lo stesso come meramente integrativo del servizio pubblico e non concorrenziale ad esso. Per quel che attiene l'articolo 13 sarebbe auspicabile una riformulazione della norma che consenta di individuare con più chiarezza i destinatari del divieto. A ben vedere, infatti, dal tenore della disposizione non si comprende se con il termine «società strumentali» si intendano le sole società create per fornire servizi strumentali anche o esclusivamente per il mercato ovvero le sole società costituite per rendere servizi all'ente istituente. Secondo l'oratore il divieto dovrebbe interessare le sole società affidatarie dirette del servizio. Per quel che riguarda i finanziamenti contemplati dall'articolo 17 per le Ferrovie, osserva come sarebbe opportuno procedere ad una revisione della disposizione, nel senso di prevedere l'assegnazione di metà dei fondi stanziati per la realizzazione delle reti ad alta velocità, per il completamento delle reti ordinarie.

Interviene quindi il senatore CICOLANI *(FI)*, il quale, alla luce delle trattative fra i rappresentanti di categoria ed il governo volte a circoscrivere l'effetto di liberalizzazione nel settore delle licenze- taxi, sottolinea l'inutilità di dibattere sull'articolo 6, essendo la norma destinata a subire incisive modifiche. Per quel che concerne l'articolo 12 ritiene che la norma troverà difficile applicazione, essendo alquanto improbabile che possa trovare realizzazione un mercato nel quale società private di trasporto siano in grado di competere con enti o società pubbliche, che svolgono analogo servizio e che risultano, però, finanziate in modo consistente dagli enti locali. L'oratore ritiene auspicabile una revisione della norma che miri alla realizzazione di una più ampia liberalizzazione del servizio, anche ad esempio prevedendo la deregolamentazione dell'attività di noleggio con conducente. In subordine, auspica che sia quantomeno consentito ai veicoli a noleggio con conducente di accedere agli scali ferroviari, portuali o aeroportuali. Relativamente all'articolo 13 sottolinea come i timori di un'interpretazione estensiva della norma, per la quale società strumentali sarebbero tutte le municipalizzate, siano del tutto infondati, stante l'espressa posizione presa dall'Autorità garante della concorrenza. Per quel che concerne l'articolo 16, l'oratore ritiene erronea l'attribuzione dei fondi al solo Comune di Roma, in considerazione della partecipazione anche della Regione Lazio e dello Stato alla realizzazione degli interventi per

il trasporto su ferro nella capitale. Con riguardo ai finanziamenti stanziati per l'ANAS dall'articolo 17, l'oratore rileva come lo stanziamento di un miliardo di euro di cassa consenta la prosecuzione dei lavori in corso. Si tratta di una situazione già nota al Parlamento in fase di discussione della legge finanziaria per il 2006. Osserva altresì come tale statuizione confermi l'infondatezza delle dichiarazioni rese nel corso dell'audizione dal ministro Di Pietro. Conclude infine soffermandosi sui finanziamenti assegnati alle Ferrovie dello Stato osservando che le necessità finanziarie concernono essenzialmente l'alta velocità.

Interviene quindi il senatore MAZZARELLO *(Ulivo)* esprimendo il proprio parere favorevole al provvedimento, pur concordando sulla necessità di rivedere talune disposizioni del decreto. L'oratore rileva un forte limite del decreto nel non aver previsto fra le emergenze a cui far fronte anche il sistema della portualità italiana, il quale nel corso dell'ultimo biennio si è trovato in una situazione di stallo, derivante dalla mancata assegnazione di finanziamenti. Auspica pertanto che nel parere si dia conto della necessità di introdurre un richiamo a tale tematica. Per quel che concerne gli articoli 12 e 13 si associa ai rilievi formulati dai propri colleghi, concordando sulla necessità di definire il limite soggettivo dell'articolo 13, circoscrivendo il divieto alle sole società strumentali affidatarie dirette del servizio. Per quel che riguarda la facoltà riconosciuta ai comuni di autorizzare servizi di trasporto gestiti da privati ulteriori rispetto a quello pubblico, osserva come ciò debba avvenire senza provocare distorsioni sul mercato che potrebbero danneggiare le società affidatarie del servizio di trasporto pubblico locale. Sarebbe opportuno pertanto qualificare questo servizio come meramente aggiuntivo e supplementare rispetto a quello pubblico.

Il senatore MARTINAT *(AN)* osserva come le critiche mosse dalla stessa maggioranza al decreto confermino l'inopportunità del ricorso all'istituto della decretazione d'urgenza. Si sofferma quindi sulla norma relativa all'abolizione dei minimi tabellari per gli esercenti libere professioni. Tale disposizione rischia di impattare negativamente sulla legge Merloni e sulla quantificazione degli onorari spettanti ai professionisti dipendenti pubblici. Si dichiara contrario alla liberalizzazione del servizio taxi, in quanto l'istituzione di società cooperative nel settore potrebbe rappresentare una penalizzazione per i conducenti-dipendenti i quali vedrebbero la propria retribuzione fissata ai minimi sindacali. Prosegue osservando come il comportamento di talune società private faccia insorgere il sospetto che esse, presagendo l'adozione del decreto, abbiano consapevolmente tentato di assumere un ruolo in tali settori definendo alleanze finalizzate a porle in condizioni di vantaggio.

La presidente DONATI interviene dichiarandosi d'accordo sull'opportunità, in considerazione delle trattative in atto fra le associazioni di categoria e il Governo, di rinviare ogni osservazione sull'articolo 6 al di-

battito in Aula. Si dichiara comunque favorevole alla liberalizzazione dell'attività di conducente di autovettura in servizio taxi, anche in ragione dei rilievi formulati dall'*Antitrust*. Tale attività, infatti, costituisce, in particolare nelle grandi metropoli, un servizio di interesse generale nell'ambito del trasporto pubblico. Relativamente all'articolo 12, concorda sull'attribuzione ai comuni della facoltà di autorizzare i privati a gestire servizi di trasporto integrativi, tuttavia ritiene opportuno, al fine di evitare che tali servizi si pongano in concorrenza con quello pubblico, che la disposizione vieti non solo ogni forma di sovvenzione ma anche ogni altro tipo di misura compensativa quale, ad esempio, l'utilizzo delle corsie preferenziali. Per quel che riguarda l'articolo 13, si dichiara favorevole ad una riformulazione della norma che consenta una più chiara individuazione dei destinatari del divieto. Relativamente ai finanziamenti stanziati per l'ANAS, ritiene necessario che nell'articolato sia precisato il vincolo di destinazione delle risorse al solo completamento dei cantieri in corso. Concorda quindi con il senatore Paolo Brutti sull'opportunità di utilizzare i fondi concessi alle Ferrovie non solo per la realizzazione della rete ad alta velocità ma anche per il completamento di quella ordinaria, ciò anche a vantaggio del principio di intermodalità che deve connotare il sistema di trasporto nel nostro Paese.

Interviene da ultimo il senatore GRILLO *(FI)*, il quale concorda sulla scarsa chiarezza, sotto il profilo dei limiti soggettivi, dell'articolo 13 osservando tuttavia come militi in favore di un'interpretazione restrittiva della norma la stessa posizione espressa dal Ministro per gli affari regionali nel corso di un'intervista riportata dai quotidiani nazionali.

Il senatore PAPANIA *(Ulivo)* replica osservando come la liberalizzazione delle licenze per l'esercizio del servizio di taxi, certamente apprezzabile in linea di principio, meriti comunque un ulteriore approfondimento sotto il profilo attuativo. In materia di servizi pubblici aggiuntivi concorda sull'opportunità di precisarne il carattere meramente residuale ed integrativo, ritenendo altresì opportuno autorizzare l'accesso agli scali ferroviari, portuali e aeroportuali anche ai titolari di licenza di noleggio con conducente. Relativamente all'articolo 13 si dichiara d'accordo sulla necessità di precisare l'ambito soggettivo del divieto attraverso la puntuale individuazione delle società strumentali. Concorda con le valutazioni del senatore Mazzarello sul sistema portuale.

Propone di formulare un parere favorevole con le osservazioni appena indicate.

Il senatore MARTINAT *(AN)* interviene in sede di dichiarazione di voto dichiarandosi contrario alla proposta di parere, non essendo stata recepita la propria osservazione critica in materia di abolizione delle tariffe professionali minime.

Il senatore GRILLO *(FI)* preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo, pur apprezzando il tentativo del Relatore di tener conto anche dei rilievi formulati dall'opposizione nella redazione del parere.

Verificata la sussistenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce quindi al Relatore mandato a formulare un parere favorevole con le osservazioni accolte in sede di replica.

(*Doc.* LVII, n. 1) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011***

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore Paolo BRUTTI *(Ulivo)* illustra il provvedimento in titolo osservando come in uno scenario internazionale caratterizzato da un rafforzamento della crescita dell'economia mondiale secondo ritmi più equilibrati che hanno visto, accanto all'accelerazione dell'economia statunitense e alla conferma delle economie asiatiche quali motori dello sviluppo mondiale, la presenza di confortanti segnali di ripresa e di vivacità dei paesi dell'area dell'euro, il Documento di programmazione economico- finanziaria presentato dal Governo intenda porre le basi per un rilancio sostenibile dello sviluppo e della competitività del Paese, in un contesto di risanamento strutturale delle finanze pubbliche e di perseguimento dell'equità sociale.

Si tratta pertanto di un programma di legislatura, finalizzato a pervenire nel 2011 al sostanziale azzeramento del deficit, al ritorno del debito pubblico sotto il livello del 100% e alla ricostituzione di un consistente avanzo primario (4,9 per cento del Pil). Per realizzare tale obiettivo e rispettare al tempo stesso gli impegni assunti in sede europea, per il 2007 viene prefigurata una manovra complessiva di 35 miliardi, 20 dei quali finalizzati a ridurre il deficit e 15 a misure di promozione della crescita, della competitività e dell'equità sociale. Se infatti il risanamento dei conti pubblici appare un problema non più differibile per l'intero assetto del sistema economico nazionale, è pur vero che la predisposizione di misure per lo sviluppo costituisce il presupposto per generare le risorse necessarie per tale risanamento e rilanciare la crescita in un contesto di equità sociale e di sostegno alle situazioni di maggior sofferenza. Nell'ottica del risanamento dei conti appare quindi necessario, da un lato puntare su un regime di tassazione più equo, che elimini i casi di elusione ed evasione fiscale, dall'altro modificare alcune tendenze strutturali della spesa pubblica, intervenendo sui principali settori di spesa, allo scopo di correggerne squilibri e inefficienze. Dal punto di vista della crescita, i dati e le comparazioni internazionali dimostrano come l'arretramento dell'Italia rispetto all'Europa vada attribuito alla dinamica dell'occupazione e della produttività, che si cercherà di rilanciare attraverso interventi volti in particolare a favorire la piena partecipazione alla vita lavorativa e sociale dei giovani, delle donne e, più in generale delle famiglie, e mediante una serie di ini-

ziative per la riqualificazione del sistema produttivo. In tale contesto assume particolare rilievo l'intenzione di potenziare le infrastrutture materiali ed immateriali necessarie allo sviluppo del sistema produttivo, creando nel contempo una cornice regolatoria che, potenziando gli assetti concorrenziali del mercato e abbattendo le rendite di monopolio, soprattutto in alcuni ambiti particolarmente sensibili come il settore dell'energia, dei servizi pubblici locali, dei trasporti, delle telecomunicazioni e della distribuzione, possa favorire il pieno sviluppo dell'economia. Sempre al fine di incidere sull'aumento della produttività è inoltre auspicabile che si realizzi uno sforzo per aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, che in Italia negli ultimi anni si sono collocati ad un livello significativamente inferiore rispetto a quello degli altri paesi industrializzati. In tale contesto, al fine di utilizzare pienamente le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e favorire la più ampia diffusione delle tecnologie digitali quale fattore indispensabile per la modernizzazione del paese, verranno assunte misure specificamente indirizzate a promuovere lo sviluppo delle connessioni a banda larga e contrastare il «*digital divide*». Per quanto riguarda in particolare le infrastrutture, il Documento di programmazione evidenzia come, in Italia, in termini di Pil, la spesa in conto capitale sia stabile intorno al 4,2-4,3 per cento, contro una media europea del 3,6 per cento. È precisato peraltro come tale differenza positiva sia da attribuire alla parte relativa ai trasferimenti a favore delle imprese pubbliche e private. Come indicato nello stesso Documento, l'efficacia di tali trasferimenti sarà sottoposta ad una approfondita verifica. Il DPEF sottolinea inoltre che, rispetto ad una quota di investimenti pubblici sostanzialmente in linea con la media europea, quello che si è verificato in questi ultimi anni è il divario nella qualità dei servizi collettivi. Ciò impone di procedere, di intesa tra i vari livelli istituzionali, ad una profonda riqualificazione della spesa per investimenti: infatti «una politica di semplice avviamento delle opere in assenza di un processo valutativo e di una seria programmazione finanziaria disperde le già scarse risorse disponibili e mette a rischio l'equilibrio dei conti pubblici». Si tratta pertanto di definire gli interventi da realizzare, come già precisato dal Ministro Di Pietro nel corso della recente audizione in Commissione, tenendo conto delle risorse pubbliche disponibili e ottimizzando la possibilità di cofinanziamento privato. Verrà data priorità alle opere per le quali siano già stati aperti i cantieri, poi a quelle per le quali siano già stati stipulati i contratti di appalto e infine alle opere per le quali le procedure di gara per l'affidamento dei lavori non risultino ancora concluse. Dovranno essere definiti, in proposito, piani settoriali che, ad esempio, nel settore dei trasporti individuino le priorità dei diversi comparti. Come è noto, sulla base di quanto prescritto dalla legge n. 443 del 2001, l'individuazione specifica delle opere pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per lo sviluppo e la modernizzazione del Paese devono essere peraltro individuati in un programma predisposto dal Ministro delle infrastrutture, d'intesa con i ministri competenti e le regioni e allegato, previo parere del Cipe, nel Documento di programmazione economico finanzia-

ria, con l'indicazione dei relativi stanziamenti. Proprio in ragione della necessità sopra esposta di effettuare una ricognizione delle opere avviate ed individuare in maniera attenta e responsabile i progetti infrastrutturali da considerare prioritari, anche mediante il recepimento delle indicazioni dei rappresentanti regionali e locali, il Ministro delle infrastrutture ha ritardato la presentazione dell'allegato. Certo, anche in considerazione dei ripetuti allarmi avanzati nelle scorse settimane sul rischio della chiusura dei cantieri, sarebbe stato preferibile dibattere in questa sede del programma concreto del Governo in materia di opere pubbliche. L'allegato, tuttavia, dovrebbe essere trasmesso alle Camere prima della pausa estiva e occorrerà individuare le modalità per svolgere i necessari approfondimenti. Dal punto di vista generale il potenziamento della rete infrastrutturale del Paese avrà ricadute positive per l'intero sistema economico, in particolare per il Mezzogiorno. In tale contesto, appare opportuno collegare le infrastrutture da realizzare a quelle delle reti europee. Con riferimento particolare alla Tav in Val di Susa si preannuncia un intervento correttivo finalizzato a consentire il ricorso alle ordinarie procedure di Valutazione dell'impatto ambientale. Il Documento di programmazione evidenzia poi taluni obiettivi di fondo da perseguire, primo fra tutti la necessità di rivedere il sistema delle concessioni, come strumento per rilanciare il settore infrastrutturale. Dovranno infatti essere individuati meccanismi atti a definire in maniera più stringente i tempi e l'intensità degli investimenti cui i concessionari sono tenuti. Una particolare attenzione verrà poi dedicata al ruolo dell'ANAS, nell'ottica di valutare la compatibilità delle funzioni di concessionario stradale e di vigilante sul medesimo sistema. In tale ambito un particolare apporto potrà derivare dalla indagine conoscitiva che la 8ª Commissione si appresta ad iniziare. Un impulso positivo di carattere generale sul sistema infrastrutturale è poi atteso dalle correzioni della normativa sugli appalti pubblici che il Governo ha annunciato nelle scorse settimane.

Conclude osservando come sarebbe opportuno che il DPEF prevedesse fra le priorità finanziarie del Paese l'approvazione di un piano infrastrutturale per il Mezzogiorno nel quale venga prevista l'utilizzazione anche delle risorse originariamente stanziate per la realizzazione del ponte sullo Stretto. Sarebbe inoltre necessario che il documento in esame prendesse in attenta considerazione anche il sistema portuale nonché le strutture di intermodalità che consentono il transito delle merci nei porti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
CUSUMANO

Interviene il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Boco.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Il presidente CUSUMANO ricorda che nella seduta di ieri è iniziato l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 741, di conversione del decreto-legge n. 223 del 2006 recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, con la relazione illustrativa della senatrice De Petris e che nel dibattito è intervenuto il senatore Scarpa Bonazza Buora.

Il senatore ZANOLETTI *(UDC)* osserva che la sua parte politica non è sicuramente contraria alle liberalizzazioni, purché si tratti di interventi veri che incidano sui nodi economici e che vengano adottati solo dopo un adeguato confronto con tutti gli operatori del settore.

Il provvedimento in esame è invece improntato ad improvvisazione e caratterizzato da interventi fra loro contraddittori, come peraltro dimostra l'annuncio su una retromarcia rispetto alle disposizioni varate in materia di fiscalità immobiliare. Dopo aver ulteriormente stigmatizzato la mancanza di concertazione con le associazioni di categoria e professionali,

si richiama alle ampie osservazioni del senatore Scarpa Bonazza Buora, osservando in particolare che il vero problema è quello di evitare la chiusura dei vari esercizi impegnati nella attività di panificazione. L'inopportunità delle misure adottate è ulteriormente dimostrata dall'aggravamento del prelievo fiscale in materia di beni dolciari, che finora erano stati classificati nell'ambito dei prodotti destinati all'alimentazione comune e che ora vengono penalizzati peraltro anche con interventi discriminatori che colpiscono solo una parte del settore (facendo in particolare riferimento alle creme da spalmare).

Invita pertanto la relatrice, senatrice De Petris, ad inserire nello schema di parere anche la necessità di una cancellazione della disposizione citata.

Interviene, quindi, la senatrice NARDINI *(RC-SE)* che, nel ringraziare la senatrice De Petris per la relazione svolta, dichiara di condividere il contenuto del provvedimento in esame, pur osservando che gli interventi di liberalizzazione vanno intesi come facilitazione all'accesso piuttosto che un incentivo alle privatizzazioni. Per quanto riguarda, in particolare, il settore di competenza della Commissione, condivide le considerazioni svolte dagli altri senatori in materia di IVA agevolata per i prodotti dolciari. A tale proposito, auspica, che questo profilo trovi un adeguato spazio nella proposta di parere predisposta dal relatore. Ritiene, inoltre, che si debba, in generale, dare un maggiore sostegno alle misure che intendono valorizzare la qualità dei prodotti. Auspica, inoltre, alcune modifiche al provvedimento volte a recepire le istanze provenienti dal mondo produttivo, con particolare riguardo ai rilievi giunti dai rappresentanti della categoria dei panificatori. Manifesta, infine, condivisione per il contenuto dell'articolo 9 del decreto-legge n. 223 del 2006 che, introducendo una serie di misure relative al sistema informativo sui prezzi dei prodotti agroalimentari, consentirà al consumatore una migliore comprensione dei prezzi dei prodotti stessi.

Il senatore LOSURDO *(AN)* osserva che il decreto-legge in esame interviene su alcuni comparti tradizionali delle libere professioni, con un intento, solo apparente, di liberalizzazione delle stesse, poiché finisce per lasciare intatte determinate realtà professionali. Rileva, inoltre, che il disegno di legge n. 741 presenta una serie di elementi connotati da una certa superficialità e paventa i rischi che potrebbero derivare anche con riferimento alla salute dei cittadini. Ricorda, a tale proposito, le misure volte a consentire la vendita di prodotti farmaceutici da banco nei grandi centri commerciali.

Ritiene, infine, che per quanto riguarda gli aspetti del settore agricolo, alcuni profili del provvedimento debbano essere approfonditi. In conclusione, concorda con quanto già sostenuto dal senatore Scarpa Bonazza Buora in riferimento all'articolo 37, con particolare riguardo al profilo del volume minimo di affari, giudicato troppo esiguo, richiesto per l'esonero del versamento minimo in franchigia. Auspica, al riguardo, un innalzamento di tale soglia minima.

La relatrice DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)* precisa di non volersi addentrare nella discussione sul liberismo, assicurando peraltro particolare attenzione a valutare comunque gli effetti positivi degli interventi di liberalizzazione adottati, e fornisce anche chiarimenti in ordine alle questioni sollevate nel suo intervento dal senatore Scarpa Bonazza Buora in relazione alle ricadute sul settore agricolo degli interventi sulla fiscalità immobiliare.

Preannuncia quindi l'espressione di una parere favorevole con osservazioni. In particolare sottolinea l'opportunità di una precisazione relativamente all'articolo 36, volta a prevedere che le disposizioni di cui al comma 7 non si applichino ai fabbricati strumentali delle imprese agricole.

Quanto poi alla questione dell'eliminazione dell'IVA agevolata per il cioccolato, ritiene che nel parere, sempre relativamente all'articolo 36, comma 1, vada prevista, per mantenere l'IVA agevolata ai prodotti dolciari come il cioccolato, venduti in confezioni non di pregio, la soppressione del riferimento al numero 64 della Tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Inoltre relativamente all'art. 3, nella direzione della semplificazione e della liberalizzazione indicata dallo stesso provvedimento, va prevista per le imprese artigiane di produzione alimentare, che effettuano la vendita diretta dei propri prodotti, la possibilità, nell'ambito dell'autorizzazione all'esercizio e senza necessità di ulteriori titoli, di attrezzare locali adiacenti a quelli di produzione o superfici pertinenti aperte al pubblico, al fine di consentire ai clienti la degustazione e la consumazione sul posto dei prodotti medesimi, nonché di bevande ed alimenti accessori.

Quanto poi all'articolo 4, al fine di consentire ai consumatori una chiara identificazione nel mercato dei diversi prodotti della panificazione e delle modalità di lavorazione adottate, va previsto di riservare in via esclusiva la denominazione di «pane fresco», nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di libera circolazione delle merci e di mutuo riconoscimento, al pane caratterizzato dai seguenti requisiti: posto in vendita al consumatore finale entro e non oltre due giorni a decorrere dal completamento del processo produttivo; prodotto secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate alla conservazione, a partire dalle materie prime fino alla completa cottura finale; ottenuto per cottura di impasti che non hanno subìto surgelazione, congelamento o altro tipo di processo finalizzato alla conservazione prolungata dell'impasto stesso e tale, per sua natura, da costituire interruzione del processo produttivo.

Ha quindi la parola il sottosegretario BOCO, il quale, dopo aver rivolto parole di buon lavoro alla Commissione, osserva preliminarmente che già nella replica della relatrice sono state accolte alcune sollecitazioni emerse anche dal dibattito, ad esempio in relazione alla tassazione del cioccolato, come pure è stata già fornita una risposta adeguata in relazione alla questioni sollevate relativamente all'articolo 36, comma 7.

Preannuncia pertanto di volersi in particolare soffermare sulle questioni sollevate dal senatore Scarpa Bonazza Buora nella seduta di ieri.

Per quanto riguarda le modifiche sui regimi previsti per le compravendite immobiliari, fa presente che l'articolo 35 del decreto-legge n. 223 non modifica il livello di imposizione fiscale, ma introduce elementi di contrasto all'evasione ed elusione fiscale: in tal senso i commi da 2 a 4 per le cessioni di beni immobili fissano nel valore di cessione il valore di riferimento ai fini impositivi. Conseguentemente, il successivo comma 22 prevede l'obbligo di rendere apposita dichiarazione di essersi avvalsi o meno di mediatori nella compravendita di immobili, nonché il compenso da essi ricevuto. Al riguardo ribadisce che l'elusione fiscale costituisce uno dei più rilevanti fattori di concorrenza sleale tra imprese e che le misure in questione riportano alla *par condicio* tutti gli imprenditori affinché l'efficienza produttiva e la capacità imprenditoriale possano esplicare pienamente i loro effetti positivi sull'economia.

Per quanto riguarda i rilievi critici circa gli ulteriori costi per i produttori derivanti dall'introduzione della sola imposta di registro sui trasferimenti, evidenzia come l'imposta di registro sui terreni agricoli sia largamente ridotta per le figure professionali agricole, risultando pertanto più vantaggiosa dell'IVA. Tale valutazione è valida anche per i soggetti societari (in quanto le norme introdotte con il decreto legislativo n. 99 del 2004 e con il decreto legislativo n. 101 del 2005 in materia di imprenditore agricolo professionale e di società agricole estendono anche ai soggetti organizzati in forma societaria le agevolazioni fiscali in materia di imposta di registro, ipotecaria e catastale).

In relazione a quanto previsto all'articolo 36, comma 7, osserva che tale questione è stata già adeguatamente affrontata dalla relatrice, senatrice De Petris, mentre riguardo alle disposizioni fiscali in materia di fabbricati di interesse storico ed artistico, sottolinea che la disposizione di cui all'articolo 36, comma 15 (cui sembra aver fatto riferimento il senatore Scarpa Bonazza Buora) pone rimedio alla situazione creatasi con le modifiche introdotte alla norma originaria dalla legge n. 448 del 2001, che all'articolo 76 aveva di fatto generalizzato a tutti i trasferimenti di immobili ricompresi in piani urbanistici particolareggiati un'agevolazione in realtà avente finalità ben più mirate.

Per quanto poi riguarda le critiche sulle disposizioni in tema di plusvalenze derivanti da cessioni di immobili a titolo di donazione, che reintroducono surrettiziamente un'imposta, già abrogata dal precedente Governo, il rappresentante del Governo sottolinea che l'articolo 37, comma 38, uniforma il trattamento fiscale delle cessioni di immobili avvenute a titolo di donazione con quelle a titolo oneroso a condizione che il periodo di cinque anni che rende imponibile la plusvalenza decorra non dalla data di acquisto a titolo gratuito, ma da quella di acquisto da parte del donante. Infine, in relazione alle disposizioni in materia di IVA, volte ad escludere la soggettività tributaria degli imprenditori di dimensione più ridotta, si ritiene che il valore previsto per l'esonero dagli adempimenti IVA sia equilibrato rispetto alla realtà produttiva italiana, caratterizzata anche da realtà produttive non particolarmente grandi sotto il profilo dimensionale.

Rivolge quindi parole di ringraziamento alla relatrice per il lavoro svolto, dichiarando di condividere il tenore del parere proposto, pur osservando che le considerazioni relative alle imprese artigiane possono anche investire profili di competenza della 10ª Commissione. Ritiene inoltre condivisibili le osservazioni in relazione al settore della panificazione ed auspica un approfondimento sulle questioni relative al doppio prezzo.

Il presidente CUSUMANO avverte che porrà in votazione il conferimento del mandato alla relatrice a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lei proposto.

Interviene, per dichiarazione di voto, il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)*. Dopo aver ringraziato la senatrice De Petris per l'equilibrata relazione svolta, formula al sottosegretario Boco un augurio di buon lavoro e auspica che, nel corso della legislatura, vi sia la possibilità di una fattiva collaborazione fra le varie forze politiche presenti in Commissione.

Dichiara, quindi, il voto contrario del Gruppo di Forza Italia sulla proposta di parere formulata dalla relatrice. Ritiene, infatti, che nonostante esso presenti una serie di elementi di interesse, il provvedimento in esame nel suo complesso non possa essere condiviso dal suo Gruppo. Lamenta, infine, il fatto che non si disponga ancora di una documentazione relativa alle variazioni intervenute sul testo del provvedimento con riferimento ai profili fiscali.

Interviene il senatore LOSURDO *(AN)* che, pur rilevando come nella proposta di parere siano presenti alcune parti qualificate, dichiara il voto contrario del suo Gruppo, lamentando, infine, la mancanza in Italia di una vera e propria cultura della concertazione.

Il senatore ZANOLETTI *(UDC)* ritiene che la natura del decreto-legge n. 223, nel suo complesso, non consenta al suo Gruppo di esprimere voto favorevole, nello specifico sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Interviene, quindi, il senatore LUSI *(Ulivo)* per dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo apprezzamento per il lavoro di approfondimento della relatrice De Petris.

Il presidente CUSUMANO, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione il conferimento del mandato alla relatrice a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lei proposte.

La Commissione approva.

La seduta, sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CUSUMANO propone di procedere direttamente al seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CUSUMANO ricorda che nella seduta del 4 luglio scorso il ministro De Castro ha svolto la relazione sulle linee programmatiche del suo Dicastero e che in tale seduta era stato attivato l'impianto audiovisivo. Propone quindi che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, venga attivata tale speciale forma di pubblicità dei lavori della seduta odierna.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Informa inoltre che, in via sperimentale, la pubblicità della seduta verrà altresì assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente CUSUMANO ringrazia il ministro De Castro per l'intervento svolto nella seduta del 4 luglio, pregandolo altresì di poter aggiornare la Commissione sull'andamento dei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio, che sembra destare qualche preoccupazione.

Dopo la conclusione delle comunicazioni sulle linee programmatiche del ministro DE CASTRO, intervengono i senatori SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)*, ALLEGRINI *(AN)*, ZANOLETTI *(UDC)*, BOSONE *(Aut)*, PIGNEDOLI *(Ulivo)*, Giovanni BATTAGLIA *(Ulivo)* e NARDINI *(RC-SE)*.

Il presidente CUSUMANO, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro ad una prossima seduta, che sarà convocata presumibilmente mercoledì 19 luglio, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

5ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARABOSIO

Intervengono il vice ministro per lo sviluppo economico D'Antoni e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame del provvedimento il presidente relatore SCARABOSIO *(FI)*, il quale premette che l'illustrazione delle disposizioni strettamente attinenti alle parti di competenza della 10ª Commissione non intende tuttavia pregiudicare eventuali osservazioni riferite ad altre parti del provvedimento di spettanza di altre Commissioni ma comunque inerenti materie di interesse in questa sede. Rivolge quindi a tutti i componenti l'invito ad apportare nel corso della discussione generale tutti i contributi utili e necessari onde poter redigere un parere articolato ma caratterizzato da proposte anche puntuali, da sottoporre alla Commissione di merito.

Passando all'esame del provvedimento che si presenta piuttosto complesso, ne ricorda le finalità, sottolineate già nell'articolo 1, fra le quali l'obiettivo di rafforzare la libertà di scelta dei consumatori e la promozione di assetti concorrenziali, per favorire il rilancio economico e l'occupazione. Anche se l'articolo 2 investe la competenza di altra Commissione, ritiene comunque di non potersi esimere da alcune osservazioni concernenti la stretta relazione fra tariffario minimo dei professionisti e sistema dei parametri fiscali nonché sulla questione della pubblicizzazione dei titoli e delle specializzazioni professionali che, a suo personale avviso,

presenta diversi aspetti di criticità. Dà conto quindi dell'articolo 3 che dispone la liberalizzazione delle attività economiche di distribuzione commerciale; il successivo articolo 4 reca invece disposizioni urgenti per la liberalizzazione della produzione del pane, rimuovendo limiti e condizioni per l'installazione di nuovi impianti previsti dalla legge n. 1002 del 1956. Sull'articolo 5, che reca interventi urgenti nel campo della distribuzione dei farmaci, ricorda che sono state espresse preoccupazioni da parte dei farmacisti in ordine alla possibilità che le grandi reti di distribuzione possano condizionarne l'attività. L'articolo 6 riguarda la questione della liberalizzazione delle licenze per il servizio di taxi, le cui problematiche sono ampiamente note e in proposito il Presidente Relatore auspica una soluzione idonea per contemperare interessi dei tassisti e degli utenti. Dopo aver dato conto brevemente dell'articolo 8 che disciplina le clausole anticoncorrenziali in tema di responsabilità civile auto, si sofferma sulle novità recate dall'articolo 10 che disciplina le condizioni contrattuali dei conti correnti bancari, sostituendo interamente l'articolo 118, concernente il cosiddetto *ius variandi* del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia. L'articolo 11 dispone invece la soppressione di talune commissioni, istituite presso le Camere di commercio, le cui funzioni vengono assegnate al Ministero per lo sviluppo economico. Particolare attenzione va poi dedicata, ad avviso del Relatore, all'articolo 14 che dispone l'integrazione dei poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che consiste nel poter adottare misure cautelari, con irrogazione di sanzioni in caso di inadempienza delle stesse.

Gli articoli del provvedimento in esame fin qui illustrati – prosegue il presidente Relatore – sono contenuti nel Titolo I, dedicato alle misure urgenti per lo sviluppo, la crescita e la promozione della concorrenza e della competitività, per la tutela dei consumatori e per la liberalizzazione di settori produttivi. Il Titolo II è interamente dedicato invece alle misure per la ripresa degli interventi infrastrutturali, interventi per il sostegno della famiglia e misure di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica. Questa parte dell'articolato (articoli 16-34) non investe direttamente la competenza della Commissione industria. Parimenti il Titolo III (articoli 35-38) che detta misure in materia di contrasto all'evasione ed elusione fiscale ed altre disposizioni in materia finanziaria e tributaria, nonché il Titolo IV (che modifica la disciplina di esenzione dall'ICI). Tuttavia, esprime l'avviso che occorra richiamare comunque l'attenzione su talune disposizioni contenute nella parte cosiddetta fiscale che possono avere riflessi diretti o indiretti sulle attività oggetto delle materie di competenza della Commissione industria. Segnala quindi in particolare l'articolo 37 i cui commi 45, 46, 47 e 48 dettano disposizioni per l'ammortamento di beni immateriali, fra i quali a titolo esemplificativo rientrano brevetti industriali, marchi, utilizzazione delle opere di ingegno ed avviamento. Nella relazione illustrativa del decreto, le modifiche in questione permettono, secondo l'intendimento del Governo, di dedurre in un lasso temporale più breve il costo dei diritti di utilizzazione dei beni immateriali in questione, al precipuo scopo di incentivare gli investimenti in nuove tec-

nologie. Analogamente, per effetto della modifica apportata dal comma 47 dell'articolo 37, anche le spese relative a studi e ricerche di sviluppo potranno essere oggetto della deduzione cosiddetta extra contabile in applicazione del principio di disinquinamento del bilancio. A tale proposito, sembra opportuno ricordare che la ricerca applicata consiste nell'insieme di studi, esperimenti ed indagini che si riferiscono direttamente alla possibilità ed utilità di realizzare un progetto. Lo sviluppo riguarda l'applicazione dei risultati della ricerca o di altre conoscenze possedute o acquisite in un progetto o programma, ai fini della produzione di materiali, strumenti, prodotti, processi, sistemi o sistemi nuovi o sostanzialmente migliorati, prima dell'inizio della riduzione, commercializzazione o utilizzazione. Le disposizioni sopra illustrate acquistano una rilevanza particolare considerando che ripetutamente viene sottolineata la carenza e l'inadeguatezza degli investimenti in ricerca e sviluppo sia del settore pubblico che del settore privato. Una delle soluzioni ipotizzate si basa sulla strategia della semplificazione e del riordino del sistema degli incentivi per favorire l'investimento in ricerca e sviluppo, in modo da creare condizioni idonee per raggiungere i livelli degli altri paesi industrializzati.

Parimenti appare degna di attenta considerazione la disposizione introdotta all'articolo 36, comma 1, che ridefinendo l'ambito di applicazione dell'IVA ridotta, conferma l'assoggettamento all'IVA al 10 per cento per le prestazioni in cui il calore- energia oggetto dei servizi derivi dall'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, mentre le prestazioni di servizi relativi alla fornitura e distribuzione di calore-energia per uso domestico che non derivino da fonti energetiche rinnovabili vengono assoggettate all'aliquota generale del 20 per cento: non sembra possa essere evitato un rincaro dei costi dei consumi domestici per energia a causa della suddetta disposizione, i cui effetti sul consumatore-utente andrebbero quindi attentamente valutati.

Il presidente Relatore conclude la propria esposizione rinnovando l'auspicio che nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento emergano contributi da tutte le forze politiche presenti in Commissione, onde poter redigere il parere rinforzato che questo Organismo rassegnerà alla Commissione bilancio.

Il senatore SINISI *(Ulivo)* interviene per segnalare all'attenzione della Commissione anche gli articoli 12 e 13 in particolare, che hanno – a suo avviso – una notevole rilevanza e un diretto impatto sul tessuto economico e sociale, ancorché non sembrano investire direttamente le competenze della Commissione Industria.

Il presidente SCARABOSIO dà quindi la parola al vice ministro D'Antoni per alcune considerazioni di carattere preliminare.

Il vice ministro D'ANTONI rende noto che sulle questioni di rilevante attualità che talune norme del decreto hanno posto all'attenzione anche della cronaca, in particolare le disposizioni sulla liberalizzazione delle

licenze taxi nonché della vendita dei farmaci presso esercizi commerciali, sono attualmente in corso delle intense trattative con le categorie, al fine di individuare soluzioni idonee che possano contemperare da una parte le esigenze degli utenti ma anche quelle dei diretti interessati. La ricerca di una necessaria mediazione fra le parti sociali non può tuttavia pregiudicare la filosofia di fondo del provvedimento varato dal Governo che potrà essere comunque senz'altro oggetto di miglioramenti nel corso del dibattito parlamentare. Per la parte fiscale preannuncia comunque che certamente vi saranno modifiche migliorative del testo.

Il presidente SCARABOSIO *(FI)* ringrazia il Vice Ministro per il suo intervento che potrà essere successivamente più puntuale nel corso dell'*iter* di esame del provvedimento.

Su richiesta del senatore POSSA *(FI)*, il Presidente fornisce quindi indicazioni sul proseguo dei lavori, dando altresì assicurazioni al senatore PARAVIA *(AN)* che non appena perverrà la lettera di risposta del Presidente Marini in ordine al conflitto di competenza, ne darà immediata comunicazione alla Commissione.

La Commissione conviene infine di rinviare l'inizio della discussione generale sul provvedimento in titolo alla seduta già convocata per oggi alle ore 14.

La seduta termina alle ore 9,25.

6ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARABOSIO

Intervengono il vice ministro per lo sviluppo economico D'Antoni e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 14.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SCARABOSIO informa la Commissione che in ordine al conflitto di competenza sul disegno di legge n. 741, è pervenuta la lettera del Presidente del Senato, di cui dà lettura, che nel confermare l'as-

segnazione già disposta in sede consultiva ribadisce tuttavia l'opportunità di un parere articolato della Commissione industria al quale la Commissione bilancio riserverà senz'altro tutto il rilievo possibile.

Nel prendere atto delle determinazioni della Presidenza, ritiene tuttavia auspicabile la previsione di alcune modifiche regolamentari, introducendo soluzioni idonee a tener conto delle competenze delle singole Commissioni permanenti, particolarmente per provvedimenti di ampia portata.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente SCARABOSIO *(FI)*, dopo aver ricordato che nella seduta antimeridiana di oggi è stata svolta la relazione, dichiara aperto il dibattito.

Il senatore STANCA *(FI)* osserva che data l'estrema ampiezza del decreto-legge, la Commissione non possa fare a meno di affrontare anche alcuni aspetti i quali pur non rientrando nei suoi più diretti profili di competenza, determinano tuttavia inevitabili ricadute anche sul mondo dell'industria, delle professioni e delle assicurazioni.

Esprime in ogni caso perplessità sull'impianto complessivo del provvedimento, talmente ampio da essere stato più volte considerato dagli organi di informazione come una sorta di manovra aggiuntiva; per tali ragioni ritiene assai arduo poter esprimere un parere sintetico in sede consultiva.

Esprime infine forti perplessità per la ristrettezza dei tempi a disposizione del Parlamento per l'esame di un provvedimento di tale complessità, che non consentirà un'analisi sufficientemente approfondita.

Il senatore POSSA *(FI)*, nell'associarsi pienamente alle considerazioni testé svolte dal senatore Stanca, ritiene manifestamente insussistenti i requisiti straordinari di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione, osservando che i cittadini si trovano in tal modo improvvisamente esposti ad una ampia serie di radicali modifiche normative. Ciò comporta numerose conseguenze non previste, ad esempio in materia di *stock-options*, le quali pure hanno una non trascurabile finalità di remunerazione sulle cosiddette *new ventures.*

Tali innovazioni determineranno rilevanti oneri non previsti dalle società, così come le nuove funzioni ispettive in materia fiscale e la previsione di un regime di responsabilità solidale negli appalti, che avranno conseguenze onerose. Inoltre, la ristrettezza dei tempi a disposizione ha a suo avviso favorito il Governo nell'adottare un'abile campagna di diffusione, presentando il decreto-legge in esame quale un provvedimento di massicce liberalizzazioni, laddove a suo avviso sono invece le disposizioni di natura fiscale ad essere nettamente prevalenti.

Osserva poi che la scelta di consentire un monitoraggio ed un'attenta ricostruzione di tutte le transazioni economiche, non trovi un adeguato bilanciamento nelle disposizioni attualmente previste per la tutela della *privacy*, in quanto agli agenti di riscossione vengono attribuiti poteri estremamente rilevanti.

Si sofferma quindi analiticamente sui profili di merito, esprimendo in primo luogo perplessità sull'attuale formulazione dell'articolo 2, che prevede l'abolizione delle tariffe minime senza calibrare adeguatamente tale intervento nelle varie categorie professionali. In secondo luogo, dichiara di non condividere il principio della possibilità di rapportare le tariffe applicate ai risultati conseguiti, in quanto una professione intellettuale non può, equipararsi ad un'attività di impresa.

Esprime contrarietà sull'impostazione dell'articolo 6, che ritiene eccessivamente aggressiva, nonché sull'articolo 8, per il quale si verifica la singolare circostanza di una liberalizzazione attuata attraverso un divieto.

Nel dichiarare invece di condividere il contenuto dell'articolo 13, volto a ridurre i costi degli apparati pubblici regionali e locali, si sofferma quindi sulle disposizioni successive, manifestando perplessità sull'integrazione dei poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, di cui all'articolo 14, nonché sulle disposizioni in materia di spese di giustizia, con particolare riguardo a quelle riguardanti il funzionamento del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Si sofferma infine analiticamente sugli articoli 35, 36 e 37, sui quali ribadisce proprie considerazioni critiche in quanto, tra l'altro, con tali disposizioni non viene rispettato lo statuto del contribuente sull'irretroattività dei carichi fiscali.

Il senatore SINISI *(Ulivo)*, dopo aver svolto alcune considerazioni generali sugli ambiti di competenza della Commissione, si sofferma in particolare sull'articolo 2, che ritiene una vera e propria rivoluzione nell'impostazione sino ad oggi seguita dal legislatore: infatti, nel momento in cui i mercati vengono aperti ad una pluralità di prestazioni, si pone inevitabilmente il problema della rigidità delle tariffe, strettamente connesso al tema della qualità dei servizi resi. Sul punto, auspica peraltro un rafforzamento dei sistemi di controllo sia interni che statali per le attività professionali. Similmente, anche per l'articolo 3 ritiene che il consumatore non possa che percepire vantaggi da una maggiore apertura dei mercati;

tuttavia anche per il settore della distribuzione commerciale ritiene opportuno un rafforzamento dei sistemi di controllo.

Nel condividere pienamente le disposizioni per la liberalizzazione della produzione del pane, si sofferma sull'articolo 5 richiamando l'attenzione sulla necessità che tali interventi, comunque condivisibili, non si traducano in un incentivo al consumo di farmaci. Osserva inoltre che il carattere assoluto del diritto alla salute, di cui all'articolo 32 della Costituzione, pone la necessità di tener conto delle zone più svantaggiate, per le quali l'apertura di nuove farmacie non deve essere disincentivata, tanto più laddove manchino terminali di grande distribuzione.

Con riguardo all'articolo 6, che introduce deroghe al divieto di cumulo di licenze per il servizio dei taxi, ritiene che le note vicende relative all'introduzione di tale disposizione potranno essere risolte attraverso la previsione di un equo indennizzo. Dichiara peraltro di non condividere le considerazioni critiche svolte dal senatore Possa sull'articolo 8, in quanto tale disposizione nasce dalla necessità di risolvere un'oggettiva disparità di forza contrattuale tra le agenzie e gli agenti, spesso ridotti a veri e propri dipendenti di fatto senza tuttavia avere le medesime tutele, osservando altresì che le medesime considerazioni valgono per le disposizioni in materia di conti correnti bancari di cui all'articolo 10.

Con riguardo poi alle disposizioni di cui all'articolo 12, rileva l'opportunità di inserire alcune precisazioni in grado di scongiurare il pericolo che nell'affidamento dei servizi ai privati si realizzi la perversa conseguenza della privatizzazione dei profitti e della socializzazione delle perdite, a seconda della convenienza delle tratte affidate. Similmente, anche per l'articolo 13, volto ad evitare distorsioni di mercato occorrerebbe a suo avviso chiarire maggiormente l'ambito di applicazione di tali disposizioni. Si sofferma quindi sull'articolo 35 del decreto-legge, contenenti misure di contrasto all'evasione fiscale, esprimendo dubbi sull'effettiva portata antievasione di tale disposizione.

Esprime infine apprezzamento per le rassicurazioni già fornite dal Governo in ordine ai possibili effetti retroattivi delle disposizioni fiscali in materia immobiliari.

Il senatore BANTI *(Ulivo)* osserva che nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione bilancio, le organizzazioni audite, pur proponendo alcune modifiche hanno in ogni caso auspicato che il Governo prosegua sulla strada delle liberalizzazioni già intrapresa, confermando in tal modo la necessità di intervenire nel più breve tempo possibile per risolvere questioni estremamente risalenti, aggravate da un quadro normativo per molti settori anacronistico.

Nel condividere le considerazioni testé svolte dal senatore Sinisi in ordine alla distribuzione dei farmaci osserva tuttavia che nell'attuale epoca globale, i vincoli previsti nell'ordinamento nazionale non risultano più attuali, in quanto non solo i farmaci da banco, ma altresì quelli con obbligo di prescrizione possono ormai essere acquistati senza alcun problema in via telematica.

Esprime poi apprezzamento per l'impostazione complessiva del provvedimento, ed in particolare per il rilievo centrale che viene attribuito per la prima volta alla figura del cittadino consumatore, rilevando, infine, che in ogni caso l'esame in Assemblea del provvedimento è previsto tra due settimane, ritiene che i tempi a disposizione della Commissione consentiranno senz'altro di apportare miglioramenti.

Il senatore SANTINI *(DC-Ind-MA)*, dopo aver sottolineato preliminarmente l'importanza di introdurre misure di liberalizzazione effettive, nonché di tutela della concorrenza, in grado di incidere positivamente sui livelli qualitativi e sui prezzi praticati ai consumatori, si sofferma analiticamente sulle disposizioni del decreto-legge: in primo luogo esprime perplessità sugli articoli 2 e 3 in quanto, a suo avviso, non garantiscono una maggiore concorrenza nei settori dei servizi professionali e nella distribuzione commerciale. Con particolare riguardo agli esercizi di vicinato, ritiene che per questa categoria dovrebbe essere adottato un approccio diverso, estendendo anche ad essi la possibilità di vendere farmaci da banco anche senza l'assistenza di un farmacista professionista.

Si sofferma quindi sulle disposizioni in materia di licenze per il servizio taxi, che ritiene assai approssimative e sulle norme integrative dei poteri dell'Autorità *antitrust*, che non tengono a suo avviso adeguatamente conto delle disposizioni comunitarie, maggiormente orientate ad attribuire a tale Autorità un ruolo di garante della correttezza del mercato più che una funzione prevalentemente sanzionatoria.

Esprime infine vive perplessità sulla scelta di ricorrere allo strumento del decreto-legge per il quale ritiene manifestamente insussistenti i requisiti d'urgenza.

Il senatore PARAVIA *(AN)* dichiara di non condividere l'impostazione del decreto-legge che ritiene eccessivamente ampio ed invasivo, come a suo avviso sta emergendo anche dalle audizioni in corso di svolgimento presso la Commissione bilancio. Ritiene in particolare che su tale provvedimento si sia registrata una accorta campagna di informazione da parte del Governo, che ha evidenziato unicamente i pretesi aspetti di liberalizzazione, a scapito delle disposizioni di carattere fiscale, che risultano peraltro assai incisive. Tale modo di procedere risulta a suo avviso assai poco corretto.

In particolare, ritiene di gran lunga prevalenti le disposizioni di carattere fiscale, di portata talmente ampia e pervasiva da determinare ulteriore confusione ad un quadro normativo già poco leggibile. Poiché peraltro – prosegue l'oratore – appare ormai certo che su tale provvedimento il Governo presenterà un maxiemendamento sul quale porre la fiducia, esprime dubbi sulla reale possibilità di esaminare un testo che potrebbe subire modifiche piuttosto rilevanti.

Per tali ragioni esprime pertanto un giudizio fortemente negativo.

Il senatore MANINETTI *(UDC)* si associa ai dubbi già espressi in ordine alla sussistenza di requisiti d'urgenza, in quanto sono proprio le norme di carattere fiscale a risultare prevalenti rispetto alle disposizioni in materia di liberalizzazioni. Ritiene inoltre non corretto definire il provvedimento in esame come un testo che liberalizzerà pienamente i mercati dei beni e dei servizi, in quanto le liberalizzazioni previste riguardano non più del 15 per cento dei settori sui quali bisognerebbe intervenire senza peraltro minimamente scalfire la vasta area dei servizi pubblici essenziali ancora saldamente in mano allo Stato.

Osserva altresì che il decreto-legge in esame, lungi dal semplificare gli oneri esistenti, determinerà un incremento nella burocratizzazione e negli adempimenti, ad esempio nei piccoli esercizi commerciali, soffermandosi poi sulle disposizioni in materia di deduzione dell'IVA sugli immobili, nonché sui terreni edificabili che comporteranno un aggravio dei costi a carico dei consumatori.

Nel ritenere che le disposizioni di cui all'articolo 2 debbano essere stralciate ed inserite in un provvedimento di riforma più organica delle professioni, si sofferma quindi sulle disposizioni successive rilevando la necessità di assicurare adeguati livelli di professionalità nell'attività di produzione di pane e la possibilità di assicurare condizioni di reciprocità alle farmacie, consentendo a tali esercizi di poter estendere il novero dei prodotti vendibili. Nel sottolineare la necessità di precisare l'esclusione degli aerei e dei natanti dalle disposizioni in materia di trasferimenti di beni immobili registrati, dichiara poi di non condividere le considerazioni del senatore Sinisi in ordine alle possibili cessioni delle tratte di trasporto più convenienti ai privati, esprimendo perplessità sulle disposizioni che limitano la possibilità di pagamento in contanti per le prestazioni professionali che introducono effetti retroattivi per l'applicazione dell'IVA.

Il senatore ALLOCCA *(RC-SE)* richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di distinguere con chiarezza i diversi profili inerenti la liberalizzazione delle attività e la privatizzazione degli enti erogatori di servizi pubblici alla collettività. Non sempre, infatti alla privatizzazione di attività statali ha fatto seguito un miglioramento dei servizi o tanto meno una riduzione dei costi.

Con riguardo al decreto-legge in esame, nel dichiarare di condividerne l'impianto complessivo ritiene tuttavia possibile apportare miglioramenti su alcune disposizioni: per quanto concerne ad esempio l'articolo 5, recante interventi urgenti nel campo della distribuzione di farmaci, ritiene non condivisibile un'impostazione tendente a considerare i farmaci come un prodotto e gli acquirenti come meri consumatori, facendo osservare che il mercato di farmaci da banco risulta comunque strettamente correlato ai farmaci con obbligo di prescrizione. L'attuale tendenza alla «medicalizzazione» della salute deve, a suo avviso essere radicalmente scongiurata anche attraverso l'introduzione di campagne di informazione e di percorsi di educazione alla salute, che garantiscano un utilizzo più accorto e responsabile dei farmaci. A tale riguardo, ritiene comunque pienamente condivi-

sibile la previsione dell'obbligo della assistenza e supervisione di un farmacista di professione.

Il senatore GALARDI *(Ulivo)*, esprime in generale una valutazione positiva sul provvedimento in esame, che risulta confermata sia dall'accoglimento favorevole registrato nell'opinione pubblica sia dalle considerazioni emerse nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione bilancio, nel corso delle quali il Governo è stato invitato a proseguire sulla strada già intrapresa, sia pure con la proposta di alcune modifiche. Le misure previste introducono infatti importanti elementi di concorrenza e di liberalizzazione che determineranno indubbi vantaggi per la generalità dei consumatori.

Ritiene tuttavia opportuno approfondire alcune questioni quali una più attenta definizione del campo di applicazione dell'articolo 13, le modifiche apportate a regime IVA sui trasferimenti immobiliari e la necessità di scongiurare possibili retroattività di disposizioni tributarie. Ritiene pertanto di non condividere le considerazioni pessimistiche svolte dal senatore Paravia circa la presunta inutilità del dibattito parlamentare sul provvedimento in titolo, sottolineando tuttavia la necessità che la Commissione limiti il proprio esame ai profili di più diretta competenza.

Si sofferma quindi sulle singole disposizioni del decreto-legge, rilevando l'opportunità, con riguardo all'articolo 3 di definire più precisamente le potestà di programmazione delle regioni nel settore della grande distribuzione e di salvaguardare adeguati *standards* qualitativi nella produzione del pane. Con riguardo all'articolo 5 dichiara di non condividere gli orientamenti emersi da parte di Confcommercio e Confesercenti, favorevoli ad una liberalizzazione a tutto campo. Si sofferma infine sulle rimanenti disposizioni esprimendo il proprio apprezzamento e manifestando la propria disponibilità a discutere eventuali soluzioni alternative.

La senatrice ALFONZI *(RC-SE)* rileva che una delle caratteristiche più evidenti del decreto-legge in esame consiste nella centralità del cittadino, visto come consumatore. Con tale premessa, ritiene sostanzialmente condivisibili le soluzioni prospettate nel provvedimento, pur precisando di aver sempre avuto di mira un'impostazione differente, fondata su principi maggiormente solidaristici.

In merito al contenuto del provvedimento richiama l'attenzione sulle possibili difficoltà che l'applicazione dell'articolo 2 potrebbe determinare, pur ritenendo in astratto condivisibili le soluzioni previste. Con riguardo poi alle disposizioni in materia di spese di giustizia, fa osservare che vi sono fasce sociali per le quali le tariffe sino ad oggi vigenti risultavano già estremamente onerose, citando in proposito la categoria degli immigrati. Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti atti ad introdurre un sistema più graduale ed eventualmente ancorato ai redditi o al valore della causa nella commisurazione di tali spese.

Con riguardo all'articolo 4 ritiene opportuno dedicare la necessaria attenzione alla tutela della qualità del prodotto e dell'attività di panifica-

tori in generale. Per quanto concerne poi l'articolo 6, si sarebbe potuto a suo avviso tener conto del complesso settore dell'attività di taxi in modo più approfondito, senza fondare le proprie scelte unicamente sul problema del fabbisogno delle vetture disponibili.

Dichiara poi di condividere l'impianto complessivo dell'articolo 7, sottolineando peraltro la necessità nel momento in cui si attribuiscono nuove funzioni agli enti locali di garantire anche le risorse necessarie diversamente da quanto sembra prevedere l'articolo 30.

Con riguardo agli articoli 12 e 13, ritiene opportuno valutare un maggiore approfondimento in considerazione della loro importanza anche prevedendo la possibilità di uno stralcio di tali disposizioni. Si sofferma infine sull'articolo 36, nella parte in cui prevede la soppressione di alcune voci relative ai beni e servizi soggetti all'aliquota del 10 per cento sulle forniture e distribuzione di calore ed energia per uso domestico, sottolineando come tale disposizione sia in grado di determinare un aggravio non irrilevante a carico dei consumatori. Inoltre, il rincaro fiscale previsto per le schede telefoniche risulta in grado di colpire fasce più disagiate. Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti in proposito.

Il senatore PECORARO SCANIO *(IU-Verdi-Com)* esprime apprezzamento per l'andamento del dibattito, caratterizzato da un ampio e sereno confronto nel corso del quale sono emersi utili osservazioni da parte dei rappresentanti di tutte le forze politiche.

Con riguardo al merito del provvedimento fa presente che le liberalizzazioni previste hanno il fine precipuo di rilanciare l'economia, privilegiando la concorrenza, ed il miglioramento della qualità dei servizi, a scapito delle logiche corporative. Si tratta pertanto di una precisa scelta adottata dal Governo, impostata sul miglioramento dell'efficienza dei mercati e su una maggiore equità per i consumatori.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento il presidente SCARABOSIO dichiara concluso il dibattito.

Interviene in sede di replica il sottosegretario GIARETTA manifestando il proprio apprezzamento per le utili considerazioni emerse nel corso del dibattito.

Con riguardo al provvedimento in esame, ricorda che già il Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione adottato dal precedente Governo, in attuazione del rilancio della strategia europea di Lisbona, individuava tra i suoi obiettivi prioritari l'adozione di politiche di apertura di mercati protetti e di rafforzamento dei diritti dei consumatori. L'attuale Governo ha pertanto cercato di adottare politiche coerenti con tale impostazione.

Ritiene inoltre contraddittorio criticare l'impostazione complessiva del decreto-legge talvolta lamentando il carattere eccessivamente pervasivo del provvedimento, tal'altra criticandone la portata limitata: se è vero infatti che le liberalizzazioni previste riguardano una quota pari a

circa il 15-20 percento del mercato fa tuttavia presente che i settori affrontati erano proprio quelli per i quali le procedure di infrazione avviate dall'*antitrust* e dalla Commissione dell'Unione Europea si presentavano già in una fase avanzata.

Con riguardo poi ai profili di urgenza osserva che le procedure di infrazione prevedono ormai multe assai consistenti, ricordando inoltre che anche nel recente consiglio Ecofin è stato confermato come il Paese risulti sotto esame sia per le politiche di rientro finanziario, sia per le condizioni strutturali che incidono sull'effettivo grado dei mercati. Sottolinea in proposito che il Governo, intende perseguire taluni obiettivi che ritiene fondamentali, quale la presenza di un sistema di trasporto taxi e di distribuzione dei farmaci più efficiente ed in generale una maggiore apertura dei mercati. Per tali finalità, risulta pertanto necessario adottare idonee misure di liberalizzazione, anche al fine di creare maggiori opportunità di lavoro. Rileva tuttavia che se, da un lato, tali obiettivi risultano imprescindibili, il Governo è comunque disponibile a valutare tutte le possibili soluzioni alternative che consentano di ottenere gli stessi risultati se non migliori.

Infine, relativamente alle preoccupazioni manifestate dal senatore Paravia, dichiara sin d'ora l'impegno del Governo a presentare i propri emendamenti nel rispetto delle scadenze fissate per tutti i Senatori che in tal modo avranno la possibilità di misurarsi con tali proposte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente SCARABOSIO avverte che la seduta notturna, già prevista per le ore 21 di oggi, non avrà luogo. Avverte altresì che la seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore 8,30, è posticipata alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

7ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TREU

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva sul provvedimento in esame.

Interviene nel dibattito il senatore NOVI *(FI)*, evidenziando preliminarmente che la questione della precarietà del lavoro, sollevata continuamente dagli esponenti delle forze politiche di centro-sinistra e che ha dato luogo ad un acceso contrasto politico nella scorsa legislatura, non è stata in alcun modo affrontata dal Governo, che sulla questione non ha adottato alcuna iniziativa legislativa, limitandosi all'emanazione della circolare n. 17 del 14 giugno 2006, inerente ai lavoratori dei *call-center* – i cui contenuti, peraltro, sono stati già prefigurati nella scorsa legislatura dal ministro Maroni – volta a conferire continuità al rapporto di lavoro degli stessi.

Sono invece suscettibili di produrre nuova ed ulteriore precarietà del lavoro gli interventi in materia di liberalizzazione contenuti nel decreto-legge in esame: essi in realtà non incidono sui nodi principali riscontrabili in taluni settori – ad esempio quello bancario, in cui a volte l'esercizio dell'attività di credito assume in concreto caratteri usurari – e il loro vero fine è costituito dalla tutela di interessi oligopolistici, perseguita mediante l'introduzione di misure pregiudizievoli nei confronti di taluni settori del lavoro autonomo produttivo. Attraverso le norme in discussione,

l'Esecutivo ha manifestato con chiarezza la propria vocazione classista, ponendosi in una prospettiva ideologica in cui il pregresso antagonismo tra borghesia e classe operaia viene strumentalmente riproposto attraverso l'enfatizzazione del conflitto tra consumatori e lavoratori autonomi.

L'Esecutivo, avvalendosi anche del sostegno della Confindustria e di talune grandi concentrazioni che operano nel settore della stampa, intende in realtà avviare un processo di impoverimento dei lavoratori autonomi, negando loro le tutele costituite delle tariffe professionali minime e attivando un vero e proprio processo di una proletarizzazione di tali ceti, strumentale all'ingresso di gruppi oligopolistici in importanti comparti del sistema produttivo e dei servizi, e suscettibile di radicalizzare uno scontro di classe, che determinerà una profonda spaccatura nel Paese.

Peraltro le disposizioni introdotte riguardo agli avvocati finiranno inevitabilmente per affievolire in concreto la difesa del cliente in sede giudiziaria, con tutte le prevedibili conseguenze connesse a tale situazione negativa.

La competitività del paese andava rilanciata affrontando profili strutturali, quali, ad esempio l'inadeguatezza del sistema scolastico, rispetto al quale misure vere di liberalizzazione avrebbero consentito, attraverso la promozione di una effettiva concorrenza, un incremento degli *standard* qualitativi della scuola pubblica e, di conseguenza, un'istruzione ed una formazione più qualificata e finalmente in linea con le medie europee, anche per quanto riguarda i costi.

L'impostazione ideologica di tipo statalista che caratterizza le forze politiche di centro-sinistra ha improntato profondamente la disciplina contenuta nel provvedimento all'esame, rafforzando la posizione di taluni gruppi oligopolistici, già precedentemente favoriti nell'ambito dei processi di privatizzazione promossi da precedenti Esecutivi di centro-sinistra. Attraverso quei processi, in passato, sono stati svenduti importanti segmenti del sistema produttivo e creditizio in mano pubblica, per favorire concentrazioni economiche e finanziarie, animate esclusivamente da intenti speculativi.

Il senatore MERCATALI *(Ulivo)*, nell'esprimere un parere ampiamente favorevole sull'impostazione complessiva del decreto legge in conversione, osserva che esso intende allineare l'Italia all'Europa, mediante l'introduzione di misure di liberalizzazione che sono già state attuate nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea, senza aver dato luogo ad alcun conflitto tra liberi professionisti o lavoratori autonomi da un lato e consumatori e utenti dall'altro. In particolare, la rimozione del divieto di fornire servizi professionali di tipo interdisciplinare da parte di società di persone o associazioni di professionisti costituisce un'importante misura di modernizzazione, che viene incontro alle aspirazioni di molti giovani, offrendo loro una modalità più agevole di avvio della propria attività, e consente inoltre all'intero mondo delle professioni di competere in condizioni più favorevoli non solo sul mercato interno ma anche e soprattutto su quello europeo.

Il senatore SACCONI *(FI)* dopo aver sottolineato l'esigenza di rafforzare il dialogo sociale, ferma restando l'autonomia decisionale dell'Esecutivo, evidenzia che il Governo in carica, proprio nelle stesse ore in cui procedeva con enfasi all'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di un tavolo di confronto con le parti sociali sulle grandi tematiche economiche e sociali del Paese, provvedeva contemporaneamente all'emanazione del decreto-legge in esame, prescindendo totalmente da qualsivoglia confronto preliminare con i soggetti interessati.

Negli ultimi giorni l'unica forma di dialogo di fatto instauratasi è avvenuta a distanza, attraverso le dichiarazioni rese ai mass-media dalle parti: essa, peraltro, ha già sortito alcuni effetti significativi, inducendo l'Esecutivo a prospettare talune modifiche al testo normativo originariamente proposto, tra le quali vanno citate quelle recentemente annunciate dal viceministro Visco relativamente alla tassazione delle attività immobiliari. Peraltro va a tal proposito sottolineato che il modulo retroattivo adottato in tale ambito ha ingenerato nel contribuente una situazione di incertezza, che permarrà anche dopo l'introduzione delle modifiche correttive sopracitate.

Il decreto-legge in esame introduce inoltre pericolose ed inopportune asimmetrie in taluni settori, poiché non elimina realmente alcuna posizione di rendita, ma si limita ad indebolirne alcune, per rafforzarne, però, altre, forse più insidiose. Va poi rilevato un evidente profilo di incostituzionalità delle disposizioni che, provvedendo all'istituzione di ulteriori fondi in materia di politiche sociali, sono suscettibili di ledere l'autonomia riconosciuta in tale ambito alle regioni, in particolare per quel che riguarda il vincolo di destinazione delle risorse trasferite dallo Stato, più volte censurato dalla Corte costituzionale.

La soppressione dei trattamenti fiscali di favore sulle somme erogate ai lavoratori a titolo di incentivo all'esodo, nei casi di processi di ristrutturazione industriale e di riallocazione della forza lavoro, comporterà oneri eccessivi per le imprese, senza favorire in alcun modo l'interesse dei lavoratori, accentuando inoltre le difficoltà per il raggiungimento di un'intesa fra le parti in tali situazioni. Peraltro il recupero di base imponibile che si otterrebbe da tale misura è trascurabile, e non tale da giustificare i danni che possono derivare alle imprese e ai lavoratori.

Il senatore PICCONE *(FI)* rileva che le misure di liberalizzazione contenute nel decreto-legge in esame, per il loro carattere settoriale e limitato, non avranno un impatto rilevante sul sistema produttivo; inoltre, nonostante l'enfatizzazione mediatica di tali interventi, nella prospettiva – di per sé condivisibile – della liberalizzazione, la reale portata degli stessi non potrà non risultare ulteriormente ridimensionata, a seguito delle eventuali e probabili modifiche che potrebbero essere introdotte all'esito delle trattative in corso con le organizzazioni rappresentative dei settori interessati.

La disciplina fiscale contenuta nel provvedimento in esame, inoltre, persegue obiettivi antitetici rispetto a quelli sottesi alle liberalizzazioni,

imponendo in particolare vincoli inopportuni al rilascio delle partite IVA, mentre i moduli fiscali retroattivi introdotti per il settore immobiliare risultano del tutto incongrui, e suscettibili di determinare effetti pregiudizievoli per l'intero comparto, già fortemente penalizzato dalle nuove norme.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(*Doc.* XXII, n. 7) *CARUSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva sul provvedimento in esame.

Il senatore MERCATALI *(Ulivo)* esprime preliminarmente un vivo apprezzamento per l'attività svolta nella passata legislatura dalla Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con la realizzazione di un serio e sistematico approfondimento di questa problematica, che ha consentito di pervenire a conclusioni condivise da tutte le forze politiche. Proprio per questo motivo, a suo avviso, è necessario che la nuova Commissione di inchiesta si ponga in una linea di continuità con la precedente, eventualmente prendendo in considerazione anche le esperienze maturate nel campo della sicurezza del lavoro in altri paesi. È altresì opportuno che le conclusioni a cui si è addivenuti nella passata legislatura vengano tenute nella massima considerazione anche per quanto attiene alla elaborazione legislativa: è infatti necessaria una riflessione sulla normativa vigente, e sulla persistente gravità del fenomeno degli infortuni sul lavoro, il cui andamento, nonostante l'impegno delle forze sociali e delle istituzioni, è tale da riproporre con forza l'esigenza di nuovi e più incisivi interventi. Occorrerà in particolare misurarsi sulla problematica relativa alla predisposizione di un testo unico delle norme in materia di sicurezza, e tentare di individuare nei settori di maggiore criticità – in particolare i cantieri di piccole dimensioni e, più in generale, la piccola e media industria – meccanismi di controllo più stringenti, in grado di coinvolgere gli enti locali, valorizzando al tempo stesso la funzione ispettiva, condizionata purtroppo da una oggettiva limitatezza delle risorse disponibili.

Il senatore TURIGLIATTO *(RC-SE)*, nel dichiararsi favorevole all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sui temi della sicurezza del lavoro, sottolinea l'esigenza di dedicare una continua attenzione a tale fenomeno, anche mediante l'espletamento di costante attività di monitoraggio, rispetto alla quale l'istituenda Commissione dovrà assolvere il ruolo di

vero e proprio osservatorio permanente. Segnala altresì l'esigenza di tenere nel debito conto le risultanze dell'inchiesta svolta sui temi della sicurezza del lavoro nella passata Legislatura, contenute nella relazione conclusiva, approvata all'unanimità, al fine di elaborare concrete proposte operative, anche con riferimento all'attività legislativa che la Commissione si accinge ad intraprendere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

8ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TREU

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente TREU fa presente che l'Assemblea ha deliberato l'attivazione della procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, relativamente al disegno di legge n. 546, relativo all'istituzione di una Commissione governativa di indagine sulla condizione degli anziani, che, pertanto, verrà iscritto all'ordine del giorno della Commissione nella prossima settimana. Avverte inoltre che è stato assegnato alla Commissione in sede consultiva il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011, e che il Presidente del Senato ha fissato alle ore 16 di martedì 18 luglio il termine per l'espressione dei pareri delle Commissioni permanenti. Propone pertanto alla Commissione di integrare l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani alle ore 8,30 con l'esame in sede consultiva del predetto Documento, e di convocare inoltre, sempre giovedì 13 luglio, con il medesimo ordine del giorno, una nuova seduta per le ore 14,30.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda altresì che nella seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici, riunitosi il 5 luglio, si deliberò, tra l'altro, di procedere ad un ciclo di audizioni informali, presso l'Ufficio di Presidenza, delle organizzazioni sindacali e dei datori

di lavoro, ed eventualmente delle regioni e delle autonomie locali, sui temi del lavoro e della previdenza. Poiché una analoga deliberazione potrebbe essere adottata anche presso la Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati, egli ha convenuto con il presidente della stessa, onorevole Pagliarini, circa l'opportunità, in tal caso, di procedere congiuntamente, ove le Presidenze dei due rami del Parlamento concedano la prescritta autorizzazione. Si potrebbe pertanto prevedere svolgere i primi incontri, con le organizzazioni datoriali e sindacali, nelle giornate di mercoledì 19 luglio e giovedì 20 luglio, prima dell'inizio della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore POLI *(UDC)* interviene nella discussione, sottolineando preliminarmente che la metodologia seguita dall'Esecutivo per l'elaborazione della disciplina in esame risulta piuttosto singolare, risultando incentrata su una sorta di concertazione a posteriori.

L'annuncio di alcune misure – che peraltro il Governo si appresta a correggere proprio in virtù delle risultanze del predetto confronto *ex post* – ha comunque già prodotto effetti negativi sui mercati, soprattutto per quel che concerne la disciplina relativa alla tassazione immobiliare.

L'obiettivo della liberalizzazione è in sé condivisibile, ma risultano del tutto incongrue le modalità scelte per la realizzazione dello stesso, che hanno comportato, ad esempio, l'obbligo – assurdo e irragionevole – per l'utente di pagare le prestazioni professionali di cui usufruisce esclusivamente attraverso assegno o bonifico bancario. Vi è quindi, ad avviso del senatore Poli, più di un motivo per esprimere un giudizio completamente negativo sul provvedimento in titolo.

Il senatore TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* esprime una valutazione positiva sul decreto-legge in conversione, evidenziando che le misure in esso contenute potranno arrecare significativi benefici ai consumatori, come si può desumere indirettamente anche dalle forti resistenze opposte dalle categorie professionali interessate.

Risulta inoltre apprezzabile l'ampliamento della spesa sociale, nonché l'istituzione del fondo per le politiche della famiglia, di quello per

le politiche giovanili e infine del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità.

Il senatore VIESPOLI *(AN)* sottolinea preliminarmente che l'enfasi con cui taluni esponenti del Governo hanno annunciato le misure di liberalizzazione contenute nel decreto-legge in titolo risulta del tutto ingiustificata, dato che l'intervento in questione non incide minimamente sugli interessi di talune grandi *lobby* economiche, e che su taluni punti lo stesso Esecutivo sta rivedendo la propria posizione iniziale.

Va poi evidenziato che nella relazione illustrativa del provvedimento in esame si effettua una sorta di valutazione preventiva della costituzionalità, con una serie di argomentazioni volte a dimostrare la compatibilità di tale disciplina con le disposizioni costituzionali contenute nel titolo V della Costituzione.

In realtà la predetta valutazione preventiva costituisce il riflesso di un problema sostanziale, consistente nella scarsa chiarezza delle disposizioni costituzionali relative al riparto di competenza tra lo Stato e le regioni – ad esempio in materia di energia – che è suscettibile, anche per le misure in materia di liberalizzazione all'esame, di determinare il rischio di un esteso conflitto istituzionale con le regioni.

Desta inoltre forti perplessità la disciplina relativa ai taxi, che non tutela affatto la concorrenza nel settore, limitandosi ad introdurre una vera e propria imposta patrimoniale sulla licenza di esercizio di tale attività, che determina ingiustificati effetti pregiudizievoli per tale categoria.

Il senatore STRACQUADANIO *(DC-Ind-MA)*, nell'esprimere la propria contrarietà al provvedimento all'esame, rileva che esso, lungi dal perseguire una effettiva finalità di liberalizzazione, dà corpo ad un intento punitivo nei confronti di una componente sociale ben precisa, identificabile nel lavoro autonomo. Nel motivare le misure all'esame, il ministro Bersani ha dichiarato di essersi limitato a recepire i rilievi formulati dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato; tuttavia solo una parte di essi hanno costituito l'oggetto dell'attenzione del Governo, mentre su molti altri profili le pronunce della stessa Autorità sono rimasti ignorati. In realtà, attraverso i cosiddetti interventi di liberalizzazione – che, peraltro, tali non sono e non produrranno alcun effetto positivo per i consumatori, che risulterebbero realmente favoriti solo da interventi di liberalizzazione delle tariffe – l'Esecutivo intende pervenire ad una modificazione strutturale nella composizione sociale del lavoro, inducendo la trasformazione di professionisti e lavoratori autonomi in lavoratori dipendenti, con la creazione delle condizioni affinché servizi come i taxi o le farmacie vengano gestiti non più da privati, ma da aziende o catene commerciali. È il segno dell'insofferenza che il Governo e la maggioranza politica che lo sostiene nutrono nei confronti di una parte della società ad essi non favorevole, e di un'opzione ideologica dirigista, che, peraltro, caratterizza l'intero schieramento di centro-sinistra.

Il senatore GALLI *(LNP)* ritiene alquanto contraddittorio che un Governo con una forte caratterizzazione di sinistra si presenti ai propri elettori con una serie di misure di liberalizzazione che, di norma, costituiscono un obiettivo proprio della cultura liberista alla quale si rifà lo schieramento di centro-destra. In realtà, il paradosso è solo apparente, poiché il decreto legge all'esame reca misure di liberalizzazione di facciata, mentre la vera natura di esso va ricercata nelle disposizioni in materia fiscale, rivelatrici di una mentalità vessatoria, illiberale e palesemente irrispettosa nei confronti dei cittadini. Non altrimenti infatti si possono definire le disposizioni che introducono un principio di retroattività in materia fiscale e quelle che, prevedendo l'obbligo del pagamento tramite assegno o bonifico bancario di alcuni servizi professionali, discriminano tra i cittadini – costretti di fatto a ricorrere ai servizi degli istituti di credito – con una misura di palese incostituzionalità, che avrà inoltre l'effetto di far gravare costi aggiuntivi sulla prestazione dei medesimi servizi. Non si tratta, pertanto, di interventi a favore dei consumatori, i quali saranno ulteriormente penalizzati per l'inasprimento dell'IVA, che non mancherà di riaccendere l'inflazione, con la conseguente impennata dei prezzi al consumo.

È pertanto evidente che, con il decreto legge all'esame, la maggioranza politica che sostiene il Governo persegue un intento punitivo nei confronti di categorie e gruppi sociali ritenuti ostili, che sono posti autoritativamente di fronte al fatto compiuto, mentre le procedure concertative continuano ad essere riservate per gruppi e categorie considerati politicamente affini. Vi è dunque una condotta discriminatoria, che colpisce il lavoro autonomo produttivo e rinuncia invece ad ogni controllo nei confronti dei gruppi sociali favorevoli al centro-sinistra, specialmente rispetto ai diversi comparti del pubblico impiego, in cui si annidano aree di lavoro improduttivo gravemente pregiudizievoli anche per quanto attiene all'equilibrio dei conti pubblici.

Il presidente TREU osserva che nel corso della discussione non si è rilevato come la rimozione di alcuni ostacoli e vincoli normativi e burocratici posti alla prestazione di alcuni importanti servizi, già attuata nei paesi più avanzati e avviata con il decreto legge all'esame, può avere importanti ricadute anche sul versante dell'occupazione, facendo cadere alcune barriere all'ingresso sul mercato del lavoro dei giovani professionisti. D'altra parte, la liberalizzazione dei mercati costituisce un obiettivo qualificante del programma politico con cui l'Unione si è presentata agli elettori, e le misure contenute nel provvedimento all'esame, che, ovviamente, costituiscono solo un primo passo in tale direzione, sono del tutto coerenti con un progetto generale, che non presenta alcun intento discriminatorio o tanto meno punitivo verso l'una o l'altra categoria.

Nel corso del dibattito è stata posta la questione della costituzionalità di alcune misure contenute nel decreto legge n. 223: giova sottolineare, a questo proposito, che in materia di tutela della concorrenza, la competenza esclusiva che l'articolo 117 della Costituzione riconosce allo Stato si intreccia strettamente con le competenze dell'Unione europea, le cui racco-

mandazioni ed indicazioni sono puntualmente riprese nell'ambito del provvedimento all'esame. Il senatore Sacconi ha poi posto un'ulteriore questione di costituzionalità, relativamente all'istituzione di Fondi che configurano un vincolo di destinazione di risorse finanziarie per materie, come le politiche sociali, che incidono sulla competenza delle regioni. Si tratta, peraltro, di un ambito in cui la competenza legislativa regionale è concorrente con quella dello Stato, e d'altro canto, occorre considerare che la questione dei fondi dedicati è estremamente controversa, ed è stata oggetto anche di numerose pronunce della Corte costituzionale. La questione posta dal senatore Sacconi è pertanto meritevole di attenta considerazione, e dovrà essere affrontata, senza alcun formalismo, anche nell'ambito del parere che la Commissione si accinge ad esprimere.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire nella discussione, il relatore alla Commissione ROILO *(Ulivo)* interviene in sede di replica evidenziando preliminarmente che la preoccupazione espressa dal senatore Sacconi circa una possibile lesione, a seguito dell'istituzione di ulteriori fondi in materia di politiche sociali, dell'autonomia delle regioni per quel che riguarda il vincolo di destinazione delle risorse trasferite dallo Stato, è stata accolta nell'ambito dello schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni, da lui predisposto.

Non ritiene invece convincenti le argomentazioni espresse dal senatore Sacconi in merito alla soppressione di trattamenti fiscali di favore sulle somme erogate ai lavoratori a titolo di incentivo all'esodo, nei casi di processi di ristrutturazione industriale e di riallocazione della forza lavoro.

Risultano inoltre del tutto infondate le affermazioni di taluni esponenti delle forze politiche di opposizione volte a delineare una supposta volontà dell'Esecutivo di penalizzare i lavoratori autonomi, poiché le forze politiche dello schieramento di centro-sinistra sono convinte che essi con il proprio lavoro concorrono in misura determinante alla produzione di ricchezza nel paese. Parimenti ingiustificate risultano le considerazioni espresse nel corso di taluni interventi circa un atteggiamento di favore dell'Esecutivo rispetto a talune oligarchie economiche.

Dà quindi per illustrato lo schema di parere favorevole con osservazioni (il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna) già in precedenza distribuito a tutti i componenti della Commissione.

Il senatore VIESPOLI *(AN)* dà per illustrato lo schema di parere contrario a sua firma, nonché a firma dei senatori Poli, Sacconi, e Galli, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna e che è già stato in precedenza distribuito a tutti i componenti della Commissione.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore NOVI *(FI)* preannuncia, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sullo schema di parere predisposto dal relatore, evidenziando che la disciplina contenuta nel decreto-legge in esame risulta del tutto incongrua e non condivisibile, perseguendo esclusivamente l'obiettivo di soddisfare gli interessi di grandi gruppi oligopolistici.

L'oratore si sofferma inoltre dettagliatamente sulla disciplina relativa all'attribuzione del numero di partita IVA, contenuta nel comma 18 dell'articolo 37 – di cui dà lettura –, e sottolinea come essa configuri un rafforzamento della pervasività dei grandi gruppi finanziari – che hanno sostenuto unanimemente la coalizione di centro-sinistra – pregiudicando i diritti di coloro che non possono disporre di tali mezzi bancari, quali ad esempio i soggetti sottoposti a protesto.

Il senatore VIESPOLI *(AN)* preannuncia, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sullo schema di parere predisposto dal relatore, sottolineando che la timidezza del riferimento alla concertazione e al dialogo sociale, contenuto nello stesso, lascia desumere che la maggioranza intenda liquidare la stagione concertativa, considerando la stessa una mera possibilità e non più quindi una strategia complessiva.

L'oratore annuncia infine che i dodici senatori appartenenti ai Gruppi politici dell'opposizione presenti in seduta esprimeranno compattamente un voto contrario sullo schema di parere presentato dal relatore, sottolineando che lo stesso potrà essere approvato solo in virtù della sostituzione del senatore a vita Pininfarina, la quale suscita tutte le perplessità più volte evidenziate, dimostrando altresì la precaria condizione delle forze politiche di maggioranza presenti in Senato.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni elaborato dal relatore Roilo.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE avverte che resta conseguentemente preclusa la votazione dello schema di parere presentato dai senatori Poli, Sacconi, Viespoli e Galli.

IN SEDE REFERENTE

(*Doc.* XXII, n. 7) *CARUSO ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* dopo aver sottolineato l'opportunità di istituire una Commissione di inchiesta, ritiene necessario che tale organo provveda non solo all'aggiornamento dei dati, ma anche all'individuazione di misure e strumenti idonei ad affrontare i problemi sempre più gravi della sicurezza del lavoro.

Preannuncia la presentazione di un emendamento al documento in titolo, volto ad integrare le attività di competenza della Commissione di inchiesta con quella attinente alla valutazione dell'incidenza del costo degli infortuni sulla finanza pubblica, nonché sul servizio sanitario nazionale.

Il senatore BOBBA *(Ulivo)* ritiene che l'istituzione della Commissione di inchiesta in materia di sicurezza del lavoro, alla quale è favorevole, può offrire un'importante strumento di analisi e riflessione su un fenomeno la cui gravità e drammaticità sono sotto gli occhi di tutti. Auspica al tempo stesso che il dibattito in corso offra uno spunto di riflessione ulteriore anche sul lavoro legislativo che occorrerà intraprendere in questa materia, in particolare per quel che concerne l'obiettivo – mancato nelle ultime due legislatore – di pervenire ad un testo unico delle disposizioni in materia di sicurezza del lavoro in grado di assicurare ai lavoratori e alle imprese norme più chiare, più semplici e quindi di più facile applicazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEI GIORNO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 LUGLIO, ALLE ORE 8,30. CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente TREU avverte che, in base a quanto è stato stabilito ad inizio di seduta, l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 13 luglio, alle ore 8,30, è integrato con l'esame in sede consultiva del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011. La Commissione tornerà a riunirsi nella stessa giornata di giovedì 13 luglio, alle ore 14,30, per la prosecuzione, in sede consultiva, dell'esame del predetto Documento.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 741

La 11ª Commissione, esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge n. 223,

rilevato che le misure di liberalizzazione poste in essere nel provvedimento, nel promuovere la concorrenza e la tutela dei diritti dei consumatori, possono concorrere alla rimozione degli ostacoli posti all'ingresso di nuovi soggetti sul mercato del lavoro;

nell'auspicare che il perseguimento dei predetti obiettivi di liberalizzazione possa avvenire nel confronto con i soggetti coinvolti e con le organizzazioni e gli enti rappresentativi dei loro interessi, ferma restando l'autonoma responsabilità decisionale del Governo;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE,
CON LE SEGUENTI OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI:

a) all'articolo 19, si segnala alla Commissione di merito e al Governo l'esigenza di valutare con attenzione – anche alla luce dei più recenti orientamenti della giurisprudenza costituzionale – se la finalizzazione del Fondo per le politiche della famiglia – relativamente alla realizzazione di interventi a sostegno della famiglia medesima – e le finalizzazioni indicate per il Fondo per le politiche giovanili siano compatibili con il dettato degli articoli 117 e 119 della Costituzione, eventualmente valutando la possibilità di rimodulare gli stanziamenti, destinando ulteriori risorse al Fondo nazionale per le politiche sociali, ovvero di ridefinire le finalizzazioni sopra indicate, ove si accerti che queste ultime, nell'attuale formulazione, configurino il rischio di un'impropria ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni attribuite alle Regioni e agli enti locali in materia di politiche sociali;

b) l'articolo 32, comma 1, capoverso 6-*ter*, del decreto-legge richiama, con riferimento ai regolamenti degli enti locali, solo i princìpi di cui al precedente capoverso 6 e non anche il principio di cui al capoverso 6-*bis*;

c) il comma 3 dell'articolo 33 del decreto-legge dispone che i limiti di età per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici si applichino anche ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali attribuibili anche a soggetti esterni alle pubbliche amministrazioni – incarichi di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni –.

Si osserva, peraltro, che, ai sensi del medesimo articolo 19, comma 6, gli incarichi in oggetto non possono essere conferiti per una durata inferiore a tre anni. Si deve forse ritenere che dall'applicazione dei limiti di età summenzionati derivi che l'incarico non possa essere attribuito ad un soggetto che raggiungerebbe il limite anagrafico in un periodo inferiore a tre anni (decorrenti, naturalmente, dall'inizio dell'incarico). Appare in ogni caso opportuna una definizione più chiara di tale profilo.

SCHEMA DI PARERE PRESENTATO DAI SENATORI POLI, SACCONI, VIESPOLI E GALLI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 741

La Commissione lavoro del Senato esprime parere contrario al merito del disegno di legge n. 741 con le seguenti motivazioni:

– il provvedimento è stato adottato senza una preliminare fase di dialogo sociale con le associazioni rappresentative degli interessi e dei consumatori nonostante la contemporaneità del «tavolo» con le parti sociali ed il rinvio di ogni tema lì trattato per i veti opposti da alcuni degli attori sociali;

– al Fondo sociale sono aggiunti fondi separati per la famiglia, i giovani e le pari opportunità che nel primo dovrebbero essere riuniti per rimettere alla competenza delle Regioni, sulla base di trasferimenti indistinti, l'autonomia decisionale sulle diverse allocazioni;

– sono penalizzati gli accordi tra le parti sociali per la gestione condivisa dei processi di ristrutturazione a causa dell'abrogazione della disciplina fiscale a favore per gli incentivi all'esodo dei lavoratori in esubero strutturale;

– sono irrigiditi tutti i rapporti economici e, in particolare, la responsabilità solidale tra appaltante e appaltatore, opportuna e praticabile per i profili contributivi, risulta impraticabile per i profili fiscali;

– si manifesta in più disposizioni un evidente pregiudizio nei confronti del lavoratore autonomo a partire dai modi, ora complessi, con cui può essere avviata una nuova partita IVA nonostante i reiterati impegni per la semplificazione dell'avvio di nuove attività con particolare riguardo all'autoimprenditorialità.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

7ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gaglione.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 1) *Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011*
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice BINETTI *(Ulivo)* illustra il Documento in esame osservando che esso delinea un percorso di politica economica e finanziaria concepito al fine di fronteggiare una situazione caratterizzata dalla contemporanea sussistenza della stagnazione nell'andamento dell'economia e di un diffuso disagio sociale. Rileva quindi come gli obiettivi posti dal DPEF siano riconducibili ai criteri di sviluppo, risanamento ed equità, ciascuno dei quali è da perseguire in modo non disgiunto dagli altri.

La relatrice fa quindi presente che nel periodo 2000-2005 l'incidenza della spesa pubblica nel settore sanitario sul prodotto interno lordo è passata dal 5,7 al 6,7 per cento. Tale aumento è consequenziale all'innalzamento dell'età media della popolazione e al progresso della medicina, che comporta la possibilità di disporre di cure migliori, ma al contempo induce ad un aumento dei costi. I due fattori, osserva, sono di per sé, peraltro, fortemente positivi. Prosegue dando conto degli elementi di criticità rilevati nel DPEF, consistenti in particolare nell'uso improprio dei ricoveri ospedalieri e dei pronto soccorso, dovuto in gran parte ad un'insufficiente valorizzazione della medicina di base, nonché all'eccessiva lunghezza delle liste di attesa. Persiste inoltre il fenomeno delle migrazioni da una regione all'altra a causa di esigenze sanitarie che, oltre a provocare un aumento complessivo dei costi, si traduce in una scarsa attenzione agli inve-

stimenti nel settore sanitario proprio nelle regioni in cui il sistema è strutturalmente più carente.

A fronte delle criticità riscontrate, la relatrice mette in evidenza l'intento di porre rimedio attraverso il raggiungimento del massimo livello di efficienza del sistema sanitario, nonché per mezzo di adeguati investimenti, anche nella prevenzione, osservando a tale proposito che tale forma di investimento non rappresenta un costo, bensì un importante fattore di sviluppo. La relatrice prosegue rilevando come nel Documento in esame siano richiamate le linee generali del patto sul sistema sanitario, avviato in giugno con le regioni, riguardante una definizione certa dell'entità delle risorse destinate al settore sanitario, l'attuazione dei principi di autonomia e di responsabilità finanziarie delle regioni, nonché il rientro, da compiersi entro il 2009, delle posizioni di forte disavanzo di alcune regioni, per il quale è prevista l'istituzione di un fondo straordinario, per il triennio 2007-2009, la cui dotazione è decrescente nel tempo. Il DPEF suggerisce inoltre di valutare l'esigenza di ricorrere a forme di compartecipazione alla spesa da parte degli assistiti, la quale dovrebbe opportunamente accompagnarsi a misure di riduzione degli sprechi.

Rileva inoltre la relatrice che il DPEF contempla profili concernenti il rafforzamento del monitoraggio circa l'uso delle risorse, l'effettiva fornitura e la qualità dei livelli essenziali di assistenza, la destinazione di risorse per la ricerca e l'innovazione, il potenziamento della medicina di base, attraverso l'utilizzo della rete informativa basata sull'uso della tessera sanitaria e una riorganizzazione da compiersi ricorrendo alla creazione di studi medici associati, dotati di attrezzature diagnostiche in grado di svolgere assistenza domiciliare, notturna e festiva. Ulteriori profili riguardano lo sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata e l'istituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza. Tra gli obiettivi delle politiche governative, il Documento in esame indica inoltre la tutela del benessere e della salute dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

La relatrice conclude proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul Documento illustrato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore TOMASSINI *(FI)*, dopo aver espresso dubbi sull'opportunità di dare inizio all'esame del DPEF ancora in assenza del rappresentante del Governo, ritiene preferibile che nella seduta già convocata alle ore 14,30 di oggi, si svolga innanzitutto la discussione generale sull'atto Senato 741, assegnato in sede consultiva.

La senatrice BAIO DOSSI *(Ulivo)* considera opportuno proseguire in primo luogo con l'esame del DPEF, senza che ciò precluda la possibilità di riprendere anche l'esame del disegno di legge citato.

Il presidente MARINO ritiene che nelle attuali condizioni la Commissione potrà proseguire nell'odierna seduta pomeridiana tanto l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, che quello del disegno di legge n. 741.

La seduta termina alle ore 9,25.

8ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gaglione.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in sede di discussione generale il senatore CAFORIO *(Misto-IdV)*, il quale auspica la liberalizzazione nel settore del commercio di piccolo materiale protesico.

Il senatore TOMASSINI *(FI)* ritiene che manchino i presupposti di necessità e urgenza indispensabili alla legittima emanazione del decreto-legge n. 223, che, nel merito comporta inopportune interferenze nelle potestà di comuni e regioni, nonché vantaggi per i consumatori esclusivamente apparenti. Il provvedimento contempla inoltre disposizioni ingiustificatamente penalizzanti nei confronti di determinate categorie professionali, comportando nel complesso una grave incertezza nell'ordinamento, oltre a scoraggiare la ripresa economica e l'attività imprenditoriale e libero-professionale.

Rileva inoltre che il sistema di distribuzione dei farmaci ormai consolidato presenta positive caratteristiche di capillarità e di capacità di assorbimento dei giovani laureati in farmacia, risultando complessivamente più efficiente, anche dal punto di vista meramente economico, rispetto ai modelli sperimentati in altri paesi. Il provvedimento in esame non prevede alcuna misura volta ad un cambiamento in senso migliorativo dell'attuale sistema, mentre comporta pericoli per la salute non trascurabili, in quanto ciascun farmaco, compresi quelli di automedicazione, comporta rischi iatrogeni. Anziché attuare dissennate liberalizzazioni nel sistema di commercio dei farmaci, occorrerebbe pensare a misure alternative, quali la distribuzione gratuita da parte del Servizio sanitario nazionale di determinate categorie di prodotti. Prosegue sostenendo come il provvedimento in esame non comporti alcuna garanzia circa l'effettiva copertura oraria e di zona nella vendita al pubblico, mentre la disposizione concernente l'abolizione dell'obbligo riguardante i grossisti, di detenere almeno il 90 per cento delle specialità, non può che tradursi in una distorsione del mercato. Eccessiva appare inoltre la riduzione dei termini relativi all'acquisizione della titolarità della farmacia per successione *mortis causa*.

Dopo aver espresso apprezzamento nei confronti dell'equilibrato contributo fornito dal relatore, il senatore CURSI *(AN)* sottolinea la natura peculiare del farmaco rispetto alla generalità delle merci disponibili in commercio, costituendo esso un investimento finalizzato alla salute, anziché un mero oggetto di profitto. Oltre a ricordare come la questione della liberalizzazione sia stata affrontata già dal precedente Governo, stima che le attuali carenze nel sistema distributivo dei farmaci non siano affatto risolvibili attraverso l'apertura di un non precisato numero di punti vendita presso i centri della grande distribuzione commerciale. Pone quindi in evidenza come l'esperienza di altri Stati abbia dimostrato che la vendita di farmaci al di fuori delle farmacie ha comportato notevoli problemi di carattere finanziario e ancor di più sanitario. Esprime inoltre alcune considerazioni in merito al ruolo del Ministero della salute che, a suo dire, non è stato tenuto in debita considerazione nella predisposizione del provvedimento in titolo, rispetto alla quale hanno avuto un peso esclusivamente le esigenze tipiche dei Ministeri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico. Dopo aver osservato che la farmacia deve essere valorizzata in quanto vero e proprio presidio sanitario, esprime una critica relativamente all'assenza di concertazione in fase di predisposizione del decreto-legge n. 226, quando erano peraltro note le posizioni di esponenti della stessa maggioranza, contrari alla vendita dei farmaci al di fuori delle farmacie. Conclude auspicando l'espressione di un parere contrario da parte della Commissione.

La senatrice VALPIANA *(RC-SE)* ritiene auspicabile che la Commissione e il Parlamento operino al fine di evitare che la politica sanitaria si riduca a essere considerata una mera derivazione, di carattere secondario, delle esigenze della politica finanziaria, come accaduto nella scorsa legisla-

tura. Considera inoltre la materia della distribuzione dei prodotti farmaceutici un tema da sottoporre nel corso della legislatura, a ulteriori, più approfondite analisi, restando necessario prevedere nuove misure volte in particolare alla realizzazione di campagne informative idonee a rendere la popolazione consapevole rispetto ai rischi insiti nell'abuso di farmaci e di prodotti di diverso tipo, come quelli a base di vitamine, la cui distribuzione non è tuttora adeguatamente regolamentata. Per quanto riguarda la previsione della vendita di farmaci in centri di distribuzione diversi dalle farmacie, esprime un giudizio favorevole circa l'ipotesi di destinare a tali scopi una cassa autonoma, particolarmente utile ai fini di una maggiore tutela della riservatezza. Appare inoltre necessario l'apporto dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ai fini di un'imprescindibile revisione della lista dei farmaci senza obbligo di ricetta. Prosegue formulando alcune considerazioni sull'esigenza di disporre di strumenti normativi chiari in materia di distribuzione dei farmaci omeopatici, nonché di consentire, al fine di una effettiva eguaglianza che le farmacie rurali possano praticare prezzi ridotti.

La senatrice MONACELLI *(UDC)* esprime considerazioni critiche relativamente all'insussistenza dei presupposti di necessità e urgenza per l'amanazione del decreto-legge in esame, alla mancanza di concertazione, all'atteggiamento discriminatorio nei confronti di determinate categorie sociali e professionali che ne ha ispirato i contenuti. Per quanto riguarda la materia farmaceutica, rileva come il provvedimento in esame, oltre a comportare uno svilimento del ruolo del farmacista, comporti il rischio di determinare un pericoloso aumento del consumo di farmaci. Considera necessario rivedere la materia, tenendo conto in particolare della funzione di servizio sociale delle farmacie rurali, del contributo che l'AIFA può fornire riguardo ad una più congrua definizione dei farmaci senza obbligo di ricetta, dell'opportunità di dotare i centri di distribuzione diversi dalle farmacie di una cassa autonoma per gli acquirenti dei farmaci, al fine di avere un migliore controllo di tale commercio. In conclusione manifesta un'opinione contraria circa il complesso del provvedimento.

In sede di replica prende la parola il relatore BODINI *(Ulivo)* che, dopo aver espresso alcune considerazioni circa l'esigenza di un effettivo rafforzamento del sistema delle farmacie in quanto presidio socio-sanitario, ritiene che, nel quadro di una valutazione complessivamente positiva, si debba tener conto dell'opportunità di migliorare il provvedimento rispetto ad alcuni profili. Essi sono relativi in particolare alla revisione da parte dell'AIFA rispetto alla possibilità di vendita dei farmaci da banco senza obbligo di prescrizione, all'effettiva presenza del farmacista nei punti vendita, alla necessità di dedicare alla vendita dei farmaci appositi spazi, alla riduzione dell'IVA sui prodotti in vendita nelle farmacie rurali. Ulteriori aspetti sui quali è possibile ricercare un miglioramento riguardano la disciplina dell'ereditarietà delle farmacie, il numero di farmacie cui può essere consentita la titolarità e la liberalizzazione della distribuzione di presidi sanitari e di piccolo materiale protesico.

Replica quindi il sottosegretario GAGLIONE, il quale considera infondati i timori espressi a proposito di un pericolo di eccessivo aumento dei consumi di farmaci, in particolare sulla base di approfonditi studi compiuti in paesi nei quali vige un sistema di distribuzione paragonabile a quello delineato nel decreto-legge in esame. Prevede che esso comporterà una diminuzione della spesa farmaceutica e precisa che la liberalizzazione della vendita dei farmaci riguarda in realtà una quota del tutto marginale del mercato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(*Doc.* XXII, n. 1) ***TOMASSINI – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale***

(*Doc.* XXII, n. 5) ***CURSI – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE pone in votazione gli emendamenti riferiti al Doc. XXII, n. 1, riportati in allegato al resoconto della seduta di ieri.

Previa verifica del numero legale, sono posti separatamente ai voti gli emendamenti 1.1 e 1.2 che risultano approvati. Vengono quindi posti in votazione gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

In esito a separate e distinte votazioni, risultano accolti gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.0.1.

Viene successivamente posto in votazione l'emendamento 7.1, che risulta approvato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 1) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore GHIGO *(FI)* sottolinea l'importanza del documento di programmazione economica e finanziaria per l'attività del Governo in

quanto esso costituisce non soltanto una esposizione di intenti e di finalità, ma un vincolo per i saldi da inserire nel successivo disegno di legge finanziaria. Passa poi ad esaminare i vari aspetti della politica sanitaria del Governo che il documento prevede, focalizzando la propria attenzione in particolare sulla entità della manovra, di circa 35 miliardi di euro e sulla previsione della riduzione al di sotto del tetto del 3 per cento del rapporto deficit-PIL a partire dall'anno 2007. Evidenzia a tal proposito come tale previsione potrà portare pesanti effetti sui settori che il documento stesso indica e cioè le pensioni, la spesa sanitaria, la pubblica amministrazione e gli enti locali. Pone in evidenza lo stato di difficoltà finanziaria costantemente sofferto dalle regioni a causa dei ritardi nei trasferimenti dallo Stato che, protraendosi fino a dodici mesi, costringono le amministrazioni regionali a contrarre mutui, con evidenti ripercussioni negative sulla spesa. Quanto poi alle spese complessive in materia di sanità esse si ancorano in modo significativo al patto sancito fra Stato e regioni nell'agosto del 2001, accordo per il quale non sembrano tuttora esserci le condizioni certe per una sua revisione. Peraltro, dopo aver evidenziato come vi sia un aumento del 4 per cento del costo della sanità dal 2004 al 2005, ritiene che, in assenza di cespiti alternativi ancora da individuare, il disavanzo dei sistemi sanitari regionali è destinato a rimanere un problema insoluto, in virtù di una domanda di prestazioni per sua natura incontrollabile. Ricorda poi come, nonostante l'aumento sino al 6,7 per cento del PIL della spesa sanitaria, operato dal precedente Governo, sussista un disavanzo di 5 miliardi di euro che si riflette inevitabilmente in un mancato finanziamento dei LEA. Giudica in questo quadro difficile l'introduzione di un meccanismo innovativo di finanziamento, a meno che non si intenda ricorrere a delle forme di compartecipazione alla spesa mediante l'introduzione dei *ticket*. Dopo aver ricordato come la questione della scarsità di risorse non possa che riflettersi in molte delle finalità che il documento di programmazione economico e finanziaria contiene, quali ad esempio l'edilizia sanitaria e la questione legata all'assistenza domiciliare, fa presente infine una posizione contraria del proprio Gruppo al documento di programmazione economica e finanziaria.

La senatrice EMPRIN GILARDINI *(RC-SE)*, pur apprezzando il tratto informale e aperto del confronto in merito al provvedimento in esame, sottolinea come sarebbe stato opportuno in materia acquisire in modo ufficiale le posizioni e le opinioni dei soggetti interessati, a partire dalla Conferenza Stato-regioni. In merito al ruolo ormai assunto dal Sistema sanitario nazionale e alle difficoltà incontrate da tutti i Governi al suo finanziamento, ricorda come giochino un ruolo fondamentale le decisioni assunte a livello sovranazionale ed in particolare in sede di Unione europea. Osserva tuttavia come il tema della salute debba essere considerato non nell'ottica dello sviluppo economico, ma quale precondizione per l'evoluzione e la sopravvivenza della società stessa. A tal fine valuta di particolare importanza il legame fra il programma governativo in materia sanitaria e la programmazione in sede di Unione europea, contenuto anche

nelle comunicazioni svolte dal ministro Turco presso la Commissione igiene e sanità. Richiama la Commissione a prestare particolare attenzione alle forti disuguaglianze regionali in tema di salute e ai nuovi segnali preoccupanti in materia di durata della vita per determinate categorie di soggetti in condizioni disagiate. In tale ottica, sostiene la senatrice, occorrerebbe un adeguamento del fondo per i LEA e anche un suo ampliamento, con l'estensione alle cure odontoiatriche e più in generale alla cura orale, in un'ampia finalità di prevenzione anche a livello di informazione nelle scuole. Con riferimento all'ipotesi di compartecipazione della spesa, stigmatizza ogni intento di scorporare la prestazione medica dal ricovero ospedaliero e ritiene di particolare rilievo la garanzia di una assoluta equità nella distribuzione del bene fondamentale salute. In tale contesto giudica positivamente l'intervento della regione Piemonte volto alla soppressione del *ticket* su farmaci generici, misura che lungi dall'introdurre una esclusione dai farmaci – che considera definiti impropriamente «griffati» dal senatore Ghigo – costituisce un utile indirizzo e un'appropriata indicazione nell'uso dei medicinali.

Il senatore CURSI *(AN)*, dopo aver ricordato come ad opera del precedente Governo vi sia stato un significativo incremento della spesa sanitaria dal 5,7 al 6,7 per cento del PIL, evidenzia tuttavia come il quadro delle risorse delineate nel Documento appaia insufficiente, osservando che taluni principi che pur vengono indicati, rischiano di restare inattuati. In merito alla certezza delle risorse, nel quadro del difficile rapporto fra Stato e regioni, evidenzia come le richieste siano ampie e gli stanziamenti insufficienti. D'altro canto rileva come l'obiettivo di giungere a livello regionale ad un' autonomia responsabile appaia decisamente improbabile, sia per una difficoltà del controllo dei LEA, sia per le incertezze nella introduzione di un efficace sistema di controllo della spesa. Manifesta dubbi circa la possibilità di un effettivo rientro del disavanzo entro il 2009. In relazione poi ad alcune previsioni che necessitano di ingenti risorse finanziarie, quali la ristrutturazione edilizia e la riorganizzazione dei medici di base con previsione di una copertura notturna e festiva, nonché l'introduzione di forme di assistenza ai non autosufficienti, pone in luce la mancanza di una chiara indicazione della relativa copertura finanziaria.

Ha la parola per la replica la relatrice BINETTI *(Ulivo)*, la quale sottolinea particolarmente il valore primario della salute, al punto da considerare, anche da un punto di vista strettamente economico, opportuno e produttivo l'investimento in tale settore. Rileva quindi l'importanza della formazione, nonché del principio di responsabilità che deve riguardare tutti i soggetti coinvolti nel sistema sanitario. Fa inoltre presente come sia impossibile soddisfare pienamente la domanda di prestazioni sanitarie, in quanto l'aumento della qualità comporta necessariamente un corrispettivo aumento delle aspettative dei cittadini. Pertanto, è necessario che l'intero sistema punti sulla formazione, sull'informazione e sulla realizzazione di interventi integrati, senza trascurare il bisogno di continui investimenti

nelle nuove tecnologie, che, pur costose, consentono diagnosi sempre più precoci e accurate. Si sofferma inoltre sull'importanza degli interventi nel campo dell'edilizia sanitaria, nonché di un ripensamento dei livelli di assistenza che tenga conto della dimensione sociale che caratterizza una parte rilevante delle problematiche che la sanità pubblica è chiamata ad affrontare. Sono altresì rilevanti i concetti di rigore e controllo nel rispetto del nuovo patto sanitario tra Stato e regioni. Conclude sottolineando la necessità che il Governo definisca con precisione le risorse che intende mettere a disposizione del Fondo per la non autosufficienza che, di per sè, rappresenta uno strumento indispensabile.

Nel replicare il sottosegretario GAGLIONE sottolinea che le stesse forze di opposizione, pur esprimendo dubbi circa l'effettiva disponibilità di risorse, non hanno potuto fare a meno di riconoscere il valore dei contenuti del Documento in esame. Richiama quindi l'attenzione sull'esigenza di tener conto del fatto che l'aumento della durata della vita media obbligherà ad un continuo e difficile confronto con i costi crescenti del sistema sanitario, il quale potrà del resto nell'attuale fase beneficiare del previsto rilevante aumento del prodotto interno lordo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata alle ore 8,30 di domani non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 12 luglio 2006

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Dettori.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SODANO, constatata l'assenza del prescritto numero legale necessario per procedere all'esame degli atti del Governo nn. 9 e 12, apprezzate le circostanze, ne rinvia l'esame ad altra seduta.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente SODANO annuncia la costituzione della Sottocommissione per i pareri, alla quale i singoli Gruppi hanno designato come componenti i seguenti senatori: BARBATO *(Misto,Pop-Udeur)*, BELLINI *(Ulivo)*, CONFALONIERI *(RC-SE)*, DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*, LEONI *(LNP)*, LIBÈ *(UDC)*, MASSIDDA *(DC-Ind-MA)*, MOLINARI *(Aut)*, MUGNAI *(An)*, SCOTTI *(FI)*.

Il Presidente designa a presiedere alla Sottocommissione per i pareri il senatore BELLINI.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SODANO avverte che la seduta di domani, 13 luglio 2006, già convocata per le ore 14, avrà invece inizio alle ore 13, con l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dello schema di decreto sulla ripartizione dei fondi del Ministero dell'ambiente a favore di enti

ed associazioni (n. 9) e dello schema di decreto legislativo riguardante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale (n. 12). Alle ore 14, poi, avranno luogo il seguito delle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero e lo svolgimento di connesse interrogazioni.

La seduta termina alle ore 14,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 12 luglio 2006

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella.

La seduta inizia alle ore 14,35.

(768) ***Deputato REALACCI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)* illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere contrario che trova ragione nel tenore dell'articolo 4. Osserva che l'adozione di provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti rientra nelle competenze dell'autorità giudiziaria, soggettivamente intesa. Inoltre, l'indicazione di una maggioranza dei due terzi dei componenti per l'adozione di quei provvedimenti non è sufficiente a conferire una posizione di terzietà e imparzialità alla Commissione d'inchiesta parlamentare. Infine, a suo avviso, la disposizione contrasterebbe con il divieto di istituire giudici speciali, di cui all'articolo 102, comma 2, della Costituzione, nonché con l'articolo 82 della Costituzione, da interpretarsi nel senso che fra i poteri dell'autorità giudiziaria con i quali procedono le

Commissioni di inchiesta non è compreso anche quello di adottare provvedimenti che incidono sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti.

Il senatore PALMA *(FI)* consente con il parere proposto dal relatore. Sottolinea l'opportunità di motivarlo facendo riferimento esplicito alle disposizioni di cui agli articoli 13 e 15 della Costituzione, che riserverebbero inderogabilmente all'autorità giudiziaria il potere di limitare la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza; occorre pertanto escludere la possibilità che la Commissione di inchiesta adotti misure cautelari personali e disponga intercettazioni. Ritiene, invece, che dovrebbe consentirsi alla medesima Commissione di inchiesta di disporre atti di perquisizione o sequestro, tenuto conto della diversa formulazione dell'articolo 14 della Costituzione.

Il relatore VILLONE *(Ulivo)* condivide le considerazioni del senatore Palma. Sottolinea, tuttavia, che la Sottocommissione per i pareri è chiamata a esprimere un semplice parere di costituzionalità. Dal momento che una disposizione analoga a quella di cui all'articolo 4 del disegno di legge in titolo è contenuta nel disegno di legge n. 762, istitutivo della Commissione antimafia, propone di rinviare all'esame in sede referente di quel provvedimento l'esposizione dettagliata delle motivazioni contrarie.

Il senatore SAPORITO *(AN)* dichiara di concordare con il parere proposto dal relatore e condivide l'esigenza prospettata dal senatore Palma di esplicitare i limiti dei poteri dell'autorità giudiziaria con i quali procede la Commissione di inchiesta, anche in considerazione del fatto che, secondo quanto osservato dal senatore Calvi, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 762, il richiamo, contenuto nel disegno di legge, all'articolo 82 della Costituzione potrebbe comunque essere interpretato estensivamente, nel senso di consentire alla Commissione di inchiesta di operare con tutti i poteri dell'autorità giudiziaria, compresi quelli che possono incidere sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti.

Il senatore PASTORE *(FI)* sottolinea l'opportunità che la Sottocommissione per i pareri, nell'esprimere il parere contrario, dia un'indicazione alla Commissione di merito che consenta di superare i rilievi di costituzionalità a fondamento del parere contrario. Prospetta, pertanto, l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame.

La Sottocommissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

I G I E N E E S A N I T À (12ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 12 luglio 2006

1ª Seduta

Presidenza della Presidente
BASSOLI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 11ª Commissione:

(*Doc.* XXII, n. 7) ***CARUSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»***: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 13 luglio 2006, ore 8,30

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del seguente documento:

– Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive *pro tempore,* nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano (*Doc*. IV-*bis*, n. 1).

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di due Segretari.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente.

BILANCIO (5ª)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati

Giovedì 13 luglio 2006, ore 15,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizioni, ai sensi dell'articolo 118-*bis,* comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (*Doc.* LVII, n. 1).

ORE 15,30

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

ORE 17,30

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, dell'UNCEM e della Conferenza dei Presidenti delle regioni.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 9,15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

II. Esame dei disegni di legge:

– Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635).

– Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

III. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (*Doc.* LVII, n. 1).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (762) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri).*

II. Esame dei disegni di legge:

– MANZIONE. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio (30).

– DI LELLO FINUOLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (309).

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali sui relativi indirizzi programmatici.

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 10 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635).

II. Esame del disegno di legge:

– BURANI PROCACCINI. – Modifica all'articolo 17 della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura (217).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonchè interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, dell'atto:

– Sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 30 maggio 2006 relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (*Doc.* LXXXIX, n. 1).

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Audizione del Garante per la protezione dei dati personali.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite: audizione di Tom Koenigs, rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per l'Afghanistan e capo della Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA).

DIFESA (4ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 9,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (*Doc.* LVII, n. 1).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del documento:

– MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'am-

biente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico (*Doc.* XXII, n. 3).

II. Esame del disegno di legge:

– NIEDDU ed altri. – Attribuzione di promozioni a titolo onorifico in favore del personale militare in congedo in possesso di particolari requisiti (736).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– RAMPONI. – Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto (326).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 9 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– BENVENUTO. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 *(Doc.* LVII, n. 1).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (*Doc.* LVII, n. 1).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonchè interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 9 e 14

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il conteni-

mento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 8,30 e 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro della solidarietà sociale sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (*Doc.* LVII, n. 1).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame della proposta di inchiesta parlamentare:

– CARUSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc.* XXII, n. 7).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 13 luglio 2006, ore 13

PROCEDURE INFORMATIVE

I. Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

II. Interrogazioni.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2006 (n. 9).

– Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 12).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30

€ 5,60